

l'Unità

1€ | Martedì 23
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 169

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Ogni giorno in redazione non sappiamo se ci sarà un domani. Per noi è un desiderio irraggiungibile invecchiare facendo i giornalisti. Magari potessimo invecchiare. Magari potessimo morire nella nostra redazione

Mohammad Gouchani, direttore di «Etemad», arrestato il 20 giugno a Teheran



Rivincita Pd nelle città
Bologna, Firenze, Bari, Padova...
«È iniziato il declino della destra»

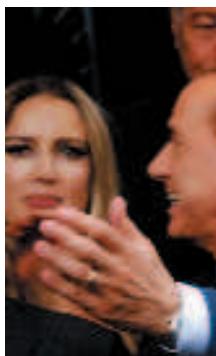
Referendum flop
Appena il 23 per cento alle urne
Mai così male nella storia

C'è un'altra Italia

→ ALLE PAGINE 4-11

Il pm vuol sentire la scorta del premier Tg1 nella bufera

Barigate. Si allarga l'inchiesta ignorata solo dalla tv. Minzolini difende in diretta Berlusconi: «Solo gossip...» → ALLE PAGINE 16-17



Alta tensione a Teheran: la polizia vieta i funerali di Neda

Minaccia pasdaran Stop ai cortei. Bani Sadr: vincerà la democrazia → ALLE PAGINE 22-25

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Cambia il vento

Sta cambiando il vento, dice la gente di mare in quei momenti in cui si ferma che pare bonaccia e si sente forte l'odore del sale. Gira il vento. Non c'è da cantare vittoria per aver mantenuto le città storiche, Bologna e Firenze. Sarebbe stato un disastro il contrario. Non bisogna spacciare le conferme per vittorie. Però non bisogna nemmeno dimenticare - questo sì che è un virus nazionale, la memoria tampone labilissima - cosa proclamava trionfante il centrodestra alla vigilia del voto solo poche settimane fa: che avrebbe espugnato le roccaforti della sinistra, che avrebbe raso al suolo le amministrazioni «rosse». Berlusconi si diceva forte del consenso dell'80 per cento degli italiani, prevedeva il suo partito oltre il 45 per cento, aspettava il voto e poi il referendum come un personale plebiscito. Il presidente del Consiglio, personalmente, è uscito sconfitto dal voto: sconfitto rispetto alle sue stesse previsioni. Se la coalizione ha vinto è stato per la crescita della Lega divenuta azionista di riferimento. La sinistra ha retto al primo turno a dispetto dei profeti di sventura dentro e fuori dalla coalizione, ha ripreso in mano le redini al secondo: ben più della metà dei ballottaggi sono andati al candidato dell'attuale opposizione al governo. Oltre a Bologna e Firenze anche Padova, Bari, Torino, Arezzo, Alessandria, Foggia, Ancona, Grosseto. Per qualche migliaia di voti è andata al centrodestra la provin-

cia di Venezia e per una manciata di schede quella di Milano che alla vigilia la destra dava per vinta a mani basse. È stato un testa a testa, invece, fino all'ultimo. In generale sono state determinanti le alleanze: la presenza o l'assenza dell'Udc, della sinistra a sinistra del Pd, delle liste civiche. Un banco di prova che molti leggono come un invito degli elettori a ritornare allo spirito dell'Unione. Insieme si può vincere. Il vento gira, bisogna ascoltarlo e orientare le vele: non siamo all'approdo, siamo in mare aperto. La meta è all'orizzonte, visibile ma ancora lontana. Dipende da noi.

Non credo che lo scandalo di cui tutto il mondo parla abbia favorito il voto locale. Da sempre le amministrative seguono una logica diversa da quella delle politiche e delle europee: è un voto a chi governa nei luoghi. Tuttavia credo che la disistima totale che Berlusconi esprime verso chi osa porgli legittime domande gli si ritorca contro e che per lui si sia cominciata una stagione cupa. Nonostante il direttore del Tg1 - considerato il massimo esperto in Italia dei «si dice» di Palazzo - vada in tv a dire che l'inchiesta di Bari sia fatta di «chiacchiericci» e che lui non voglia «scimmiettare qualche quotidiano» (per esempio quello in cui lavorava fino a qualche settimana fa) la vicenda ha ormai assunto contorni di autentico allarme: la magistratura è in procinto di sentire le guardie del corpo del premier, oggi Gianni Letta sarà sentito dal Copasir. Il tema della ricattabilità - della debolezza oggettiva - del presidente del Consiglio non è gossip, certo che no. Poi ci sarebbe da elencare quel che il governo non fa per il paese mentre è impegnato ad allestire le sue feste. Il moralismo non c'entra niente: c'entra l'interesse collettivo, ormai pallido fondale del privato personale onnipotente piacere.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Intercettazioni, legge bavaglio per fermare il Bari-gate



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Un primato tutto italiano troppe tasse sui salari



PAG. 40-41 ■ CULTURE

L'inedito di Colm Tóibín tra Dei greci e infelicità umane



PAG. 20 ■ ITALIA

Immigrati e giudici spia: «Stop al Ddl»

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Fiat, tensione a Termini Imerese

PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

Terrorismo e mafia, le guerre di Caselli

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Pearl: perché mi perdo nella letteratura

PAG. 46-47 ■ SPORT

Lippi, un anno per rifare la Nazionale

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Gnocca continua

Non gliene va bene una, alle Eve Braun che si accalcano nel bunker del fuhrerino da fureria. Denunciano il complotto di D'Alema, poi si scopre che il pm barese Pino Scelsi che indaga su Puttanopoli è lo stesso che indagò su una mazzettina a D'Alema (prescrizione). Allora ecco un altro scoop del Giornale: «È cresciuto in Lotta continua il pm che insegue il premier». Panico negli altri house organ: erano in Lotta continua anche Marcenaro e Panella del Foglio, Briglia della Mondadori, Capuzzo del Tg5, Liguori del Tgcom. Ora il Giornale è costretto a scrivere che la nota toga rossa indaga sull'assessorato alla Sanità della giunta Vendola e sulla frequentazione tra il vicepresidente Frisullo e il noto Tarantini, «utilizzatore iniziale» delle ragazze. E le due testimoni che inguainano Reo Silvio so-

no forziste sfegatate: la "escort" Patrizia e la "ragazza immagine" Barbara, candidate nella lista Fitto («La Puglia prima di tutto»). Pare pure che nell'allegria brigata si sniffasse coca, si importassero ragazze dall'Est, si molestassero telefonicamente minorenni, si sfruttasse la prostituzione. Cioè si violassero contemporaneamente il pacchetto sicurezza Maroni per l'arresto dei clandestini, la Fini-Giovanardi per l'arresto dei tossici, la legge Carfagna per l'arresto di squillo e clienti, la legge Carfagna-2 per l'arresto degli "stalker". Non vorremmo che Al Pappone finisse dentro per una legge fatta da lui. Per intanto Calderoli, che aveva proposto la castrazione fisica dei pedofili («un bel colpo di forbici, e zac!»), non lo fanno più entrare a Palazzo Grazioli. Non si sa mai. ❖

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

CERCASI OPERAIO

Aveva probabilmente ragione il repubblicano on. Campagna quando prevedeva, l'altro giorno, che la crisi provocata dalle dimissioni del segretario della programmazione Ruffolo, avrebbe suscitato «imprevedibili reazioni a catena». Tra queste ce n'è una che ci ha profondamente impressionato, ed è la rinuncia del dott. Claudio Alaique all'incarico di direttore dell'Ispe, incarico conferitogli dal ministro Preti, che voleva anche nominarlo arcivescovo di Ferrara. Il dott. Alaique - ci informa un comunicato del ministero del Bilancio - si è dichiarato «sdegnato per la campagna di stampa condotta da alcuni giornali e intesa a denigrare la sua figura di studioso e di esperto economico».

Ora, noi non siamo nel novero degli amici politici del dott. Alaique, ma i nostri intimi possono testimoniare che la «campagna di stampa» condotta su molti giornali per metterlo in cattiva luce come studioso, ci ha profondamente indignati. Secondo noi, lo scienziato Alaique non si tocca, e quei titoli di prima pagina su nove colonne apparsi su molti giornali: «Alaique non studia», oppure: «Alaique studioso? Mah» o anche: «Alaique fa le aste», ci hanno dato una misura dell'abisso intellettuale e morale in cui siamo precipitati. Riconosciamo in questa disonorante campagna il nostro vizio antico di spregiare questi valori nazionali che all'estero, invece, ci vengono unanimemente invidiati. Andiamo pure avanti su questa strada, ma abbiamo mai pensato che un giorno o l'altro Alaique potrebbe lasciarci ed emigrare oltre confine? E sanno, i denigratori di quest'uomo modesto e grande, che il re di Svezia, quando consegna i premi Nobel, da molti anni ormai domanda: «C'è Alaique?».

Fra l'altro, accecati come molti di noi purtroppo si ritrovano dall'odio di parte, finiamo anche per danneggiarci gravemente sul terreno turistico. È già cominciata l'estate e molti stranieri vengono a Roma anche per visitare Alaique. Noi siamo di qui e a queste cose non facciamo caso, ma che cosa

penseranno i turisti quando cercheranno invano, all'Esedra, i torpedoni col cartello tanto caro agli economisti: «Alaique by night?»



Da l'Unità
del 28 giugno 1969

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Estero

Annuale
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

La destra si ferma

Dalle urne esce quasi un pareggio

Vendola: in Puglia schiaffo al centrodestra

«I risultati dei ballottaggi a Bari e in tutta la Puglia sono un vero e proprio schiaffo al centrodestra. Se la tendenza verrà confermata possiamo parlare di un vero e proprio capotosto, che ferma l'avanzata della destra». È il commento di Nichi Vendola.



Nichi Vendola

Mercedes Bresso: un buon segno in vista delle regionali

«Risultati positivi e incoraggianti» e «capacità di ripresa molto importante», soprattutto in vista del voto alle regionali del prossimo anno: così la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, commenta l'esito dei ballottaggi.

→ **La vittoria** di Bologna, Firenze e Torino indicano una ripresa dei consensi per il centrosinistra

→ **La destra** puntava alla conquista di 40 province, ne avrà 35. Le sfide di Padova e Milano

Pd in rimonta Dalle urne un segnale per Berlusconi

Centrodestra in frenata: dopo le europee i ballottaggi. Il Pd tiene Bologna, Firenze, Padova, Bari e la provincia di Torino. A Milano perde per un soffio. «Inversione di tendenza» che influirà sul congresso.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Inversione di tendenza», commentano dal Pd. Quindici giorni dopo i ballottaggi riequilibrano la mappa del 7 giugno, nettamente sbilanciata verso il centrodestra. Non passa l'obiettivo di strappare alla «sinistra» i comuni simbolo di Bologna (dove DelBono vince con oltre il 60%), e di Firenze (Renzi al 59,9), né quello di riconquistare Padova, *anomalia* amministrativa nel Veneto verde-azzurro. Nel centro Ancona, come Terni, rimane saldamente nelle mani del centrosinistra, come Bari nel Mezzogiorno, dove Emiliano stacca di venti punti Di Cagno Abbrescia. Erano queste le città simbolo che avrebbero dovuto mostrare la disfatta del centrosinistra. Come Ferrara, città natale di Dario Franceschini, dove il Pd vince Comune e Provincia. Anche se a Bondeno, a pochi chilometri dal ca-

poluogo, il candidato sindaco della Lega batte la rivale del Pd. Ma l'Emilia-Romagna resta «rossa» con le vittorie democratiche di Forlì, Rimini e Parma. Brucia, però, la sconfitta di Sassuolo: Pdl al Comune per soli 140 voti di vantaggio. Il Pd tiene bene la Provincia di Torino, ma perde Milano per un soffio. Penati, che partiva dal 38,8%, conquista il 49,8%, mentre Potestà si attesta sul 50,2%.

«Comincia il declino della destra», commenta il segretario del Pd, secondo il quale «una parte dell'astensionismo non è fisiologico, ma di scelta».

Le alleanze

Con l'Udc si vince, ma lo si fa anche a Padova con Casini contro

LE OMBRE DI BARI

Le ombre dell'inchiesta di Bari, in sostanza, avrebbero disorientato settori d'elettorato pdl che hanno deciso di disertare le urne. In Puglia, tra l'altro, il centrodestra subisce quello che Nichi Vendola definisce «un vero e proprio schiaffo».

I dati finali della partita elettorale a doppio turno, in sostanza - come le europee - non premiano le aspettative di Berlusconi e soci, anche se il

centrosinistra riesce a tenere quasi la metà delle 50 province conquistate nel 2004.

Sulla base degli scrutini non ancora ultimati, di ieri sera, le realtà provinciali governate dal centrodestra saranno 35, quelle rette dal centrosinistra 27. Quanto ai grandi comuni, la maggioranza Pdl-Lega ne reggerà 14, quella imperniata sul Pd 16. Le previsioni della vigilia - in casa democratica - davano il centrodestra vittorioso in 40 su 22 province. «Meglio del previsto», quindi, come dicono a Sant'Andrea delle Fratte. È ancora presto per trarre risultati definitivi, ma finora il centrosinistra prevale nei turni di ballottaggio. Confermate, tra le altre, le province di Ferrara, Parma, Alessandria, Arezzo, Rovigo, Prato, Arezzo. Mentre Belluno e Venezia passano dal centrosinistra al centrodestra. Quanto al sud, il Pd perde il comune di Caltanissetta, ma ottiene risultati positivi a Potenza, Cosenza e Crotone. E, soprattutto, in Puglia dove, oltre a Bari, vince a Foggia e alla Provincia di Brindisi. A Lecce, in tarda serata, prevalenza del centrodestra.

BALLOTTAGGI E CONGRESSO

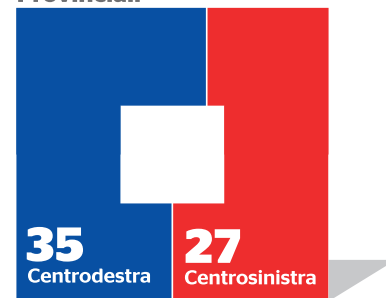
Effetto delle intese Pd-Udc sui risultati positivi del Pd? Rutelli batte sul tasto e, in realtà, in Puglia come a Torino l'alleanza verso il centro viene premiata. Come a Rieti, nel Lazio. «Dopo il Trentino, è oggi la Puglia a dimostrare la possibilità di costruire una nuova coalizione - spiega il deputato pd Francesco Boccia - L'alleanza con Idv e Udc è vincente».

Ma Di Pietro attacca il partito di Franceschini per la linea delle «alleanze variabili». In realtà il Pd prevale anche a Padova, con l'Udc schierato con il centrodestra. E, contemporaneamente, in città e province dove si erano realizzati accordi con Idv e sinistra. Tema che animerà la vigilia congressuale democratica, quello delle alleanze. E Franceschini, soddisfatto dei risultati raggiunti, non scioglie - tuttavia - il nodo di una eventuale ricandidatura. Ma si augura un «lavoro di squadra» verso il congresso. ♦

I risultati

Si temeva la sconfitta c'è un sostanziale pareggio

Provinciali



Comuni capoluogo



Le previsioni alla vigilia prevedevano per il Pd una sconfitta pesante in buona parte dei territori amministrati in questi anni e strappati al centrodestra in una tornata particolarmente favorevole. Il risultato finale registra un quasi pareggio tra i due competitori in gara. Al secondo turno, infatti finisce 34 a 28 per le comunali (con il Pd che mantiene tra le altre le roccaforti di Bologna e Firenze e le meno scontate piazze di Bari e Padova), e un 16 a 14 nelle provinciali, dove il Pd, perde Milano, ma Penati recupera un 10% dal primo turno.

I COSTI DELLA POLITICA

Rimini

Stefano Vitali, eletto presidente alla provincia di Rimini dice che ridurrà del 10% i costi della politica, a partire dal suo stipendio.



Franceschini: inizia il declino della destra Pdl: basta ballottaggi

Il ministro La Russa trova la «soluzione» dopo la battuta d'arresto. La Lega avverte gli alleati: noi siamo determinanti Il segretario del Pd: segnale importante, oltre le previsioni

Le reazioni

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Regola che fa perdere si cambia. Con gli scrutini ancora in corso, davanti ad una realtà molto diversa da quella che il centrodestra si era immaginata sull'onda dei risultati di quindici giorni fa, il ministro La Russa ha sfoderato l'idea del giorno: «Basta con i ballottaggi, sono uno spreco di denaro». Sicuramente niente secondo turno «se uno dei candidati al primo ha già superato il 40 per cento dei consensi». Quelle due settimane in più, per il ministro costretto dai fatti alla difesa, portano all'elezione «non di chi ha più consensi ma di chi riesce a convincere più persone a non andare al mare». Che l'Italia di questi giorni sia stata flagellata dal maltempo ha poca importanza. Lui si «impegnerà» per spezzare le reni al ballottaggio, forte del sostegno di tutto il Pdl in nome del Cavaliere.

«Una chiara ammissione di sconfitta, una proposta surreale, come a

tive una tendenza a favore del Pd molto importante, in un momento in cui in Europa soffia un vento di destra».

I risultati elettorali hanno imposto un cambio di registro nei commenti del centrodestra. E se Bossi non manca l'occasione per mandare un chiaro messaggio all'alleato rivendicando il peso della Lega, «la gente si fida di noi» rivendica il Senatùr, gli altri non possono fare altro che polemizzare sulle parole. Per Cicchitto «Franceschini è un notevole romanziere» e si affretta a negare l'oggettiva inversione di tendenza nel voto rispetto alla scorsa tornata. Con il consueto stile, Maurizio Gasparri interviene: «Se Franceschini è contento, chiamate un medico, ha bisogno di cure urgenti». Vannino Chiti fa notare ai colonnelli quanto sia inopportuno volere leggi «a misura delle proprie convenienze».

Le motivazioni politiche dei risultati saranno oggetto di riflessioni ad urne chiuse. Però Giuseppe Fiorini fa già notare che due sono le ragioni per cui gli elettori hanno mostrato, solo a 15 giorni di distanza, una «repentina disaffezione» nei confronti di Berlusconi: le alleanze allargate che il Partito democratico ha fatto in alcune realtà e la disparità tra le cose che il governo promette e quelle che fa.

Ed a proposito di alleanze allargate, l'Udc rivendica quanto sia stato importante l'apporto dei propri voti nel prevalere di un candidato sull'altro. «Un dato è chiaro e non può che compiacerci: praticamente ovunque l'Udc ha fatto e fa la differenza» è la soddisfatta notazione del segretario Cesa. Accordo e conseguenze salutate con favore anche da Francesco Rutelli. Mentre Antonio Di Pietro, soddisfatto del proprio risultato, non nasconde le sue perplessità. «Nella costruzione delle nuove alleanze sarà necessario un chiarimento» perché «L'Idv non ne accetterà a scartamento variabile». ♦

Di Pietro

«Non ci stiamo ad alleanze a scartamento variabile»

dire che siccome c'è un risultato negativo allora si cambia la legge...ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere» ha commentato il segretario del Pd, Dario Franceschini per cui con i risultati di ieri è «cominciato il declino della destra». Il Pd ha riportato «un risultato positivo e migliore delle aspettative» che è «un segnale importantissimo. Appena 15 giorni fa il Pdl prevedeva di raggiungere il 45 per cento alle europee e di conquistare tutte le grandi città. Invece Berlusconi è 10 punti sotto le sue previsioni e c'è alle amministra-



Flavio Delbono festeggia in piazza Maggiore la sua elezione a sindaco di Bologna.

IL CASO

Il capo del governo esulta per Milano «Vittoria storica»

PARLA IL PREMIER ■ La gente è con noi, l'Italia ha confermato la fiducia al governo del fare contro l'opposizione del gossip. Silvio Berlusconi ha seguito passo dopo passo lo spoglio dei voti per la Provincia di Milano. Una, due, tre telefonate con Guido Podestà che poi lo ha chiamato per dedicargli la vittoria. È il capoluogo lombardo che il Cavaliere voleva espugnare. E ci è riuscito.

Chi ha vinto lo dice la matematica, non la politica, è il ragionamento che derubrica ad affermazioni da Prima Repubblica le parole di Franceschini sulla

destra in declino.

Il segretario del Pd «è un romanziere», esclama Cicchitto, «gli italiani non sono scemi», incalza La Russa mentre Verdini contraddice pure Bossi: «L'unico vincitore è il Pd».

Dal quartier generale di Arcore nessun commento ufficiale ma trapela soddisfazione, soprattutto per la «conquista storica» della Provincia milanese. È quanto Berlusconi ha detto a Guido Podestà. Il presidente del Consiglio con i suoi parla di numeri, cita cifre, si sofferma sulle province e sui comuni strappati alla sinistra. Nel Pdl si sottolinea anche la conquista a Venezia, si evidenzia come i risultati dei ballottaggi confermino la tendenza di 15 giorni fa. La sinistra si è aggrappata al gossip e ha perso, è il 'refrain' di via dell'Umiltà.

**La destra
si ferma****Dalle urne esce
quasi un pareggio****Cesa, Udc: da ora bisogna
fare i conti con noi**

«I risultati dei ballottaggi dimostrano, senza ombra di dubbio, il ruolo determinante dell'Udc che, dal Piemonte alla Puglia, è decisivo e in grado perfino di ribaltare situazioni fortemente compromesse al primo turno». Lo dice Lorenzo Cesa.

**Gianfranco
Morgando**

«Per il Pd è un risultato molto positivo a Torino e in tante altre realtà dove stiamo vincendo. Il Pd è in grado di competere in tutta la regione»

**Fioroni, Pd: inversione di
tendenza che parte dal Sud**

«C'è una inversione di tendenza vera che parte dal Sud: si vince il comune di Potenza, Bari, Foggia. Abbiamo dati positivi su Brindisi, a Lecce e Taranto c'è uno straordinario recupero. Oltre a vincere ad Ancora e in provincia di Ascoli».

→ **Il neosindaco** bacchetta Cazzola: ha scelto scorciatoie degradanti, mi scuso per lo spettacolo

→ **Prodi esulta** e dà consigli a «Flavio»: «Ora prendi un pennello per cancellare tutti i graffiti»

Delbono oltre il 60 per cento Un flop per Cazzola

Delbono supera il 60%, Cazzola al 39%. «Onorato di servire la mia città, mi impegno a non deludere gli elettori». Romano Prodi: «Una vittoria molto più forte del previsto». Il Pd vince anche a Parma, Ferrara, Rimini e Forlì.

ANDREA CARUGATIBOLOGNA
acarugati@unita.it

La campagna al veleno di Alfredo Cazzola ha fatto flop. Flavio Delbono supera il 60% dei voti, lascia l'avversario del Pdl al 39% (più di 50mila voti di distacco) e supera di una manciata i 112mila voti del primo turno. Non c'è partita nel pomeriggio bolognese che si apre sotto nuvoloni neri e si chiude alle 21 sotto un tramonto rosso sui palazzi medievali, quando il nuovo sindaco si affaccia in piazza Maggiore con una bottiglia di spumante in mano, circondato da alcune centinaia di supporter.

Delbono è arrivato nel suo comitato poco dopo le 19, ma prima di fare dichiarazioni ha aspettato di essere «matematicamente certo» del successo. «Sono onorato di poter servire la mia città. Grazie ai bolognesi che mi hanno votato, mi impegno a non deluderli e spero di convincere molti di quelli che hanno votato altre liste a cambiare idea». Non manca un riferimento al «Cinzia-gate», il presunto scandalo tirato fuori Cazzola negli ultimi giorni che aveva per oggetto le «confessioni» della ex fidanzata del neosindaco, Cinzia Cracchi, a proposito di viaggi a spese della Regione e auto blu. «Voglio scusarmi per lo spettacolo che la politica ha dato di sé. Io ho cercato di parlare sempre dei problemi concreti, altri hanno scelto scorciatoie degradanti».

Poco prima di Delbono, in sala stampa era arrivato da un telefono viva voce il commento di Romano Prodi, grande sponsor del nuovo sindaco: «Sono estremamente contento, è una vittoria molto più forte del previsto. Alla fine le cose vanno nella direzione giusta». Subito un consiglio per «Flavio»: «Gli ho detto di mettersi

Bologna

dato definitivo



60,7%
FLAVIO DELBONO
Centrosinistra



39,3%
ALFREDO CAZZOLA
Centrodestra



Il sindaco di Bologna

una tuta e di prendere un pennello per cominciare da domani a tirare via i graffiti dai muri della città». E ancora: «E poi, da bravo professore di università, deve mettere insieme dei giovani per lo slancio di Bologna nel futuro, per fare cose nuove. Pennello oggi e innovazione domani». Una telefonata di complimenti arriva anche da Cofferati, che bacchetta Cazzola: «Una campagna aggressiva e volgare non produce effetti positivi». Lo sconfitto ha ritrovato il fair play smarrito: prima delle 19 ha chiamato il neosindaco per congratularsi. «Per noi è stata una vittoria andare al ballottaggio». Il Cinzia-gate? «Lo rifarei sicuramente, ma non è stata una mossa studiata». Nel centrodestra, però, è già scattata la resa dei conti. Centrosinistra vincente in tutta l'Emilia Romagna: le province di Parma, Ferrara e Rimini e i Comuni di Ferrara e Forlì. Unica nota dolente: le sconfitte, di misura, a Sassuolo e Fidenza. ♦

Vitali: pr la città emiliana un gran bel segnale

«L'elezione di Flavio Delbono a sindaco di Bologna avviene con un ottimo risultato. È un gran bel segnale per la città, che ha un sindaco forte dei consensi ottenuti». Walter Vitali, senatore del Pd ed ex sindaco, plaude alla vittoria del candidato democratico.



Walter Vitali

Montecatini, dopo 10 anni torna il centrosinistra

Dopo dieci anni di governo del centrodestra, Montecatini Terme torna nelle mani del centrosinistra. A compiere l'impresa è stato Giuseppe Bellandi, 60 anni, candidato del Pd, medico, partito con uno svantaggio di 500 voti.



Rita Borsellino

«I risultati in Sicilia dimostrano

ancora una volta che tutte le alleanze devono maturare in un percorso condiviso da tutti»

→ **Il candidato democratico** arriva alla soglia del 60 per cento, sconfitto il rivale Galli

→ **Oggi pranzo** al "Nuovo Pignone", poi andrà a pregare sulla tomba di La Pira

A Firenze non c'è partita Renzi il sindaco più giovane

Entro metà luglio la nuova giunta di Palazzo Vecchio. Ad annunciarlo è il neo sindaco di Firenze Matteo Renzi. Il candidato del centro sinistra al ballottaggio batte quello del Pdl Giovanni Galli con oltre 100 mila voti.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

A 34 anni è il più giovane sindaco di Firenze. Alla stessa età Mario Fabiani, storico sindaco del Pci, fu eletto sindaco nel 1946. Record eguagliato. Corre il neo primo cittadino del capoluogo toscano, non vuole perdere tempo «saremo subito al lavoro per tutti e per la città» commenta, appena annusa la certezza di aver vinto il ballottaggio con il rivale del centro destra Giovanni Galli. Il «ragazzo» ha fretta, annuncia per la metà di luglio la nuova giunta di Palazzo Vecchio, e tanto per non perdere l'abitudine già oggi sarà a pranzo al Nuovo Pignone. Lo aveva promesso in campagna elettorale. In mattinata però andrà prima a pregare sulla tomba di Giorgio La Pira «da cattolico che rispetta le istituzioni laiche» spiega Matteo Renzi. Certo è che la vittoria di ieri non è un miracolo, i sondaggi lo davano in netto vantaggio rispetto all'ex portiere del Milan, l'unica incognita era l'astensione, che a quanto pare non lo ha danneggiato molto. Infatti per Renzi avrebbe votato anche una parte della sinistra di Valdo Spini e Ornella De Zordo. È lo stesso candidato del centro sinistra a dirlo ai giornalisti: «I nostri sondaggi ci dicevano che mi avrebbe votato un loro elettore su tre». Come dire che i suoi appelli alla fine sarebbero andati a segno.

IL POMERIGGIO ELETTORALE

Quello del neo sindaco di Firenze è iniziato presto: poco dopo la chiusura dei seggi è già al suo comitato di Piazza Ravenna, commenta i dati, che con il passare dei minuti arrivano dalle sezioni, li legge ad alta voce, fa battute per tenere alto il morale dei suoi. Ma non ce n'è bisogno. Da subi-

Firenze

dato definitivo



59,96%

MATTEO RENZI
Centrosinistra



40,04%

GIOVANNI GALLI
Centrodestra



Il neosindaco Matteo Renzi festeggia il successo su galli

to quella con Giovanni Galli è sembrata una partita senza storia. Troppo il vantaggio accumulato già al primo turno. Così le ore al suo comitato vanno avanti tra una canzone di Marasco e Pupo, non mancano quelle di Benigni e Pieraccioni (c'è anche qualche coro tipo «Patrizia D'Addario alè, alè»). Accanto a Renzi la moglie Agnese, sempre più riservata, insegnante precaria e da ieri first lady fiorentina. Fuori dal comitato curiosi e traffico impazzito, anche se il vero ingorgo è quello delle percentuali dei voti. Telefona il segretario nazionale del Pd Dario Franceschini accolto da un boato, si fanno vedere i politici alleati ed ex rivali alle primarie del centro sinistra (Michele Ventura e Daniela Lastrì), poi vinte da Renzi. Chiamano al telefono Lapo Pistelli e Valdo Spini, si congratula il sindaco uscente Leonardo Domenici. Tante le voci. In serata è festa in piazza S.S. Annunziata. ❖

La destra si ferma

Dalle urne esce
quasi un pareggio

Rieti resta al centrosinistra Rieletto Fabio Melilli

Fabio Melilli è stato riconfermato presidente della Provincia di Rieti. Questo il dato che emerge dallo scrutinio in 148 su 209 seggi, Melilli ottiene il 53,22% delle preferenze per Melilli, candidato del centrosinistra.



Umberto Bossi

«I ballottaggi? È andata bene così». È il

commento di Umberto Bossi, entrando ieri allo stadio di Novara per la partita Padania-Occitania

Caronna, Pd: vittoria netta del centrosinistra

«I risultati dei ballottaggi svoltisi nella nostra regione, a Bologna, Ferrara, Forlì, Parma e Rimini, consegnano una vittoria netta ai candidati del partito democratico e al centrosinistra», lo dichiara il segretario regionale del Pd Salvatore Caronna.

→ **Il sindaco:** i cittadini hanno premiato il nostro lavoro. Sconfitto il patto tra destra e Udc

→ **Il centrosinistra** prevale anche a Rovigo, ma perde a Venezia e Belluno

Zanonato batte la Lega Padova bastione Pd



Flavio Zanonato, il sindaco di Padova è stato confermato

Non era una vittoria scontata: Zanonato ha conquistato un voto dopo l'altro e ha battuto il candidato della destra, Marin. Padova resta un bastione del Pd in una regione dove Pdl e soprattutto Lega sono molto forti.

SIMONE COLLINI

INVIATO A PADOVA
scollini@unita.it

Ma come, già esce a festeggiare, con metà dei seggi ancora da scrutinare? Flavio Zanonato neanche ci prova a dare una risposta diplomatica: «Siamo sicuri, abbiamo vinto». Lascia sul tavolo i fogli con sopra i dati comunicati dai rappresentanti di lista e rielaborati da un giovane laureato in statistica, si infila la giacca ed esce dalla sede del Pd. Il centinaio di persone arrivate alla spicciolata dal primo pomeriggio lo accoglie con un applauso liberatorio. Non lo sanno che lo scrutinio è fermo a 109 seggi su 208. «È stato premiato il lavoro fatto in questi anni» - dice già Zanonato a chi lo avvicina per qualche domanda. «I padovani vogliono un programma, non che si chieda un voto di appartenenza, come hanno fatto loro». Loro sono Marco Marin, il candidato sostenuto da Pdl e Lega, e col quale ha deciso di apparentarsi l'Udc. «Vedrà che alla fine noi confermeremo tutti i nostri voti, mentre a loro l'apparentamento non porterà nulla e anzi perderanno anche consensi, rispetto a due settimane fa».

BASTIONE NEL NORD EST

E va proprio così. Via via che prosegue lo scrutinio il margine di vantaggio del sindaco uscente aumenta, e alla fine finisce con un secco 52,0% contro 48,0%. Padova si conferma un bastione del centrosinistra, nel Nord Est. Uno dei pochi, però. Insieme a Rovigo, dove è stato eletto presidente di provincia la candidata del Pd Tiziana Virgili. Mentre Belluno è stata conquistata dal centrodestra. Così come la provincia di Venezia, governata negli ultimi 25 anni dal centrosinistra. La calata di ministri

Padova

dato definitivo



52,0%
FLAVIO ZANONATO
Centrosinistra



48,0%
MARCO MARIN
Centrodestra

non ha dato frutti a Padova? «Forse addirittura è stata negativa. I padovani non sono di centrosinistra o centrodestra, sono persone che hanno esigenze che devono essere soddisfatte».

Ma è impossibile fare discorsi troppo lunghi. Le persone che hanno sfidato la pioggia per essere qui vogliono abbracciare il riconfermato sindaco, dargli gran pacche sulle spalle. Gli squilla il cellulare: «Sì, ci vediamo alle otto e mezza in piazza dei Signori». Manca un'ora e mezza. Ma anche questo piccolo margine di prudenza salta, perché dopo pochi minuti si mettono a marciare verso il centro storico di Padova. Le dà fastidio quando la chiamano «sceriffo rosso?». Sorride: «Capisco che è un modo per dire che ho manifestato un forte impegno sui temi della sicurezza». Ha vinto Zanonato o il centrosinistra? «Io sono di centrosinistra, è stato un abbinamento vincente». ♦

Rovigo, il centrosinistra recupera 15 punti e vince

La sorpresa più grossa dei ballottaggi in Veneto è quello di Michela Tiziana Virgili (Pd), che conferma al centrosinistra la Provincia di Rovigo con un recupero da primato: 15 punti percentuali. Virgili, 51 anni, è stata capace di una rimonta incredibile.



Roberto Formigoni

«Prosegue la serie positiva del centrodestra

Non si interrompe la serie di vittorie del centrodestra nei comuni e nelle province»

Franceschini e D'Alema chiamano il sindaco rieletto

Sono numerosi i leader politici nazionali del centrosinistra, ma non solo, che hanno telefonato a Michele Emiliano per complimentarsi per la rielezione a sindaco di Bari. «Mi hanno chiamato il segretario del Pd, Dario Franceschini, Massimo

D'Alema, Pier Ferdinando Casini e Adriana Poli Bortone» ha rivelato Emiliano.

Alla ex senatrice di Alleanza Nazionale, Emiliano ha rivolto un messaggio: «Offriremo l'apertura necessaria al suo movimento politico "Io Sud". Considero l'ex sindaco di Lecce una figura politica nazionale di riferimento».

Milano, il coraggio di Penati sconfitto solo sul filo di lana

Il presidente uscente perde per 3000 voti, dopo una grande battaglia. «Peccato, il risultato lascia l'amaro in bocca»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

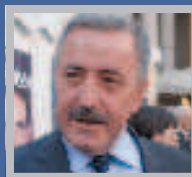
Filippo Penati manca la riconferma di un soffio. Una beffa che vale tremila voti scarsi, sufficienti a consegnare anche la Provincia di Milano al centrodestra. Guido Podestà, Pdl e Lega, è il nuovo presidente con il 50,2% contro il 49,8% di Penati, centrosinistra. Non è bastata la scarsa affluenza (ha votato il 44,9%, contro il 68,9 del primo turno), favorevole a Penati. Non è bastato il recupero rispetto ai dieci punti di distacco del primo turno (48,8% Podestà, 38,8% Penati), né la vittoria netta a Sesto San Giovanni, dove Penati è stato sindaco, e nemmeno quella di duemila voti a Milano città, che non è riuscita ad ammortizzare i voti destri della provincia. Penati parla di «amaro in bocca». «È stato come vedere la meta da vicino. Un risultato straordinario del centrosinistra: ha battuto la destra in città ed è arrivato ad un'incollatura dagli avversari». «Bisogna ripartire da qui», aggiunge, «questo è un primo passo a un'alternativa di governo». Dice Maurizio Martina, coordinatore lombardo Pd: «Milano aveva bisogno di una pluralità istituzionale». Tanto più pensando al futuro. All'Expo, innanzitutto. Adesso che non ci sarà più nemmeno la Provincia a fare da contraltare alla trimurti di berlusconismo, leghismo e formighismo che attanaglia la Lombardia, fa anche più paura. È d'accordo Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in Comune: «Assenza di controllo e trasparenza, questo temiamo». Magra consola-

Milano

dato definitivo



49,8%
FILIPPO PENATI
Centrosinistra



50,2%
GUIDO PODESTÀ
Centrodestra

zione, l'aver vinto in città, «segno di debolezza del sindaco Moratti».

A Podestà, europarlamentare del Pdl ignoto ai più pure a casa sua, Berlusconi ce l'ha messa tutta per tirare la volata: troppa rabbia al pensiero di riperdere nella «sua» città. Non ha torto Bossi nel dire: «Non ha perso nessuno, il candidato di Berlusconi è stato votato perché era sui manifesti assieme a lui e a me». E infatti ha festeggiato dedicando la vittoria a papi. Nonostante questo, ha vinto di un niente. Il trionfalismo è fuori luogo. ♦

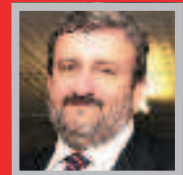
ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI

Vince Michele Emiliano. Vince il centrosinistra. Bari sceglie di non tornare indietro. È finita con l'ex magistrato antimafia al 60,6% (al primo turno mancò di poco la vittoria fermandosi al 49) e il suo avversario Simeone Di Cagno Abbrescia sotto il 40. Una dura sconfitta per il centrodestra che aveva accarezzato l'idea di riconquistare la città persa nel 2004, quando Emiliano si impose al primo turno col 53,8%. «Scrivetelo - dice il sindaco riconfermato - non abbiamo vinto per lo scandalo delle escort, ma per come abbiamo amministrato la città i questi anni. Bari è cresciuta, le sue periferie sono migliorate, il centro storico lo abbiamo riconquistato al turismo, alla vivibilità e alla legalità. Cinque anni di amministrazione pulita, senza mai un'ombra. Abbiamo dimostrato che si può governare una grande città del Mezzogiorno nel massimo della trasparenza e nel rispetto pieno delle leggi». E' stata una campagna elettorale durissima quella di Bari. Con il centrodestra che ha usato come una clava anche i ministeri romani. La vicenda della mancata apertura del Teatro Petruzzelli (bloccato per motivi burocratici) brucia ancora. E provoca ancora indignazione nelle file del centrosinistra il commissariamento del porto di Bari, poi revocato dal Tar. Scarsi gli accenni di Emiliano, che ha avuto il sostegno dell'Udc che al primo turno prese il 3,2% dei voti, allo scandalo che da Bari sta travolgendo il Presidente del Consiglio.

Bari

dato definitivo



59,8%
MICHELE EMILIANO
Centrosinistra



40,2%
SIMONE DI CAGNO ABBRESCIA
Centrodestra

«Noi l'amore non lo paghiamo» - si è limitato a dire dal palco venerdì scorso ad una piazza affollata da 30mila baresi. Emiliano ha preferito, invece, rivolgersi con ironia al principale sconfitto di queste lezioni. Il ministro Raffaele Fitto. «Bel lavoro hai fatto, ministro. Hai combinato un disastro che sta travolgendo Berlusconi». Nella lista di Fitto (La Puglia prima di tutto) era candidata Patrizia D'Addario, la escort che ha rivelato di aver passato una notte di sesso con Berlusconi. ♦

La destra si ferma

Dalle urne esce
un quasi pareggio

Nel Modenese centrosinistra in testa a Vignola e Mirandola

Il centrosinistra di Modena vince in due importanti comuni al ballottaggio: Mirandola e Vignola. I nuovi inquilini del municipio sono Maino Benatti che vince con il 54,01% dei consensi (6.011 voti) e Daria Denti che fa il ingresso in comu-

ne a vignola con 6.036 voti e una percentuale del 52,4%. Lo sconfitto di Mirandola è infatti Lorenzo Bergamini, che ha raggiunto 5.118 voti (il 45,99%) e a Vignola benatti che ha ottenuto il 47,53% delle preferenze (5.467 voti). Già al primo turno la candidata del centro sinistra a Vignola aveva ottenuto il 44,89% con (6.117 voti).



Francesca Zaccariotto

La neo eletta alla provincia di Venezia: «Sono aperta al dialogo anche con Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, che ancora non conosco»

→ **Vittoria** Saitta alla provincia di Torino, con l'importante appoggio dell'Udc

→ **Fiducia** Il risultato apre buone prospettive per la conferma della Bresso alla Regione

Il Piemonte sorride al Pd Vince a Torino e Alessandria

Il messaggio del voto amministrativo è chiaro, «Il centrosinistra può vincere ovunque» dice il leader regionale Morgando. Saitta si impone nettamente: «È scattato l'orgoglio dei nostri elettori».

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Il Piemonte dà un segnale di vita, se non di riscossa. Ed è già molto. Il centrosinistra tiene Torino con largo vantaggio, riconquista Alessandria che sembrava ormai perduta, rovescia le giunte in alcuni comuni del cuneese, ad Alba e Bra, dimostrando che i ribaltoni non sono a senso unico. «Non siamo il villaggio di Asterix - si sfoga il leader regionale del Pd Gianfranco Morgando - il centrosinistra ha dimostrato di essere in grado di competere in tutto il Piemonte». Ancora non si è concluso lo spoglio dei nove comuni e delle due province piemontesi interessate dal ballottaggio di ieri, ma il messaggio è chiaro. Il centrosinistra guarda con più fiducia al prossimo appuntamento della Regione: si può fare. Il risultato più importante è senz'altro quello di Torino, dove Antonio Saitta si è ripreso la Provincia con un netto vantaggio sulla sfidante Claudia Porchietto, imprenditrice ed ex presidente dell'Api, l'associazione delle piccole imprese: 57,4% contro 42,6 con un'affluenza però ridotta ai minimi termini, poco più del 40%, tanto che la candidata sconfitta sen-

tenza secca: «più che il centrosinistra ha vinto l'astensione». Saitta arriva in prefettura, con quel tono che solo lui riesce a mettere insieme tra il compiaciuto e il sono qui per caso. «E' scattato l'orgoglio del centrosinistra», dice. Poi abbraccia la moglie e la figlia, brinda. E' il simbolo di questa giornata elettorale in Piemonte. Schiacciato politicamente dalla presenza di Chiamparino e Bresso, anche lui ha centrato il gollasso che ieri è mancato all'Italia con il Brasile. «Il primo turno è stato più di appartenenza politica, il secondo ha premiato di più le persone e le cose fatte», osserva. Ma soprattutto rende omaggio ai nuovi alleati dell'Udc. La vittoria nel Canavese, dicono gli esperti del pd è in gran parte dovuta al partito di Casini. «E' cambiata la maggioranza», dice Saitta e promet-

Soddisfazioni
Anche in altri comuni,
come ad Alba e Bra, il
centrosinistra funziona

te ai nuovi alleati un posto in giunta, che sarà ridotta rispetto agli attuali 12 componenti. Gongola Alberto Goffi segretario dell'Udc, che è inciampato solo nell'alleanza con pdl ad Alba: «Abbiamo fatto la differenza a Torino e in molti comuni tradizionalmente governati dal Pdl. Saitta è stato coraggioso tagliando le ali estreme. Vedremo se la Bresso saprà fare altrettanto». Il coordinatore del pdl Enzo Ghigo, mastica amaro: «sapevamo che a Torino non potevamo vincere». ♦

Torino

dato definitivo



57,4%
ANTONINO SAITTA
Centrosinistra



42,6%
CLAUDIA PORCHIETTO
Centrodestra

Prato, vittoria storica del centrodestra Cenni sindaco

Una vittoria storica per il centrodestra a Prato. Al ballottaggio, che vedeva i pratesi chiamati alle urne per il Comune e per la Provincia, il candidato del centrosinistra alla Provincia, Lamberto Gestri, l'ha spuntata al fotofinish con il 50,8% sulla candidata del centrodestra Cristina Attucci che si è fermata al 49,2%. Non ha avuto la stessa sorte Massimo Carlesì, candidato sindaco di Pd, Idv, Sinistra e Libertà, Comunisti italiani, Partito liberale e Repubblicani europei. Carlesì, uscito vittorioso dalle primarie del Pd, si è fermato al 49,07%. Per una manciata di voti Prato è dunque finita in mano al centrodestra che con il suo candidato, Roberto Cenni, industriale proprietario della Sasch, che ha ottenuto il 50,93%. All'inizio dello spoglio Carlesì veleggiava intorno al 52% ma la situazione è precipitata quando si è passati alle sezioni di Prato est. Per il centrodestra è una vittoria storica. «Siamo di fronte ad una sconfitta seria - ha detto il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli - Eravamo coscienti di un malessere profondo che il partito sul territorio ha provato a recuperare. La riflessione e l'azione del Pd sarà all'altezza dei problemi che questo voto ci pone». ♦

Liguria

**Savona, prevale la destra
Vaccarezza alla Provincia**

Angelo Vaccarezza è il neo presidente della Provincia di Savona, da molto tempo una roccaforte del centrosinistra. Vaccarezza, 44 anni, è dal 2001 sindaco del comune di Loano. Il candidato del centrosinistra Michele Boffa ha totalizzato 52.596 voti pari al 47,8%.

IL PD CHE VOGLIAMO

GREEN ECONOMY, DIRITTI, TERRITORIO

PER RICONQUISTARE LA FIDUCIA DELL'ITALIA



L'Italia ha bisogno di una politica più degna e di un Partito Democratico più credibile. Ha bisogno di un grande partito progressista, casa comune delle culture riformiste ed ecologiste. Ne ha bisogno subito, per fare fronte ai costi sociali della crisi economica mondiale e preparare la ripresa puntando sull'economia della conoscenza, dell'ambiente, del lavoro di qualità, delle eccellenze territoriali. Ne ha bisogno per il suo futuro, per liberare e valorizzare le sue grandi potenzialità e per superare le arretratezze, gli immobilismi, le ingiustizie, i privilegi che hanno minato in profondità la fiducia dei cittadini in un futuro di miglioramento personale e di progresso sociale: siamo una grande nazione, ma non ci sentiamo quasi più una comunità, mentre crescono individualismi, egoismi, localismi.

Promuovere quest'opera di profondo cambiamento politico dando nuova linfa e nuove gambe al riformismo italiano, è la ragione da cui è nato il Partito Democratico. Per nutrirla e affermarla, per costruire un'alternativa vincente alla destra più inquietante e anti-ambientale d'Europa, che continua a raccogliere così larghi consensi, serve un partito non di ex, ma di donne e uomini uniti da una stessa idea della politica e del futuro. Di donne e uomini che dalla politica pretendono risposte utili a migliorare la loro vita, e utili al tempo stesso a migliorare il mondo.

Vogliamo un partito che riprenda il cammino di rinnovamento inopinatamente interrotto, deciso a non rinchiudersi nel recinto angusto di anacronistiche contrapposizioni e consumati personalismi.

Vogliamo un partito di popolo, non di élite né di nomenclature, consapevole che la prima, la più importante delle nostre alleanze è quella con il numero maggiore possibile di italiane e di italiani.

Vogliamo un partito che riconosca la centralità dei circoli quali strumenti prioritari per il radicamento territoriale.

Vogliamo un partito che finalmente somigli, nei suoi gruppi dirigenti, nei suoi amministratori, nei suoi eletti, alle speranze e alle convinzioni degli oltre tre milioni di cittadini che meno di due anni fa votarono per la sua nascita. Un partito orgoglioso d'essere in Europa la prima grande forza progressista che ha scelto di fondere tra loro diverse anime del riformismo, e che apra la via per la costruzione di una nuova compagine riformista dove si ritrovino insieme socialisti, democratici, ecologisti.

Vogliamo un partito più coraggioso e più netto nei suoi sì e nei suoi no.

Si alla green economy come risposta alla crisi economica e a quella climatica e come motore di sviluppo, occupazione, progresso tecnologico. No al nucleare del passato, pericoloso e costosissimo, e a chi ragionando

con la mentalità di mezzo secolo fa continua a considerare l'ambiente un ostacolo per l'economia.

Si a un welfare rinnovato che metta al centro la persona, la dignità e la sicurezza del lavoro, le pari opportunità per i giovani e per le donne, la lotta alle povertà. No ai monopoli e alle corporazioni che paralizzano la società e non valorizzano il merito.

Si a una rivoluzione fiscale che alleggerisca il prelievo su lavoro e imprese, che scoraggi lo spreco di materie prime e le produzioni più inquinanti. No a chi vorrebbe rinunciare alla leva fiscale come fattore di redistribuzione della ricchezza e di promozione dei beni pubblici.

Si a leggi e politiche che rafforzino la sicurezza dei cittadini contrastando la grande e la piccola criminalità. No ad ogni tentazione di rincorrere o anche soltanto di giustificare derive xenofobe e razziste.

Si a più diritti civili, a diritti universali di cittadinanza, a una piena e forte affermazione dei valori di laicità dello Stato e delle leggi. No a tutte le pretese di Stato etico.

Si a molte più risorse e più attenzioni per la scuola, la cultura, la ricerca. No ai regali di Stato, a oligarchie politiche ed economiche sul "modello Alitalia".

Si all'edilizia di qualità, al risparmio energetico, alla mobilità sostenibile, alla sicurezza antisismica. No all'abusivismo edilizio e al consumo illimitato di territorio.

Vogliamo un partito che sappia pensare globalmente, per capire la realtà complessa del mondo attuale. Che sappia agire localmente, immergendosi fino in fondo nelle aspettative, negli interessi, nelle preoccupazioni delle comunità che ha l'ambizione di rappresentare.

Vogliamo un partito che si batta contro tutte le illegalità: dalla criminalità organizzata alle ecomafie, dalla criminalità quotidiana che semina insicurezza soprattutto tra i più deboli all'impunità per i potenti.

Un partito che faccia sua la questione morale, quella stessa sollevata trent'anni fa da Enrico Berlinguer e tuttora attualissima, che si batta sempre e dovunque per una politica trasparente e responsabile. Un partito che chiuda le sue porte ai disonesti e agli affaristi, che predichi e razzoli bene, che non difenda come sui rifiuti in Campania amministratori indifendibili solo perché sono "suoi".

Vogliamo un partito aperto e accogliente, un partito che ami di più gli italiani e che s'identifichi con le risorse migliori e le ricchezze più grandi dell'Italia: le mille economie territoriali che danno alimento al made in Italy e le piccole e medie imprese che ne sono il fulcro, le eccellenze nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica, i tesori di natura e di cultura del Bel Paese, il volontariato al quale milioni di cittadini regalano ogni giorno un po' del loro tempo.

Solo un PD così potrà contribuire a ridare speranza, la speranza di un futuro migliore, all'Italia e agli italiani. Solo un partito così potrà riconquistarne la fiducia.

ROSANNA ABBÀ
PIERLUIGI ADAMI
AGOSTINO AGOSTINELLI
ENRICO ALLEVA
LUIGI ALOE
PAOLO ANIBALDI
GIULIA ARCANGELI
GIUSEPPE ARNONE
MARINO ARTUSA
LUIGI ATTENASIO
GIUSEPPE BARBIERI
LUIGI BELLASSAI
WALTER BELLOMO
PIERO BENEDETTI
ANDREA BENEDETO
LUIGI BERLINGUER
MARIA BERRINI
ANDREA BIANCHI
DUCCIO BIANCHI
GIOVANNI BIGNAMI
FRANCO BONANINI
ASSUNTA BRACHETTA
ANNA RITA BRAMERINI
ALESSANDRO BRATTI
FIORENZA BRIONI
VANNI BULGARELLI
GIORGIO CALABRESE
GEMMA CALAMANDREI
LUIGI CAMPANALE
ALESSIO CAPRIOLO
CORRADO CARRUBBA
ANDREA CASU
ROBERTO CAVALLO
SUSANNA CENNI
LUCIA CENTILLO
VINCENTO CERAMI
MARCO CIARAFONI
PATRIZIA COLLETTA
MAURIZIO CONTE
ANTONELLA COSTANZO
ANDREA COSTI
ERASMO D'ANGELIS
ROBERTO DELLA SETA
GIUSEPPE D'ERCOLE
NICOLA DE RUGGIERO
YARI DESICIAIA
MARIO DI CARLO
PATRIZIA DI GIULIO
GIUSEPPE DI VITA
ANDREA DOMINJANNI
CESARE DONNHAUSER
EMANUELE DURANTE
DARIO ESPOSITO
FABRIZIO FABRIZI
STEFANO FACCHI
FRANCA FACCIOLO
PAOLO FELICE
FRANCESCO FERRANTE
DONATO FERRI
MICHELE FINA
SILVIA FREGOLENT
SILVIA FRUSTACI
GIOVANNI FURGIUELE
MATTEO FUSILLI
MARZIO GALEOTTI

GIUSEPPE GAMBA
ENRICO GASBARRA
WALTER GAGGIOLI
FEDERICO GELLI
PAOLO GENTILONI
ROBERTO GIACHETTI
PAOLA GIFUNI
LUISA GNECCHI
MAURIZIO GUBBIOTTI
ETTORE IANI
GIOVANNI LATTANZI
FLAVIA LEUCI
PIERA LIBERANOME
FILIBERTO LIGUORI
ANTONIO LONGO
RAFFAELLA MARIANI
SAVERIO MASSARI
GIOVANNA MELANDRI
RAFFAELE MENNELLA
LUCIANO NOBILI
CARLO MONGUZZI
FLAVIO MORINI
CARLO OTTONE
GIOVANNI PAGANO
MIMMO PAPPATERRA
ANNAMARIA PARENTE
GIUSEPPE PARRONCINI
EUGENIO PATANÈ
STEFANO PATRIZI
SIMONETTA PELLEGRINI
LORENA PESARESÌ
GIANNI PIATTI
DONATO PIGLIONICA
MICHELE PETRAROIA
FRANCESCO PETRETTI
MASSIMO PINTUS
VINCENTO PISEGNA
ALESSANDRO PORTINARO
LUIGI QUARCHIONI
ERMETE REALACCI
FABIO RENZI
MARIA GRAZIA RICCI
FRANCESCA RIDOLFI
EDO RONCHI
ANNA ROSSOMANDO
GIAMPIERO SAMMURI
SERGIO SANTINI
ANDREA SARUBBI
SALVATORE SCAGLIONE
MASSIMO SCALIA
GABRIELA SCANU
SERGIO SOAVE
ROSA SORRENTINO
GIUSEPPE STASOLLA
GIANLUCA SUSTA
UMBERTO TREZZI
ALESSANDRA VACCARI
ENZO VALBONESI
MARCO VANNINI
OSVALDO VENEZIANO
SIMONE VERDE
FABRIZIO VIGNI
SILVIA ZAMBONI
EDOARDO ZANCHINI
LUIGI ZANDA

Per aderire ilpdchevogliamo@gmail.com - www.ilpdchevogliamo.ilcannocchiale.it

Urne
vuoteLa disaffezione
degli elettori

1° QUESITO

Premio di maggioranza alla
lista più votata - CAMERASì **78,0%** No **22,0%**Affluenza: **23,4%****REFERENDUM NON VALIDO**

2° QUESITO

Premio di maggioranza alla
lista più votata - SENATOSì **78,0%** No **22,0%**Affluenza: **23,4%****REFERENDUM NON VALIDO**

3° QUESITO

Abrogazione candidature
multiple - CAMERASì **87,6%** No **12,4%**Affluenza: **24,1****REFERENDUM NON VALIDO**→ **Il quorum** lontanissimo, per i quesiti sul «porcellum» record negativo di affluenza→ **L'analisi** dei dati dice però che l'effetto traino dei ballottaggi c'è stato. E con l'election-day...

Referendum fallito

Ha votato il 24% ai tre sì il 78%

Quorum mancato, come da previsioni, e record negativo di affluenza, intorno al 24% per i 3 referendum sulla legge elettorale. Scontata vittoria dei sì, 79%. I dati dicono che con l'election-day il quorum c'era.

Record negativo di affluenza, poco sotto il 24% degli aventi diritto. Il referendum, come era nell'aria da tempo, è fallito e la vittoria scontata dei sì, con un dato intorno al 78%-79% a seconda dei quesiti, ovviamente non conta nulla perché il quorum non è stato superato. Sono andati alle urne poco più di dieci milioni di persone, un dato inferiore alle previsioni più pessimistiche, e anche a quello degli ultimi referendum-flop. In realtà dieci milioni alle urne non sono pochi visto che molti partiti hanno apertamente osteggiato la consultazione e che nessun partito ha effettivamente fatto campagna per i quesiti. E va calcolato che la partecipazione allo strumento referendum è, con rare eccezioni, da decenni una linea in discesa.

I dati disaggregati dicono che dei tre quesiti il più gettonato è stato quello sull'impossibilità di presentare candidature plurime,

che ha fatto registrare più votanti (23,9%) e una percentuale più alta di sì, intorno all'80%. Ma sia il terzo quesito che gli altri due hanno dovuto lottare contro l'ostracismo dichiarato di una fetta consistente di partiti, dalla Lega, che si è subito intestata la vittoria del mancato quorum, all'Udc, alla sinistra radicale, a parti del Pd che il referendum l'ha sostenuto solo come strumento utile per andare a una riforma del porcellum. Berlusconi dopo aver minacciato di votare sì, ha fatto marcia indietro e ha lasciato solo una vaga indicazione. L'insieme di questi segnali contrapposti, insieme alla difficoltà a capire il modello di legge che sarebbe uscito dal referendum, ha fatto il resto.

IL TRAINO

Tuttavia l'analisi geografica dell'affluenza dice qualcosa. È bassissima ovunque non si sia contestualmente votato per le amministrative. A Roma, ad esempio, è stata del 18%. Invece, nelle realtà in cui si è andati alle urne per i ballottaggi non è stata poi così bassa, tanto che in alcune città dove si votava per il comune o la provincia il quorum è stato superato. Prendendo come riferimento il quesito referendario n. 3, il più "gettonato", a Fi-



Una scrutatrice procede allo spoglio del voto

renze l'affluenza ha raggiunto il 51,7%, a Padova il 54,3%, a Bari il 55,2%, a Bologna si è sfiorato il 60%.

Segno che se si fosse fatto l'election-day probabilmente l'obiettivo del 50% sarebbe stato centrato. È vero anche che l'effetto traino del voto per province e comuni è stato inferiore soprattutto in certe zone

del nord, dove la Lega aveva dato indicazione di votare per i ballottaggi ma di non ritirare le schede per i referendum. La stessa cosa è accaduta, in misura minore, al Sud. Nel complesso l'astensione è stata gigantesca al Sud, seguendo in peggio un trend di disaffezione che è apparso lampante al primo turno di provinciali e comunali. ❖



Marco Pannella
«Questo referendum è la riprova della intelligenza del popolo italiano che ha sepolto una proposta oltraggiosamente partitocratica»



Arturo Parisi
«Come la definì Calderoli, porcata era e porcata rimane. L'esperienza ci insegna che la sconfitta è in genere orfana. La vittoria ha invece cento padri»



Vannino Chiti
«Una buona notizia il mancato raggiungimento del quorum. Ora si deve fare una nuova legge elettorale»

Bonino: una morte annunciata D'Alema: eliminare il quorum

Per l'esponente radicale la proposta dei referendari «andava combattuta nel merito»
Secondo l'esponente Pd «le firme devono essere di più per rendere eccezionale il ricorso alla consultazione ma la soglia di validità è un modo per annullare la volontà popolare»

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

L'Euchessina non va giù, cioè l'idea - spiega Emma Bonino - che il referendum possa essere usato come stimolo dell'attività del Parlamento. Del resto «non era questa l'idea dei Costituenti». «Io sono molto addolorata, - dice - non so se il referendum potrà resuscitare certo è che l'attentato è drammatico e mi pare che l'hanno ammazzato. Però è un po' come tagliarsi i c., perché prima o poi questo strumento di democrazia potrebbe servire». Ne ha per tutti l'esponente radicale che ricorda, fra le sue battaglie referendarie vinte, quella sul finanziamento pubblico, quella, nata in difesa di Enzo Tortora, sulla responsabilità civile dei Pm, sul sistema uninominale, «traditi in Parlamento».

Ruini e la Lega. Ce l'ha con i promotori del referendum che andavano battuti nel merito perché «dietro il vestito dei quesiti non c'era niente. Nella legge elettorale sarebbero rimaste le liste bloccate, per esempio. E infatti noi, nel nostro piccolo ci siamo battuti per il no». «Si sono avvitati per le convenienze tattiche delle forze politiche». «Ridicola la campagna in Tv, non solo per gli orari». «E il Pd ha dato indicazione per il sì ma poi non trovavi nessuno che si impegnasse». Alla fine c'è stata una buona dose di ipocrisia perché «tutti hanno contato sulla capacità di interdizione della Lega nei confronti di Berlusconi che, effettiva-

mente, si è dimostrata efficace». Alla Lega «faccio Chapeau. Ma hanno un illustre predecessore in Ruini».

L'ammazzamento, sostiene Bonino, era iniziato già negli anni Ottanta, quando la Corte costituzionale si esercitò in una «giurisprudenza bizzarra, se pensi che il referendum sul nucleare non fu ammesso nel 1979 e poi ammesso nel 1981».

Banalizzazione. Nella progressiva banalizzazione dei referendum, dice Nicola Zingaretti, «stavolta si è giunti al paradosso dei promotori astensionisti». Il riferimento all'Idv non è affatto casuale. Però c'è da riflettere perché «è evidente che c'è stato un abuso dello strumento referendario nel corso degli anni e c'è un'aspettativa che la politica legiferi su temi così complessi. Non si può non vedere che questo strumento ormai da anni non coinvolge, nelle for-

me attuali, più nessuno».

È dal 1995 che i referendum non raggiungono il quorum però la terza opzione, l'astensione politica, ha preso piede solo negli ultimi anni. Ci provò Craxi con il celebre «andate al mare» del 1991. C'è riuscito il cardinale Ruini nel 2005, facendo fallire il referendum abrogativo sulla procreazione assistita. «Bisognerebbe trovare il modo - ha detto Gustavo Zagrebelsky a l'Unità - di impedire l'uso strumen-

L'articolo 75

Maroni: presenterò una legge di modifica costituzionale

tale del quorum per far fallire i referendum».

E i politici dei due schieramenti fanno proposte per modificare la legge. L'opzione uno è più firme e abbassamento del quorum (La Russa), l'opzione due è più firme e abolizione del quorum (D'Alema: «il quorum è uno strumento per annullare la volontà popolare, un numero maggiore di firme deve rendere eccezionale il ricorso alla consultazione»). Il ministro Maroni annuncia un suo disegno per modificare l'articolo 75 della Costituzione e la legge attuativa.

Emma Bonino sarebbe d'accordo nell'adeguare le firme all'incremento demografico, per l'abolizione del quorum e perché la Corte si pronunci sull'ammissibilità a metà della raccolta firme. «Ma ho paura - dice - non vorrei che riaprendo la discussione ci ritroviamo con il referendum abrogato». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Minzolini ai tempi di Prodi È come dire che versi avrebbe scritto Dante se fosse stato Bondi

Camilleri, se Romano Prodi fosse stato il premier con la scorta e con la escort. Se fosse stato immortalato a feste di diciottenni, che frequentava da quando erano quindicenni. Se avesse regalato tartarughe e farfalline. Se fosse andato per mare, con il motoscafo zavorrato da bellezze al sole, accompagnato dalla pilotina dei carabinieri. O per cielo, con aerei di Stato e ballerine e menestrelli canterini. Se avesse chiesto il congelamento di 5mila foto. Se fosse stato chiamato papi da legioni di ragazze interessate a incarichi tv, politici o istituzionali. Se sua moglie si fosse rivolta ai giornali preoccupata per il suo stato di salute. Premessi i «se», immagini Lei che fior di Tg1 avrebbe fatto l'Augusto Minzolini!

Ma che domande mi fa? Non sa che Storia e cronaca non si possono scrivere con i se? Non conosce il detto «se mia nonna avesse avuto il trolley, sarebbe stata un tram?». Se Prodi avesse fatto quello che fa Berlusconi, non sarebbe stato Prodi, ma Berlusconi. La natura umana non è intercambiabile. Sa immaginare i versi che avrebbe scritto Dante se si fosse chiamato Bondi? Ma ammettiamo, chiedendogli preventivamente scusa, che Prodi si fosse comportato come Berlusconi. Di conseguenza, Lei si domanda che fior di Tg1 avrebbe confezionato Minzolini, designato da Berlusconi il proprietario Mediaset e presidente del consiglio. Ma caro Lodato, se Prodi fosse stato speculare a Berlusconi, Minzolini si sarebbe comportato con lui proprio come ora si comporta con Berlusconi. Mannaggia! Mi ha infilato in un maledetto labirinto di se, mi sento dentro una commedia di Pirandello. Voglio uscirne. La cosa essenziale, per giornalisti come Minzolini, è avere un editore di riferimento, Bruno Vespa docet, dal quale dipendere passivamente. E lautamente. ♦

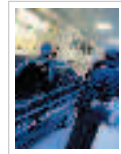
SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Ddl Alfano e proteste**Sconcertati gli editori anche quelli europei****Galera e notizie negate: a teatro la protesta contro il ddl Alfano**

«IN GALERA! Gli articoli che potremmo non leggere più» è il titolo della manifestazione-spettacolo che si terrà questa sera alle ore 21 al teatro Ambra Jovinelli di Roma per dimostrare i guasti che il ddl Alfano licenziato dalla Camera porterebbe al siste-

ma dell'informazione democratica se il testo venisse approvato anche dal Senato. Attori, uomini di spettacolo, giornalisti, sindacalisti e rappresentanti della società civile leggeranno brani delle intercettazioni che hanno consentito ai magistrati di scoprire e agli italiani di conoscere i maggiori scandali degli ultimi anni. Tra i promotori l'iniziativa la Fnsi e l'Ordine dei giornalisti.

**Sappe sull'Aquila**

Il progetto del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di ricorrere agli agenti in servizio nel carcere dell'Aquila viene condannato dal Sappe.

Legge bavaglio retroattiva per fermare il Bari-gate

Il tentativo del Pdl da stasera in commissione al Senato. Il premier è furioso per il ritardo Tania Groppi: sarebbe incostituzionale

Lo scenario**SUSANNA TURCO**

ROMA

Da oggi ricomincia la danza. E sarà una danza forsennata. Il ddl intercettazioni, quello che magistrati come Giancarlo De Cataldo definiscono «una mannaia sulle inchieste», comincia infatti il suo iter in commissione Giustizia al Senato. Da giorni circolano voci di tentazioni estreme degli Alfano-Ghedini, come quella di rendere le nuove norme retroattive, e così facendo bloccare le inchieste baresi. Tentazioni a parte, il programma minimo del pool giustizia di Berlusconi è fare il più in fretta possibile. In commissione Giustizia si faranno sedute notturne già stasera.

Ma bisogna tornare indietro di una settimana, alla vigilia dell'esplosione del Bari-gate, per capire di che incontenibile urgenza sia preda la maggioranza. È martedì quando, sempre in commissione Giustizia, va in onda un gustoso teatrino. Si sta discutendo di tutt'altro, quando il senatore Centaro del Pdl, in quali-

tà di relatore del provvedimento, sente l'esigenza impellente di pronunciare la relazione introduttiva del testo sulle intercettazioni, appena uscito dalla Camera dopo dieci mesi di trattative nella maggioranza (e un esito che non ha soddisfatto il Cav). L'opposizione fa appena in tempo a protestare, ma subito anche Longo del Pdl salta su: vorrebbe si iniziasse subito, magari anche per il ddl di riforma del processo penale di cui è relatore. Il proposito non riesce, eppure l'episodio è indicativo della fretta con la quale - stante un Berlusconi furioso - si tenta di recuperare un ritardo nel programma giustizia. Andando incontro a un probabile ingolfamento dei lavori nella commissione medesima.

Il primo punto all'ordine del giorno resta comunque il giro di vite sulle intercettazioni. E la tentazione quella di applicare le nuove norme anche sui procedimenti in corso. Le inchieste di Bari, che si basano su intercettazioni, sarebbero così bloccate: come lo sarebbero state se le nuove intercettazioni fossero già legge.

Una modifica per introdurre la retroattività, oltre a «far annullare gran parte delle inchieste in corso», come spiegano i magistrati, presenterebbe più di un problema. Da un lato, l'opposizione dell'ala finian-leghista, quella stessa che, Bongiorno in testa, ha fino-

**IL CASO****Dai «furbetti» agli stupri di Roma così cala il sipario**

Dagli orrori della clinica Santa Rita di Milano, agli stupri di Guidonia e della Caffarella, alle partite truccate di Calcio-poli, al crack Parmalat. Dalle tangenti Inail alle truffe al sistema sanitario laziale da parte di «Lady Asl», al sequestro di Abu

Omar, l'imam della moschea di via Jenner a Milano. Buona parte delle inchieste «Why not», «Poseidone», «Toghe lucane» di De Magistris, la «Vallettopoli» di Woodcock. Tutte verità che la stampa (e i cittadini) non avrebbe mai saputo se fosse stato legge il Ddl Alfano. L'obbligo degli «evidenti indizi di colpevolezza» per mettere sotto controllo i telefoni di eventuali sospetti, impedisce infatti ai magistrati di avere gli strumenti per lavorare.

Gli editori europei: «Il ddl Alfano è pericoloso»

Le sanzioni previste dal ddl intercettazioni a carico di giornalisti ed editori sono «abnormi e sproporzionate». L'Enpa, l'associazione europea degli editori di quotidiani, in una lettera inviata ai componenti la commissione Giustizia del Senato, de-

ra fermato le armate di Ghedini («modifiche del genere sarebbero un disastro», spiega infatti il deputato finiano Granata). Ci sarebbe poi un ulteriore ritardo: il ddl infatti dovrebbe tornare alla Camera, con conseguenze imprevedibili.

La legge così come è uscita dalla Camera, comunque, suscita già una valanga di perplessità in magistrati e giuristi. «Il principio degli "evidenti indizi di colpevolezza" sposta in avanti la frontiera degli indizi: perché normalmente noi con gli indizi indagiamo, con la colpevolezza condanniamo», spiega De Cataldo. Che aggiunge: «Impedire, come prevede la legge, di utilizzare le intercettazioni raccolte su un'ipotesi di reato in un altro fascicolo, di fatto stroncherà una gran quantità di inchieste. Tante volte, per esempio, si arriva al terrori-

De Cataldo

«Così com'è è già una mannaia sulle inchieste»

Bruno Tinti

«Almeno sarà chiaro che la cosa non ha un interesse generale»

simo cominciando a indagare su un traffico di documenti falsi: ma con la nuova legge, di quelle registrazioni non potrai utilizzare nulla». L'ex procuratore Bruno Tinti, autore di *Toghe Rotte*, punta il dito anche su altre assurdità, come quella per cui «si potrà intercettare nei limiti di un budget annuale previsto per ogni procura».

Tinti, peraltro, non vedrebbe così male l'introduzione di una retroattività: «Almeno sarà chiaro che la cosa non ha un interesse generale». Tania Groppi, docente di diritto pubblico, ritiene invece che ci sarebbero profili di incostituzionalità: «Lo sarebbe certamente la retroattività applicata alle norme che colpiscono la divulgazione delle intercettazioni, perché su questo punto il ddl introduce nuove sanzioni penali. Per quanto riguarda il giro di vite sui telefoni sotto controllo, invece, ci sarebbe da discutere. Ma la retroattività viene in genere guardata con sfavore dalla Corte». ♦

nuncia i rischi di una «eccessiva ed ingiustificata restrizione del diritto di cronaca». Richiamando l'Italia al rispetto del diritto alla libertà d'espressione, l'associazione auspica una «ragionevole revisione critica del ddl Alfano che, ove approvato nella formulazione attuale, costituirebbe invece un pericoloso attacco alla libertà di, e al diritto alla, informazione».



Radicali su Cordopatri

Interrogazione radicale a Maroni per chiedere l'immediato reintegro di Giuseppina Cordopatri nel programma di protezione dei testimoni.



Pancho Pardi

«L'editoriale del direttore del Tg1 è sconcertante. Ha liquidato i fatti di Bari come semplice gossip, mentre si tratta di un'inchiesta da giorni sui maggiori quotidiani italiani»

Intervista a Luigi De Magistris (Idv)

«Un intreccio torbido per selezionare candidati»

«Se sarà tutto confermato, l'inchiesta di Bari non riguarda la vita privata né il gossip ma gli stessi cittadini. Possono bloccare da subito le intercettazioni, ma non gli indizi già acquisiti»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Onorevole de Magistris, l'Italia dei Valori ha appena deciso, alla fine di una giornata di lavori del direttivo del partito, che è necessario porre fine alla legislatura e sfiduciare il governo. E' la strada migliore?

«Questo governo ha fallito da un punto di vista economico, politico, non garantisce giustizia né informazione. Ha fallito da un punto di vista etico. Adesso preoccupa chi ha a cuore la democrazia, che chi ha la responsabilità istituzionale del paese possa essere anche ricattato in qualunque momento. Il tutto aggravato dal fatto che il presidente Berlusconi non ha saputo né ha voluto dare alcuna spiegazione di quello che sta succedendo violando il patto di di lealtà che lo lega al paese ai suoi elettori».

Indiscrezioni dicono che il ministro Alfano sarebbe al lavoro con Ghedini per introdurre la retroattività nel ddl sulle intercettazioni appena arrivato al Senato per l'approvazione definitiva. In pratica il divieto di pubblicare anche solo riassunti delle intercettazioni scatterebbe subito, anche per i procedimenti in corso. In poche parole niente Bari-gate. E' possibile intervenire sui procedimenti in corso?

«Lo possono fare. E sarebbe la chiusura del cerchio, la prova provata che il disegno di legge sulle intercettazioni è nato un anno fa per garantire l'impunità al premier fin dai tempi della vicenda Berlusconi-Saccà, per impedire ai giudici di indagare e ai giornalisti di fare informazione. Detto questo, però, quello che è ac-

Chi è

Magistrato in prima linea eletto al Parlamento europeo



LUIGI DE MAGISTRIS
EUROPARELAMENTARE IDV
42 ANNI

L'ex pm è stato titolare di alcune delle inchieste più discusse degli ultimi anni: "Toghe Lucane", intreccio tra magistrati e uomini di affari in Basilicata; "Poseidon" e "Why not" gli sono state avocate e riguardavano lo spreco e la corruzione sui fondi Ue.

caduto "prima" non è cancellabile e resta agli atti. Intendo dire che le cassette registrate e i filmati, le foto custodite dalla procura di Bari, sono lì, esistono e se serviranno in un processo nessuno le potrà mai cancellare».

Il ddl ha profili di incostituzionalità?

«Sì, ma non riguardano la retroattività. Riguardano la limitazione dell'obbligatorietà dell'azione penale; dell'indipendenza e l'autonomia della magistratura; del diritto di cronaca e dei cittadini ad essere informati. Tra i vari articoli sono altri, a mio

avviso, i punti a rischio di incostituzionalità: ad esempio poter rimuovere il pm dal suo incarico di fronte ad una fuga di notizie. Che però magari è stata costruita ad arte, apposta, per farlo rimuovere. Cioè prima si dice che c'è stata una fuga di notizie e si rimuove il pm dall'inchiesta. Poi si dimostrerà se è vero o meno. Intanto però l'inchiesta è stata tolta. Inaccettabile».

Il Tg1 ha definito l'inchiesta di Bari un «gossip invasivo della privacy del premier poiché non esistono, al momento, ipotesi di reato che riguardano il presidente del Consiglio». Dove finisce il gossip e dove inizia l'interesse pubblico?

«Se fosse vero tutto quello che si legge sui giornali e che fa ancora più rumore di fronte al silenzio della tv pubblica, saremmo di fronte ad un intreccio torbido tra utilizzo privatistico dei voli di stato e delle prerogative del Presidente del Consiglio finalizzato alla selezione delle candidature e finanche alle elezioni di rappresentanti al Parlamento europeo. Altro che gossip». **Si assiste al tentativo di scaricare la colpa del Bari-gate su scorta e vigilanza del premier, carabinieri in forza ai servizi segreti e la cui attività è coperta dal segreto di stato così come tutte le residenze del premier.**

«Io vedo solo una cosa: se tutto quello che leggo sarà confermato, mentre in Italia ci sono l'emergenza sicurezza e criminalità, mentre si tolgono fondi e mezzi alle forze dell'ordine, le stesse forze dell'ordine vengono delegittimate da una parte con le ronde, dall'altra utilizzandole nella vigilanza di festini a luci rosse». ♦

Silvio e la notte di Obama

C'era Patrizia e lui disse:
«Vado a nanna»

L'agenda

Adesso vado a nanna»: Silvio Berlusconi verso le undici di sera del 4 novembre 2008 rientrava a Palazzo Grazioli, dopo un giretto fino a piazza Navona. Era la notte in cui tutto il mondo trepidava in attesa della vittoria di Barak Obama. A casa, nel «letto grande», lo aspettava Patrizia D'Addario, secondo quanto ha raccontato agli inquirenti e ai giornali la escort barese. Allo Spazio Etoile di Roma parlamentari del Pdl attendevano il premier invano, disertato anche il galà all'Excelsior organizzato dall'Ambasciata Usa. Silvio l'imperatore è uscito con la scorta, ha scherzato con i giornalisti chiedendo i nomi degli «imperatori più liberali della storia romana», per i busti da mettere nella sua «università liberale». Solo la mattina dopo, partito per Milano alle 9 (dopo aver fatto colazione con Patrizia), il messaggio d'auguri a Barak. Due giorni dopo, da Mosca, la gaffe sull'«abbronzato». **N.L.**

3 novembre 2008

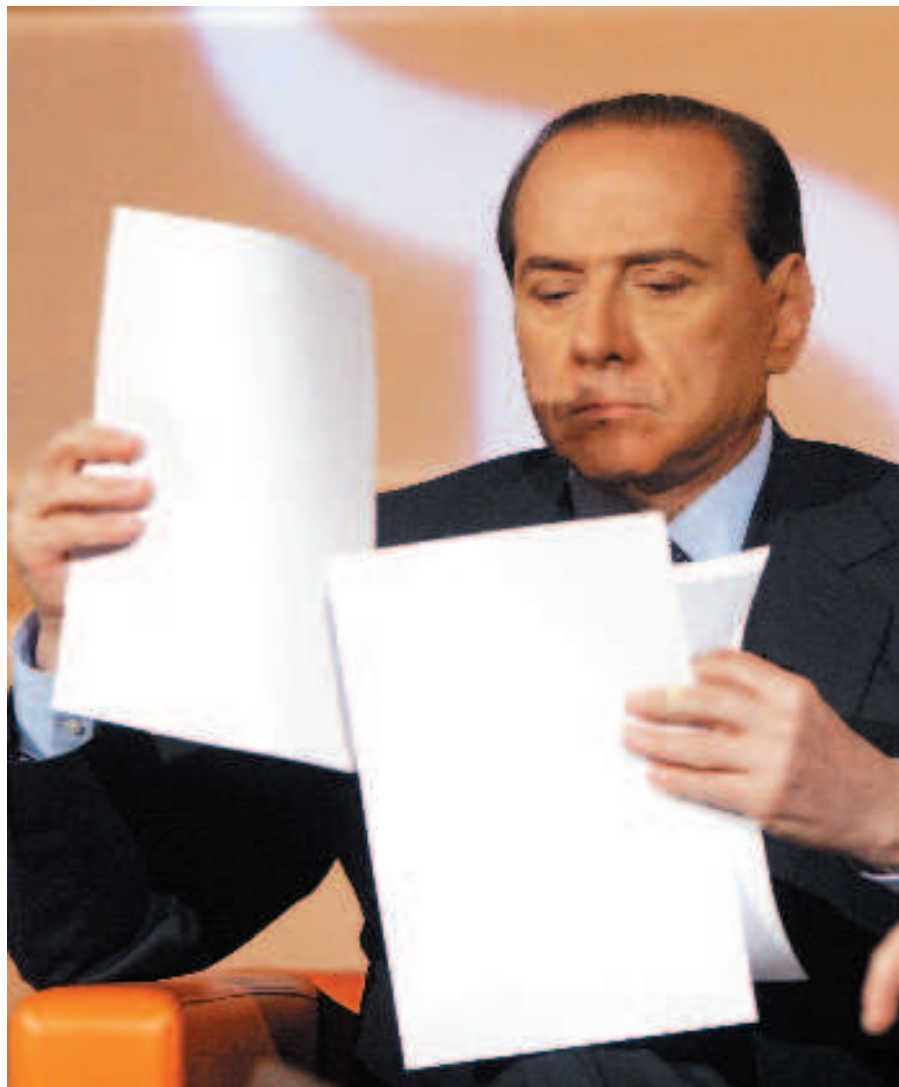
In un'intervista a Kos la rivista del San Raffaele di Don Verzè, Silvio assicura che arriverà a «120 anni: un politico deve vivere a lungo». Paolo Guzzanti quel giorno aveva attaccato Mara Carfagna

4 novembre 2008

Berlusconi esce da Palazzo Grazioli alle 22,24 nella notte delle elezioni Usa. Ai giornalisti chiede: «Quali sono gli imperatori romani più liberali? Metterò dei busti nella mia università»

Dopo le 23 a «nanna»

«Domani mi sveglio alle otto per andare a Milano e adesso vado a nanna». Così Berlusconi dopo le 23, rientrando con la scorta a Palazzo Grazioli. Dove lo aspetta Patrizia D'Addario



→ **Il magistrato Scelsi** cerca ulteriori riscontri ai racconti della D'Addario

→ **Potrebbe** così arrivare a chiedere di ascoltare gli uomini della sicurezza del premier

Il pm sentirà le guardie del corpo?

«Mi sembrava di essere in un harem», ha detto al «Sunday Times» la D'Addario. I dettagli aumentano su quelle notti a Palazzo Grazioli. E tutto sarebbe accaduto davanti alle guardie del corpo del premier.

ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI

Parlavano tanto Silvio Berlusconi e Gianpi Tarantini. Il capo del governo e il rampante imprenditore barese diventato ormai il direttore di una nutrita scuderia di giovani escort. Parlavano di donne e affari. Silvio gli chiedeva sempre «quando ci rivediamo?». Una ossessione: quando ci rivediamo a Roma, a Pa-

lazzo Grazioli, dove Gianpi portò la quarantaduenne Patrizia D'Addario, la ventiduenne Barbara Montereale e Lucia Rossini. Nelle mani del pm Pino Scelsi ci sono le intercettazioni delle telefonate che hanno preparato la prima visita di Patrizia, in arte Alessia, a Palazzo Grazioli il 25 ottobre scorso. C'è anche Barbara Montereale per quella festa nella residenza romana del premier. Una serata affollata da venti ragazze. «Mi sembrava di essere in un harem», ha detto al «Sunday Times» la D'Addario. La serata finisce così, in bianco: Patrizia rifiuta di rimanere per la notte e Berlusconi resta deluso. Insiste per rivederla. Lo fa chiamando Tarantini e telefonando alla stessa Patrizia da un numero di Roma che sul display del cellulare della donna non appare. Il 4

novembre nuova cena a palazzo con le tre ragazze più altre ospiti. Patrizia registra e filma tutto. Si trattiene per la notte e continua a registrare nastri audio. Materiale che ieri è stato consegnato al pubblico ministero Scelsi che ha voluto sentire nuova-

L'amica trans

«Patrizia ha sofferto, avrebbe fatto di tutto per il successo»

mente la escort barese. C'è una telefonata al centro delle attenzioni del pm, quella che alla fine di aprile Patrizia-Alessia fa alla sua amica Barbara. La donna è delusa, le promesse fatte da Tarantini e dallo stesso Berlu-

sconi non si sono realizzate. Si sente tradita, abbandonata, sfruttata. E raccoglie altre prove. «Pronto Barbara, ti ricordi la seconda volta che siamo andate a Palazzo Grazioli? Ti ricordi come mi corteggiava?». Barbara risponde e conferma tutto. Patrizia veniva «corteggiata» con avances evidentemente pesanti. Carezze e abbracci tanto espliciti da diventare imbarazzanti. «Sì, tutto davanti alle guardie del corpo. Uno schifo». Il pm vuole approfondire, per stabilire la veridicità delle dichiarazioni della D'Addario serve altro.

LE REGISTRAZIONI

Agli atti c'è la sua testimonianza, le registrazioni video e i file audio che hanno fissato quelli e altri momenti della serata con Berlusconi. Serve un



Disertati gli Usa party

Allo Spazio Etolie lo attendono invano esponenti del Pdl per la notte Usa. Berlusconi diserta anche il galà dell'ambasciata all'Excelsior

5 novembre 2008

La mattina alle 9 Berlusconi parte per Milano (dopo aver fatto colazione con Patrizia, secondo il suo racconto) alle 11 in rete il messaggio d'auguri a Barak Obama

A Milano

In visita al Salone della Moto con Letizia Moratti Parla della crisi mondiale che dovrà affrontare Obama. Un incontro con il fratello Paolo e un salto al grande stand Mediaset

7 novembre, la gaffe

Due giorni dopo la notte raccontata da Patrizia, Berlusconi a Mosca fa la madre di tutte le gaffes: «Obama? È bello giovane e anche abbronzato». Polemiche nel mondo, poi la telefonata fra i due

terzo riscontro, quello delle «guardie del corpo». Agenti addetti alla sicurezza del premier che assisteranno al «corteggiamento» e che presto verranno convocati a Bari come persone informate dei fatti. Si respira un brutto clima attorno a questa inchiesta. L'impressione è che ci sia già un lavoro per minare la credibilità delle testimonianze finora raccolte dal pm. C'è uno strano attivismo, ragazze che convocano i giornalisti e trans che si concedono volentieri ad improvvisate conferenze stampa. Dopo Barbara Montereale, che nelle interviste di questi giorni si è detta «delusa» per gli atteggiamenti della sua amica Patrizia, ieri è toccato a Manila Gorio. La trans, animatrice delle notti vip baresi e conduttrice di programmi tv sulle reti locali, ha raccolto nel suo studio un nugolo di cronisti. «La mia amica Patrizia è estroverosa, non so perché ha fatto questa cosa. Lei voleva il successo a tutti i costi. Non vorrei che qualcuno le avesse detto fai questo e poi ti daremo l'occasione che cerchi da una vita. E' una ragazza che ha sofferto tanto, una disperata disposta a tutto per il successo». Patrizia tace. Tutti la conoscevano a Bari. Tutti erano amici suoi. Ora tutti la evitano. Forse questa «Bocca di Rosa» del Duemila ha osato troppo. ❖

Tg1, richiamato da Garimberti Minzolini usa il video per sé

Invito severo dal presidente alla «completezza dell'informazione». Il direttore si vendica con un editoriale e smentisce se stesso: niente gossip, colpi anche Sircana

Visto in tv

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Una riparazione al vetriolo: Augusto Minzolini si appalesa in un editoriale in video, nell'edizione delle 20 del suo Tg1, da giorni al centro di polemiche per aver omesso la notizia sulle feste con le escort di Bari a Palazzo Grazioli, e la parte dell'inchiesta che riguarda l'ipotesi di «induzione alla prostituzione». Minzo, il re del retroscena che smentisce la sua storia, afferma di aver avuto una «posizione prudente sull'ultimo gossip o pettegolezzo del momento: le famose cene, feste o chiamate come vi pare, nelle dimore private di Silvio Berlusconi», perché «non c'è ancora notizia certa, né ipotesi di reato per il premier o per i suoi collaboratori». Parla di «allusioni» nate da «rancori personali» o interessi economici. E lancia una freccia avvelenata: «È avvenuto in passato, come ricorderete, quando si tentò di colpire il presidente del Consiglio, Romano Prodi, strumentalizzando la foto che ritraeva un suo collaboratore in una situazione definita scabrosa».

Dalla settimana scorsa l'Unità e altri giornali hanno segnalato le omissioni (persino Ferrara sul Foglio). Ieri mattina Minzolini è stato convocato dal presidente Rai, Paolo Garimberti, che già venerdì scorso gli aveva fatto una telefonata per richiamarlo alla completezza dell'informazione. L'avviso non è servito. Nel week end le notizie da Bari che riguardano il premier sono sparite da titoli e servizi. Cosa che fatto infuriare Garimberti. A Minzolini, convocato ieri a mezzogiorno, il presidente Rai ha parlato da giornalista: «Un conto è dare un taglio o una lettura alle notizie, un altro conto è non darla affatto», quando ne sono pieni i giornali di tutto il mondo.

Formalmente il richiamo è perché il Tg1 fornisca un'informazione «completa e trasparente, un dovere imprescindibile del servizio pubbli-

Maramotti



Chi è

Notista politico, dall'Asca alla Stampa di Torino



Augusto Minzolini (3 agosto 1958), giornalista italiano, notista politico. Ha svolto il praticantato all'Asca sul finire degli anni '70. Dall'83 collabora a Panorama. Nel '90 è assunto alla Stampa da Ezio Mauro. Nel maggio 2009 diventa direttore del Tg1.

co radiotelevisivo». Nel tiggì delle 13,30 qualcosa è cambiato; servizio di Pino Scaccia da Bari che ha spiegato qualcosa di più su tutta la vicenda agli ignari telespettatori del tg ammiraglio Rai. Il servizio sparisce nell'edizione delle 17: ballottaggi, referendum. Iran, maltempo e uomo infilzato allo spiedo. Torna alle 20, prima dell'editoriale, ma in forma strumentale: si dà la versione dell'avvocato di Giampaolo Tarantini, quindi della difesa, senza far parlare l'accusa, né spiegare il fatto.

A dare fuoco alle polemiche era stata anche la dichiarazione del consigliere Rai, Nino Rizzo Nervo (Pd), che ha ricordato a Minzolini di aver firmato un documento sull'obbligo della completezza dell'informazione per il servizio pubblico: violazioni continue possono portare al licenziamento per giusta causa. Tutto il centrodestra si è scatenato in difesa di Minzo («colpito da fatwa», grida Capezzone), compresi i consiglieri forzisti in Cda, Verro e Gorla (quest'ultimo dà la linea all'editoriale: «Sicuro che il Tg1 informerà quando avrà notizie certe, verificate e ufficiali»). Reazioni dure dal centrosinistra, per Gentiloni, «non è mai successo alla Rai che «un direttore consideri «non notizie» le notizie che fanno il giro del mondo». Protesta l'Usigrai. E il presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli, oggi nell'ufficio di presidenza (allargato ai capigruppo), deciderà se audire il direttore del Tg1.

Eppure da editorialista de *La Stampa*, Minzolini, ha riempito pagine con dichiarazioni carpite dai buchi sulle pareti dei bagni (sulle riunioni della segreteria del Psi di Craxi, per sua ammissione) o sul berlusconi pensiero. Al quale Minzo aderisce come un guanto, come ha dimostrato il «puzzle» di minzoliniate messo insieme ieri da Piroso con le sue presenze a Omnibus, su La7, dal 2004 ad oggi. ❖

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Mahin, 32 anni, iraniana, ha fatto impazzire la polizia disseminando indizi. Uccideva le anziane. Abbandonata da piccola, ha confessato: «Avevo solo un debito di 18mila euro»

LA SERIAL KILLER DELLE MAMME



Stefania Infante, acquerello

www.officinab5.it

Chi poteva essere il doppio ideale di Miss Marple, l'acuta Jane Marple, attempata insegnante dell'Old England, dipanatrice dei più torbidi intrighi? Una donna che, invece di risolverli, si ingegnava a ingarbugliare i misteri, a confondere le tracce perché mai si arrivasse all'autore del delitto. Mahin, trentaduenne iraniana di Qazvin, ci è riuscita per qualche mese. Ha ribaltato lo schema. C'è lo zampino di Agatha Christie, che di certo si sarà rivoltata nella tomba, negli omicidi che le vengono imputati; non meno di sei. Ma, appunto, al negativo; perché Mahin si dichiara attenta lettrice della scrittrice inglese. Da lei avrebbe attinto ispirazione, e trucchi, per muoversi da maestra sulla scena del crimine. In un gioco di specchi in cui Mahin rimanda a miss Marple, che rimanda all'autrice dei suoi giorni cartacei, che a sua volta a denti stretti rimanda alla giovane tessitrice di trame mortifere. Fermata alla fine da un intervento del caso, sotto forma

di una banalissima contravvenzione. Ma comunque insignita del titolo di prima serial killer della storia giudiziaria dell'Iran.

Informano le cronache che Agatha Christie soggiornò in Iran più di una volta. E vi ambientò persino una delle sue storie, «La casa di Shiraz», che ha per protagonista uno dei suoi investigatori di seconda fascia, Parker Pyne. Non si sa, però, se sia mai passata per Qazvin. Città dell'omonima provincia, più o meno a centocinquanta chilometri da Teheran. Teatro delle imprese di Mahin. Che esordì a spese di un suo padrone di casa, fatto fuori insieme ad una zia anziana. Proprio le donne anziane divennero le vittime predilette di Mahin. Che si muoveva secondo un copione preciso. Le avvicinava all'uscita di una moschea. Attaccava discorso; la mamma, soggetto che apre tutti i cuori, per tema preferito. Le invitava a salire sulla propria macchina per un passaggio. Le addormentava con un succo di frutta miscelato con anestetico. E le depredava. Infine le soffocava. Solo una volta il copione si era inceppato: una donna stava per

risvegliarsi; lei la trucidò con una mazza di ferro.

Poi venne il primo passo falso. Una vittima designata si accorse che in quella persona così gentile qualcosa non quadrava. Scese a razzo dalla macchina e corse a raccontare tutto alla polizia. I poliziotti disseminati da Agatha Christie sono di orizzonti e perspicacia abbastanza angusti. Quelli iraniani hanno deciso di redimere l'onore della categoria. L'orma di un piede, accanto a un cadavere, li aveva indirizzati verso una donna. In loro soccorso, era giunta l'anziana che l'aveva scampata bella. La descrizione dell'auto li portava a sfogliare i registri delle contravvenzioni. Fino a incocciare in quella donna, con una macchina con quelle caratteristiche, multata dopo un incidente. Mahin ha confessato. A qualcuno è parsa non proprio a posto con la testa; colpa, forse, della mamma che la aveva abbandonata da piccola. Dettaglio suggestivo per abborracciare ricostruzioni psicanalitiche. Ma che miss Marple forse avrebbe lasciato da parte per andare al sodo: diciottomila euro di debiti che, lo ha ammesso lei stessa, non sapeva come pagare. ♦



L'Ulivo 2006

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

	31/12/2008	31/12/2007
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazio-		
- Costi di impianto e ampliamento		
Totale Immobilizzazioni immateriali		

Immobilizzazioni materiali nette:

	31/12/2008	31/12/2007
- terreni e fabbricati		
- impianti e attrezzature tecniche		
- macchine per ufficio		
- mobili e arredi		
- automezzi		
- altri beni		
Totale Immobilizzazioni materiali	44.274,23	75.521,52

Immobilizzazioni finanziarie:

	31/12/2008	31/12/2007
- partecipazioni in imprese		
- crediti finanziari:		
* correnti		
* esigibili entro l'esercizio successivo		
- altri titoli		
Totale Immobilizzazioni Finanziarie		

Rimanenze

	31/12/2008	31/12/2007
Crediti:		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso locatari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi elettorali:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi del 4 per mille:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti diversi:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Crediti	15.607,98	1.000,00

Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni

	31/12/2008	31/12/2007
- partecipazioni		
- altri titoli:		
Totale Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.		

Disponibilità Liquida:

	31/12/2008	31/12/2007
- depositi bancari e postali		
- denaro e valori in cassa		
Totale Disponibilità Liquida	271.720,10	16.963,63

Ratei Attivi e Risconti Attivi

	31/12/2008	31/12/2007
TOTALE ATTIVITA'	331.602,31	93.634,87

PASSIVITA'

	31/12/2008	31/12/2007
Patrimonio netto:		
- avanzo patrimoniale		
- disavanzo patrimoniale		
- avanzo dell'esercizio		
- disavanzo dell'esercizio		
Totale Patrimonio Netto	305.932,07	(1.765.235,45)

Fondi per rischi ed oneri:

	31/12/2008	31/12/2007
- fondi previdenza integrativa e simili		
- altri fondi:		
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99		
Fondo per rischi e oneri		
Totale Fondi per rischi e oneri		

Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato

	31/12/2008	31/12/2007
Debiti:		
- debiti verso banche:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso fornitori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti tributari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- altri debiti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Debiti	25.670,24	(1.011.281,34)

Ratei Passivi e Risconti Passivi

	31/12/2008	31/12/2007
TOTALE PASSIVITA'	331.602,31	93.634,87

CONTI D'ORDINE:

	31/12/2008	31/12/2007
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi		
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
- fidejussioni a/d terzi		
- fidejussioni a/d imprese partecipate		
- avalli a/d imprese partecipate		
- garanzie (pegni, ipoteche) a/d terzi		
TOTALE CONTI D'ORDINE	0,00	0,00

CONTO ECONOMICO

	31/12/2008	31/12/2007
A) Proventi della gestione caratteristica		
1. Quote associative annuali		
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali		
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF		
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b. da altri soggetti esteri		

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2008 - 31/12/2008

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

	31/12/2008	31/12/2007
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche		
b. contribuzioni da persone giuridiche (partiti della coalizione)		
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
Totale Proventi della gestione caratteristica (A)	16.070.160,67	16.486.200,01

	31/12/2008	31/12/2007
B) Oneri della gestione caratteristica		
1. Per acquisti di beni		
2. Per servizi		
3. Per godimento beni di terzi		
4. Per il personale:		
a. stipendi		
b. oneri sociali		
c. trattamento di fine rapporto		
d. trattamento di quiescenza e simili		
e. altri costi		
5. Ammortamenti e svalutazioni		
6. Accantonamenti per rischi		
7. Altri accantonamenti		
8. Oneri diversi di gestione		
9. Contributi ad associazioni		
Totale Oneri della gestione caratteristica (B)	14.761.337,41	18.277.753,83

Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)

	31/12/2008	31/12/2007
Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)	1.308.823,26	(1.791.553,82)

C) Proventi e oneri finanziari

	31/12/2008	31/12/2007
1. Proventi finanziari		
2. Altri proventi finanziari		
3. Interessi e altri oneri finanziari		
Totale proventi e oneri finanziari (C)	10.836,06	26.318,37

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

	31/12/2008	31/12/2007
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)	0,00	0,00

E) Proventi e oneri straordinari

	31/12/2008	31/12/2007
1. Proventi:		
- plusvalenze da alienazioni		
- varie		
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni		
- varie		
Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)	2.568,00	0,00

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A+B+C+D+E)

	31/12/2008	31/12/2007
AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A+B+C+D+E)	1.317.213,41	(1.765.235,45)

Roma li, 4 giugno 2009

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Spesetti)
(Sen. avv. Luigi Lus)

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2008 - 31/12/2008

RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2008 chiude con un avanzo di Euro 1.317.213,41. L'avanzo è tale da ripristinare un Patrimonio netto positivo per Euro 305.932,07.

La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra i partiti costituenti l'Associazione. Infatti, oltre alla creazione di un fondo per le attività proprie della associazione, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 1999 e successive modificazioni, sono stati suddivisi tra i due partiti, secondo le modalità tra gli stessi concordate.

ATTIVITÀ CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La prevalente attività dell'Associazione si è concentrata sulla fase costitutiva del Partito Democratico che ha avuto inizio con lo svolgimento delle elezioni Primarie del 14 ottobre 2007 ed è terminata con l'assemblea costitutiva del 16/02/2008. Pertanto, successivamente alla predetta data del 16/02/2008, l'attività dell'Associazione si è incentrata principalmente nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione.

CONTRIBUTI DELLO STATO

Nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali ai sensi della Legge 157/1999, l'importo di Euro 14.820.160,67 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati per le elezioni politiche 2006. Tali contributi sono stati retrocessi ai partiti della coalizione sulla base degli accordi da loro sottoscritti e più precisamente, sono stati erogati Euro 14.523.757,46 sottoforma di contributi ad associazioni.

Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 16.070.160,67 costituiti dalle seguenti voci:

- contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo della Camera dei Deputati anno 2006 14.523.075,94
- contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo del Senato della Repubblica Circostrizione Regione Molise anno 2006 87.084,73
- contributi da persone giuridiche per Euro 1.250.000,00 così composti:
 - I Democratici di sinistra 775.000,00
 - Democrazia è Libertà - La Margherita 475.000,00

A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 14.761.337,41, così ripartiti:

- costi per servizi per Euro 214.424,45, così composti:
 - Spese elettorali, pubblicitarie e di propaganda, agenzie di Stampa e Sondaggi 56.326,6
 - Legali, Notarili, Consulenti e Revisori dei conti 112.270,00
 - Spese Collaboratori 29.052,96
 - Spese per Sito Internet, Programmi Software, assistenza tecnica e manutenzione sistema informatico 1.926,00
 - Altre spese amministrative (Postali, spedizioni, bolli, fotocopie, ecc.) 15.848,86

Totale costi per servizi 214.424,45

- spese per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc.) per complessivi Euro 2.066,12, così suddivise:
 - per manifestazioni, congressi ed elettorali in genere 1.440,00
 - per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc) 626,12

Totale costi per godimento beni di terzi 2.066,12

- ammortamenti e svalutazioni 20.233,38
- oneri diversi di gestione 856,00
- contributi ad Associazioni 14.523.757,46

Si fa presente che l'erogazione dei contributi è stata oggetto della dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattasi di mero riparto dei contributi pubblici.

Il risultato economico della gestione caratteristica è pari a Euro 1.308.823,26, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti per Euro 10.836,06 e gli oneri straordinari netti per Euro 2.445,91 si da determinare il predetto avanzo di gestione di Euro 1.317.213,41.

La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 331.602,31 così costituite:

- immobilizzazioni materiali nette 44.274,23
- crediti 15.607,98
- disponibilità liquida 271.720,10

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 25.670,24 e sono costituite:

- da debiti verso fornitori 10.439,88
- da altri debiti correnti 15.230,36

In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

CONTRIBUTI DELLO STATO

Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 14.820.160,67 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica per il rinnovo del Parlamento alle elezioni politiche anno 2006.

RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE

L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcune genere.

LIBERE CONTRIBUTIZIONI

Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si precisa che l'importo delle libere contribuzioni esposte nel conto economico sono pari ad Euro 1.250.000,00. In particolare sono state predisposte le seguenti dichiarazioni congiunte:

	Importo
• Democratici di Sinistra	775.000,00
• Democrazia è Libertà - La Margherita	475.000,00

Le contribuzioni sopra elencate sono state comunicate alla Presidenza della Camera dei Deputati nei modi previsti dalle disposizioni legislative in vigore.

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non vi sono fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione del quadro politico, la creazione del Partito Democratico e la natura di coalizione della Associazione incidono fortemente sull'evoluzione della gestione. Infatti, l'attività dell'Associazione si estincherà nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione che hanno concorso nelle rispettive consultazioni elettorali.

Roma li, 4 giugno 2009.

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Spesetti)
(Sen. avv. Luigi Lus)

NOTA INTEGRATIVA

AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2008 - 31/12/2008

Il rendiconto in esame è stato redatto ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento.

Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della citata Legge n. 2 del 1997. Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato dell'esercizio.

1. CRITERI DI VALUTAZIONE

a) Immobilizzazioni materiali.

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo di acquisizione e rettificata, alla chiusura dell'esercizio, dai relativi fondi di ammortamento che ne rilevano il deperimento fisico ed economico, in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

b) Crediti.

I crediti, distinti fra quelli esigibili entro l'esercizio successivo ed oltre l'esercizio successivo, sono esposti in base al presumibile valore di realizzo.

c) Disponibilità liquida.

Le disponibilità liquide sono indicate al valore numerario.

d) Debiti.

Anch'essi suddivisi, per le varie categorie, in debiti esigibili entro l'esercizio successivo ovvero oltre l'esercizio successivo, sono esposti al loro valore nominale, corrispondente a quello di presumibile estinzione. I criteri di valutazione utilizzati sono conformi a quanto indicato nella Legge 2/1997 ed in particolare da quanto indicato nell'allegato "C".

1. CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO.

ATTIVO

Immobilizzazioni materiali:

Le immobilizzazioni materiali pari ad Euro 44.274,23 sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

Movimenti	Macchine per Ufficio	Mobili e arredi	Altri Beni	TOTALI
Costo Storico	37.350,30	43.005,60	14.880,00	95.235,90
Ammortamenti Precedenti	8.253,37	7.741,01	3.720,00	19.714,38
Valore al 31/12/2007	29.096,93	35.264,59	11.160,00	75.521,52
Acquisizioni dell'esercizio		2.417,69		2.417,69
Giroconti dell'esercizio		13.431,60		13.431,60
Rivalutazioni dell'esercizio				
Ammortamenti dell'esercizio	7.470,06	5.323,32	7.440,00	20.233,38
Minuscole	20%	18%	25%	
Svalutazioni dell'esercizio				
Valore al 31/12/2008	21.626,87	18.927,36	3.720,00	44.274,23

Crediti:	Consistenza al 31/12/2007	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2008
Descrizione				
Crediti Diversi correnti	1.000,00	14.607,98		15.607,98
TOTALE	1.000,00	14.607,98		15.607,98

Disponibilità liquida:	Consistenza al 31/12/2007	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2008
Descrizione				
Depositi bancari e postali	15.261,44	255.856,44		271.117,88
Denaro e Valori in Cassa	1.702,19	1.099,97		602,22
TOTALE	16.963,63	255.856,44	1.099,97	271.720,10

Ratei e Risconti Attivi:	Consistenza al 31/12/2007	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2008
Descrizione				
Ratei e Risconti attivi	149,72	149,72		0,00
TOTALE	149,72	149,72		0,00

PASSIVO

→ **Magnitudo di 4,5** Una delle più forti registrate dalla metà di aprile

→ **Nessun danno o ferito** Molti aquilani passano la notte in strada

L'Abruzzo tremava ancora Nelle tendopoli torna la paura

Foto di Peri/Percorsi/Ansa



La cupola devastata della Chiesa delle Anime Sante subito dopo il terremoto del 6 aprile

La scossa, di magnitudo 4,5, è stata avvertita poco prima delle 23 anche a Roma. L'epicentro del terremoto localizzato nella zona dell'Aquilano, in un'area compresa tra Pizzoli, Barete e L'Aquila.

MARZIO CENCIONI
ROMA

Nelle tendopoli dell'Abruzzo torna la paura. Perché la terra trema ancora. L'ha fatto ieri sera intorno alle 23, una scossa di magnitudo 4,5 avvertita distintamente anche nel Lazio e a Roma che ha avuto il proprio epicentro nella zona dell'Aquilano, in un'area compresa tra Pizzoli, Barete e

L'Aquila. È una delle repliche più preoccupante del devastante terremoto del 6 aprile scorso che toccò la magnitudo di 6,3.

Secondo i primi accertamenti la scossa non ha provocato feriti o vittime sia nel capoluogo sia negli altri centri del cratere. Nel capoluogo abruzzese, dove sono scattati gli allarmi delle auto e i cani hanno cominciato ad abbaiare, le centinaia di persone che negli ultimi giorni erano tornati a casa perché le loro abitazioni erano state dichiarate agibili, sono uscite per strada e si sono organizzate per passare la notte fuori, in automobile o in tenda. È ancora troppo fresco il ricordo della drammatica notte del 5 aprile, quella domenica

- intorno alle 23 - venne avvertita una prima scossa, era lieve (intorno alla magnitudo 3), poi ne seguì un'altra della stessa intensità all'una di lunedì. Due avvisaglie prima della tremenda scossa delle 3 di notte che provocò 305 morti e lasciò senza casa circa 70.000 persone.

Stefania Pezzopane, presidente della Provincia dell'Aquila, si è subito attivata per i primi sopralluoghi nella zona del centro storico già martoriata e ancora in parte off-limits. Solo lunedì mattina era stato parzialmente riaperto dalla villa comunale fino a piazza Duomo. Nella notte non è stato possibile stabilire l'entità di eventuali ulteriori danni o se vi siano stati crolli di strutture già danneggiate dalle scosse degli ultimi due mesi. Controlli accurati sa-

«SCOSSA PREVEDIBILE»

Secondo Enzo Boschi, direttore dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, «la scossa rientra nel quadro dell'evoluzione del sisma che avevamo detto avrebbe avuto code di 4-5 mesi.

ranno compiuti già questa mattina.

PIÙ PROVINCE COINVOLTE

Il terremoto è stato avvertito anche lungo la costa adriatica, nel Teramano e nel Pescara. Nelle città della costa sono ancora ospitati, nelle strutture alberghiere, migliaia di cittadini dell'Aquila che hanno avuto la casa danneggiata dal sisma del 6 aprile. Molti si sono messi in contatto, telefonicamente, con i parenti che sono all'Aquila.

Secondo il direttore dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) Enzo Boschi questa scossa «era prevedibile» e «rientra nella normale attività dopo il terremoto del 6 aprile scorso». Sebbene sia stata la terza come intensità, la scossa di ieri sera - sempre secondo Boschi -, è stata di almeno 40 volte inferiore, in termini di energia liberata, rispetto a quella del 6 aprile. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA PROTEZIONE CIVILE
www.protezionecivile.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Ciò che dicono e ciò che non dicono i ministri europei

Lo scorso 19 giugno il Consiglio europeo ha affrontato il problema dei flussi migratori verso i paesi UE come questione comune di tutti gli stati membri. Nella nota n. 11225/09 della Presidenza, si legge che «i recenti avvenimenti verificatisi a Cipro, in Grecia, in Italia e a Malta sottolineano l'urgenza di potenziare gli sforzi per prevenire e contrastare efficacemente l'immigrazione irregolare alle frontiere marittime meridionali dell'UE, evitando così future tragedie umane». E si sollecita «il coordinamento delle misure volontarie per la redistribuzione interna dei beneficiari di protezione internazionale presenti negli stati membri esposti a pressioni specifiche e sproporzionate e delle persone altamente vulnerabili». In altri termini, gli immigrati che approdano sulle coste meridionali della UE - e ai quali venga riconosciuta la protezione internazionale - potranno essere accolti da altri paesi comunitari. Il Consiglio europeo ha richiamato, poi, «la necessità di potenziare le operazioni di controllo alle frontiere (...), di definire chiare regole d'ingaggio per il pattugliamento congiunto e lo sbarco delle persone soccorse in mare e di fare maggior ricorso a voli di rimpatrio congiunti», esortando «il Parlamento europeo a raggiungere un accordo che permetta di istituire rapidamente l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo».

Infine, è stata sollecitata la conclusione di negoziati «con i paesi chiave di origine e di transito quali la Libia e la Turchia», attuando nel frattempo «gli accordi bilaterali già esistenti».

Insomma un'impostazione che può apparire equilibrata ma che - a ben vedere - risulta fortemente debitrice della «linea Berlusconi-Maroni». Per ciò che dice e, soprattutto, per ciò che non dice.

ITALIA-RAZZISMO è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



In 500mila alla Maturità tra ansie, toto-esame e i primi guai della Gelmini

Meno due giorni alla maturità. E sui blog e siti degli studenti impazza il toto-tema: crisi economica, terremoto, Obama. Si comincia giovedì con lo scritto di Italiano. Esame di Stato con piccoli assaggi di riforma Gelmini.

MA.IER.
ROMA
miervasi@unita.it

Mancano pochi giorni alla maturità e impazza il toto-esame. Circa 500mila studenti di tutt'Italia giovedì torneranno tra i banchi di scuola per sostenere la prima prova scritta: il tema di italiano. La crisi economica e l'elezione di Barack Obama a presidente degli Stati Uniti ma anche le catastrofi naturali come il terremoto in Abruzzo, sono i più caldeggiati dai ragazzi che opereranno per la traccia di attualità. Cesare Pavese, Umberto Eco e il Futurismo tengono banco invece per le tesine. È il primo esame di Stato dell'era Gelmini. Per accedere all'appuntamento conclusivo del percorso scolastico, quest'anno i ragazzi hanno dovuto conseguire nello scrutinio finale almeno la media del 6 in tutte le materie, compreso il voto in comportamento. Dal prossimo anno invece, basta un 5 per non essere ammessi. Come è già accaduto nella scorsa settimana alle medie.

ULTIMI RIPASSI

Ecco, tra ansie e riforme, il via il count down dell'esame 2009. Si comincia con lo scritto di italiano, uguale per tutti gli istituti. Confermate le tipologie degli anni scorsi: gli studenti potranno scegliere tra l'analisi di un testo letterario, la produzione di un saggio breve o di un articolo di giornale (questi due scelti tra i diversi ambiti di riferimento: storico-politico, socio-economico, artistico-letterario, tecnico-scientifico), il tema di argomento storico o di attualità. Ma occhio agli errori! Lo scorso anno ci fu il pasticcio del Mistero sul caso Montale: i versi della poesia «Ripenso al tuo sorriso», dedicati ad un ballerino russo, si dichiarò fossero ispirati dal fascino di una donna.

Il secondo scritto è diverso da indirizzo a indirizzo e si svolgerà venerdì. I ragazzi del liceo liceo classico si cimenteranno con il Latino, quelli dello scientifico con la matematica, al Linguistico con la lingua straniera. Quest'ultimi maturandi potranno sostenere la prova anche in cinese, oltre alle lingue comunitarie più diffu-

se o l'arabo e il russo. Elementi architettonici è la prova per i candidati dell'Artistico, mentre per gli istituti tecnici e professionali i maturandi dovranno occuparsi di economia aziendale o tecnologia delle costruzioni e informatica. Poi sarà la volta dell'ultima prova scritta: il tradizione quizzone, a carattere multidisciplinare indicata dalla commissione esaminatrice.

I CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la correzione degli scritti scatteranno gli orali. La commissione dispone di 45 punti per la valutazione delle 3 prove: a ciascuna di esse non può essere attribuito un punteggio inferiore a dieci. Per la valutazione del colloquio dispone di 30 punti invece dei consueti 35 (per la sufficienza il punteggio non può essere inferiore a 20). Il colloquio è attinente al programma e al lavoro didattico dell'ultimo anno. È possibile presentare una tesina, anche multimediale. Poi finalmente i quadri d'istituto. Nel caso di mancato superamento dell'esame comparirà la dizione "esito negativo". Dal prossimo anno, però, le novità Gelmini non mancano. La prova nazionale Invalsi (istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo) potrà debuttare alla maturità, proprio come è già accaduto alle medie. ♦

IL CASO

Stupro di Capodanno le motivazioni del Gup «Fu violenza sessuale»

«Il gesto» compiuto da Davide Franceschini «non può essere in alcun modo giustificato», così come anche le «relative conseguenze». Lo afferma il gup Luigi Fiasconaro nelle motivazioni della sentenza con cui il 15 giugno scorso ha condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione il 23enne accusato di aver abusato di una 25enne la notte di Capodanno a Roma. Secondo la ricostruzione l'imputato, non riuscendo ad avere un rapporto sessuale completo con la ragazza, in preda all'ira e sotto l'effetto di droga e alcol, la ferì con violenza nelle parti intime. «La violenza sessuale è oggettivamente conclamata perché anche se quel tipo di rapporto era iniziato consensualmente, è semplicemente impensabile che il Franceschini possa avere presunto il consenso della ragazza.



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Deraglia un «merci», Italia spaccata in due

Italia spaccata in due ieri per un incidente ferroviario accaduto vicino a Prato dove è deragliato un treno merci. La linea tra Firenze e Bologna, è rimasta chiusa per ore. Forti ritardi nei collegamenti tra Nord e Sud, treni regionali sostituiti da autobus. È avvenuto ieri mattina alle 5 tra Vaiano e Prato. Uno dei due vagoni deragliati era una cisterna carica di acido.

In breve

ROMA NIENTE ALCOL AI 15ENNI

In base al protocollo firmato dal sindaco di Roma Alemanno, la Conferenti e la Confcommercio, nuova norma per tutti i locali da ballo. Tra le direttive: niente alcol ai minori di 16 anni, niente barman minori di 18. Stretta anche sui locali che sparano musica a tutto volume.

FASANO, TRAFITTO CON UNO SPIEDO

Un uomo è stato ucciso ieri mattina nel centro di Fasano, in provincia di Brindisi. L'arma utilizzata è stata uno spiedo. I carabinieri del comando provinciale di Brindisi stanno indagando per capire se si sia trattato di un litigio oppure se alla base del gesto ci siano altre motivazioni.

'NDRANGHETA, 20 ARRESTI A LECCO

Venti ordinanze di custodia cautelare nei confronti di un gruppo criminale di stampo mafioso operante in Lombardia, ha portato la polizia a scovare, nella villa di uno degli arrestati, un imprenditore di Calzocorte (Bergamo), un cunicolo utile alla latitanza.

UCCISO ALLE NOZZE DELLA FIGLIA

Il cadavere di Luigi De Cecco è stato trovato in località Ciaramelle del comune di Boscotrecase (Na). L'uomo già noto alle forze dell'ordine, si è allontanato a bordo di un motorino con uno sconosciuto senza indicare alcun motivo. In tasca, ha riferito il figlio, 20mila euro.



Cellulari usati per catturare le immagini della protesta a Teheran

→ **Linea dura** Impedite le esequie della ragazza uccisa. La polizia disperde i manifestanti

→ **La figlia di Rafsanjani** rilasciata dopo l'arresto ma molti oppositori restano in carcere

Iran, i Pasdaran minacciano Vietati i funerali di Neda

I Pasdaran minacciano di usare ancora la violenza contro i manifestanti. A Teheran i miliziani integralisti attaccano un corteo vicino a piazza Haft-e-Tir. Ma forse è in atto un tentativo di destituire Khamenei.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Hanno tolto a Neda il diritto a vivere. E si sono accaniti su di lei anche dopo morta. La ragazza uccisa sabato a Teheran dalle milizie Basiji mentre manifestava pacificamente per la libertà, non ha potuto avere

le esequie che i cittadini di Teheran volevano riservarle. Le strade verso la moschea in cui doveva celebrarsi il rito funebre, sono state bloccate dalla polizia. E se qualche automobilista insisteva per andare oltre, gli agenti rovesciavano vernice sulla vettura.

TRASCINATI VIA DAI BASIJI

Lo racconta un testimone oculare, ed è uno dei tanti frammenti di notizie che giungono dall'Iran nonostante la censura imposta dal potere, che spera così di ostacolare il diffondersi della rivolta. Tentativo vano, perché anche ieri gli oppositori sono scesi in piazza. Non si ha notizia di raduni im-

ponenti, ma in piazza Haft-e-Tir un migliaio di persone si è riunita sfidando le minacce e le violenze degli sbirri di Ahmadinejad. Una persona che abita nei paraggi ha assistito all'ag-

Attacco a Usa e Europa
Il corpo dei Guardiani della rivoluzione: complotto contro di noi

gressione dei Basiji, i miliziani integralisti contro i dimostranti. E racconta: «Ho visto gente gridare degli slogan. I Basiji li hanno attaccati, costrin-

gendoli a rifugiarsi in un edificio vicino. Sono entrati dentro a forza e li hanno trascinati via. Quando mi hanno visto, mi hanno urlato di andarmene a casa. Ho avuto paura che venissero anche da me».

Le violenze degli apparati di sicurezza corrispondono alla violenza dei comunicati ufficiali. I Pasdaran, cioè il corpo dei Guardiani della rivoluzione, ha ammonito che «nella presente delicata situazione, affronteremo con fermezza in maniera rivoluzionaria coloro che violano la legge». Significa mano dura contro i manifestanti. In un altro comunicato i Pasdaran hanno attaccato ancora una volta

i governi stranieri che, secondo le autorità iraniane, interferiscono nelle vicende interne della Repubblica islamica. Un portavoce del ministero degli Esteri ha reso noto che si potrebbe arrivare persino all'espulsione di alcuni ambasciatori europei.

Ieri mattina si è svolto un incontro fra la Guida suprema Khamenei, il capo di Stato (rieletto con i brogli denunciati dall'opposizione) Ahmadinejad, il presidente del parlamento Ali Larijani e la massima autorità giudiziaria ayatollah Mahmoud Hashemi Shahroudi. I media ufficiali non hanno detto nulla sul contenuto dei colloqui.

VOTANTI IN SOPRANNUMERO

Intanto il portavoce del Consiglio dei Guardiani, l'organo che ha deciso un parziale riconteggio delle schede elettorali, ammette di avere trovato irregolarità in alcune circoscrizioni. Secondo Abbas Ali Katkhodai, in 50 distretti su 366 è risultato che i votanti erano stati più numerosi degli aventi diritto. Ma ha aggiunto che questo non indica necessariamente ci siano state «irregolarità importanti», visto che in Iran un elettore può votare anche in seggi diversi da quello assegnatogli.

Mentre Mousavi continua ad esor-

LONDRA

Il governo britannico ha richiamato in patria le famiglie del personale diplomatico della sua ambasciata a Teheran. Il Foreign Office ha invitato i cittadini ad annullare viaggi in Iran.

tare i suoi a non mollare, uno dei suoi principali sponsor politici, l'ex-presidente Hashemi Rafsanjani (la cui figlia Faezeh, arrestata domenica, è tornata ieri in libertà) avrebbe avviato una complessa manovra con l'intento di scalzare Khamenei dalla poltrona di Guida suprema. Nei giorni scorsi, secondo il giornale arabo «Al Sharq Al Awsat» si è recato a Qom, città santa degli sciiti, ed ha avuto riunioni con due Consigli di Esperti. In discussione l'ipotesi di destituire Khamenei e affidare il ruolo di Guida suprema ad un organismo collettivo. In alternativa, Khamenei potrebbe restare al suo posto se annullasse le elezioni e ne ordinasse la ripetizione. Rafsanjani avrebbe operato nella sua duplice veste di presidente del Consiglio degli interessi nazionali (deputato a risolvere contrasti tra governo e parlamento) e di presidente della potente Assemblea degli Esperti, che ha facoltà di rimuovere la Guida suprema. ❖

→ **«Teheran si è autoesclusa perché non ci ha risposto», dice la Farnesina**

→ **Feriti nelle ambasciate** ma solo con l'accordo di tutta l'Europa

G8, lo scioglimento di Frattini È l'Iran a far saltare l'invito

L'invito è stato inevaso. L'Iran non sarà presente al G8 dei ministri degli Esteri a Trieste. La delusione del titolare della Farnesina, Franco Frattini. Fini: gli affari non giustificano il silenzio. Ma i leader restano silenziosi...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovanngeli@unita.it

Ha atteso tutta la giornata una risposta. Che non è arrivata. E alla fine, Franco Frattini si è dovuto rassegnare: l'Iran non parteciperà al vertice dei ministri degli Esteri del G8, che si apre giovedì. Sia chiaro: è il regime dei Pasdaran ad aver rigettato, non rispondendo, l'invito. La sanguinosa repressione della «Primavera di Teheran» non c'entra niente. L'invito era ancora valido. Nonostante i morti e feriti di Teheran. «Non ci sono conferme (da parte di Teheran, ndr). È chiaro che ci sono regole nella diplomazia internazionale: quando si invita qualcuno, questo qualcuno deve rispondere», spiega Frattini a margine di una conferenza sul G8 ieri a Villa Madama. «Oggi (ieri, ndr) ci dovranno essere notizie in merito - sottolinea il ministro - perché noi siamo la presidenza del G8 e francamente non possiamo immaginare di essere con la mano tesa più di tanto». D'altro canto, «sarebbe difficile in questa situazione pensare che l'Iran possa concentrarsi a portare un valore aggiunto all'esercizio sulla stabilizzazione dell'Afghanistan, esercizio per il quale era stato invitato», rileva il portavoce della Farnesina, Maurizio Massari. L'Italia, aggiunge Massari, è pronta a dare assistenza ai feriti delle proteste a Teheran attraverso la sua ambasciata nella capitale iraniana solo «se ci sarà un coordinamento al livello di UE».

INVITO SENZA RISPOSTA

«Quello che noi soprattutto chiediamo è che non ci siano violenze, che non ci siano persone morte o aggredite per le strade» e che «ci sia una revisione seria» del voto contestato, spiega il ministro degli Esteri, «l'Pae-

si europei non hanno manovrato niente», aggiunge Frattini in merito alle accuse rivolte l'altro ieri dal ministro degli Esteri iraniano, Manuchehr Mottaki, alla Gran Bretagna. «Abbiamo assistito a scene di violenza e crediamo che la violenza non debba esserci mai», rileva il titolare della Farnesina, precisando che «non vogliamo rifare noi il conteggio delle schede, lo deve rifare l'Iran. Non ci vogliamo sostituire alle autorità iraniane». Nessuna risposta, invece, all'invito lanciato dalla presidenza ceca dell'Unione Europea agli Stati membri perché convochino gli ambasciatori dell'Iran accreditati nelle rispettive capitali.

VIAGGI SCONSIGLIATI

Dalla Farnesina giunge un invito pressante: «Rinviare, per il momento, viaggi non necessari in Iran» a causa dei disordini verificatisi dopo le elezioni del 12 giugno scorso. È quanto si legge nell'ultimo avviso particolare del ministero degli Esteri sull'Iran pubblicato sul sito viaggiare sicuri, nel quale il ministero conferma che è «assolutamente sconsigliato» recarsi nelle aree del-

l'Iran a ridosso delle frontiere con l'Iraq, l'Afghanistan ed il Pakistan. Nell'avviso si sconsiglia gli italiani a viaggiare, in particolare, «nelle aree dell'Iran a ridosso delle frontiere con l'Iraq, con l'Afghanistan e con il Pakistan, soprattutto nella zona sud-orientale dell'Iran (regione del Sistan Baluchistan, Khorasan meridionale, e parte orientale della regione di Hormuzgan) e nelle zone ad est della città di Kerman, ed in particolare i trasferimenti via terra (in auto o altro mez-

La presidenza Ue Invito agli Stati membri a convocare gli ambasciatori iraniani

zo) a Bam». Si raccomanda inoltre di evitare le zone centrali della capitale Teheran e di allontanarsi da ogni forma di manifestazioni e di assembramenti di massa e di tenersi sempre informati sulla situazione locale, anche attraverso gli organi d'informazione internazionale monitorando gli eventuali possibili sviluppi nel Paese.

PIAZZE VUOTE

Per il resto... è silenzio. Le immagini dei giovani, delle donne che a Teheran sfidano le milizie armate del regime, per rivendicare libertà e trasparenza, e per questo rischiano la vita, e la perdono in molti; quelle immagini non provocano rabbia, solidarietà, mobilitazione in una «distratta» Italia. Tranne alcune prese di posizione individuali, la politica sembra guardare da un'altra parte. «Non posso tacere di fronte a quello che sta succedendo in Iran, anche se noi siamo un partner economico e commerciale», rileva all'assemblea degli industriali di Parma il presidente della Camera Gianfranco Fini. «Se l'Europa guarda dall'altra parte - ha proseguito Fini - privilegiando l'immediato tornaconto di natura economica, poi non si lamenti se le dittature fanno quello che stanno facendo nelle strade a Teheran...». ❖

IL CASO

Solana: «Nessuna richiesta di aiuto alle ambasciate Ue»

BRUXELLES ■ Le ambasciate dell'Unione europea a Teheran non hanno ricevuto alcuna richiesta di aiuto da parte di dimostranti feriti negli scontri di piazza scoppiati dopo la proclamazione della vittoria elettorale del presidente Ahmadinejad.

Lo ha confermato ieri pomeriggio l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza della Ue, Javier Solana.

«Alle nostre sedi diplomatiche non è arrivata nessuna richiesta di aiuto medico o di altro tipo di aiuto da parte dei manifestanti», ha detto l'esponente europeo a Bruxelles rispondendo alle domande dei giornalisti.

Intervista a Bani Sadr

«In Iran è rottura tra il regime e il popolo Vincerà la democrazia»

Il primo presidente: «Nel '99 scesero in piazza gli studenti oggi protesta l'intera nazione. Non ci sono solo giovani e ceti medi ma anche operai e parte del clero. Il vero obiettivo è l'ayatollah Khamenei»

Foto di Molly Riley/Reuters



Manifestazione a Washington contro il governo iraniano

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Al telefono da Parigi, Bani Sadr, primo presidente dell'Iran khomeinista. Ruppe quasi subito con la Repubblica islamica e fu costretto all'esilio.

«Come interpreta ciò che accade in Iran, presidente?»

«Ormai è chiaro che il movimento punta direttamente contro Khomeini. È rottura fra regime e popolo. Qualunque cosa accada, il regime è condannato a sparire ed essere rimpiazzato dalla democrazia».

Diversamente dal passato questo movimento vuole cambiare il sistema anziché limitarsi a riforme interne?

«Anche in passato abbiamo avuto mobilitazioni di questo tipo, ma non di questa ampiezza. La protesta del 1999, circoscritta a Teheran e altre città universitarie, ebbe per protagonisti gli studenti. Oggi in lotta è l'insieme della nazione, donne, uomini, giovani, operai, insegnanti, e persino parte del clero. Non solo in alcuni grandi centri urbani, ma ovunque. In ogni città la notte ormai appartiene al popolo. Dai tetti delle case si alza il grido: «Allah è grande, abbasso Khomeini». Nessuno può spegnere quelle invocazioni. Non hanno abbastanza uomini e mezzi per entrare in ogni casa».

Non teme la forza e la fedeltà al governo degli apparati repressivi, Pasdaran e Basiji in particolare?

«Non sono così potenti come appare. I Pasdaran stessi sono divisi in fazioni, ognuna delle quali fa capo a un diverso leader. Persino Mousavi ha i

Rivolta estesa

«Molte le città coinvolte Divisioni forti nella struttura militare»

suoi partigiani fra loro. Ecco perché nessuno potrà usare i Pasdaran per una repressione vasta e diffusa. Inoltre, benché il regime sia poco sensibile all'opinione pubblica occidentale, lo è molto di più in ambito regionale e musulmano. Scatenare una repressione che ricordi i tempi dello Shah, danneggerebbe l'immagine del regime nel mondo islamico. Ecco perché non possono spingere la violenza oltre ogni limite. E poi la rivolta è troppo estesa, per essere affrontata con interventi quotidiani e prolungati».

Che giudizio dà su Mousavi?

«Fu primo ministro 8 anni ai tempi della guerra e della grande repressione lanciata da Khomeini. Il suo passato è indifendibile. Oggi qualcuno minaccia di fargli fare la fine mia, cioè esiliarlo. Altri gli prean-

**Chi è
L'ex presidente
della repubblica islamica**



ABOLHASSAN BANI SADR
NOMINATO PRESIDENTE IL 4 FEBBRAIO 1980
DEPOSTO IL 22 GIUGNO 1981

Primo presidente dell'Iran khomeinista, Bani Sadr rompe presto con la Repubblica islamica uscita dalla rivoluzione. Vive a Parigi dal 1981. Arrivò in Francia dopo una fuga fortunosa dall'Iran alla Turchia.

nunciano una condanna a morte. Nonostante tutto resiste. Spero continui. Ma anche se cedesse, il movimento non dipende da lui. Era già iniziato prima che lui contestasse l'esito del voto».

È credibile una frode elettorale di dimensioni così enormi?

«Sì, è avvenuta. Consideri che in Iran la macchina elettorale dispone di 32mila urne fisse e 14mila mobili. A parte il fatto che 15mila di queste urne erano sotto il pieno controllo dei Pasdaran, se calcoliamo che ogni elettore impieghi almeno un minuto per votare, nelle 13 tredici ore d'apertura dei seggi, al massimo riuscirebbero a andare in cabina 26-27 milioni di persone. Risulta che nelle urne siano state inserite 39 milioni di schede. Quei 12 milioni di differenza corrispondono alle schede pre-compilate e aggiunte per favorire l'exploit di Ahmadinejad. L'organizzatore dell'imbroglio è Khamenei».

Cosa deve fare la comunità internazionale in questa fase?

«Khamenei, Ahmadinejad, i Pasdaran accusano l'Occidente di ingerenza. Tenendo conto di ciò è meglio che i governi restino neutrali. Opposto il discorso per i media. Il sostegno dell'opinione pubblica internazionale è essenziale. Ai tempi della rivoluzione, i Paesi stranieri appoggiavano lo shah, oggi sono al contrario critici verso il potere. Ma l'interesse del popolo iraniano esige che si astengano dall'intervenire. Quando un giovane iraniano scende in piazza, deve sentirsi sicuro di lottare per i suoi diritti e non a vantaggio d'altri».

Per Obama, su alcuni temi, come la questione nucleare, c'è poca differenza fra Ahmadinejad e Mousavi. Lei che ne pensa?

«Immaginiamo che crolli il regi-

me. Si torna alle urne e Mousavi prevale. Quel presidente Mousavi non sarà lo stesso presidente Mousavi che avrebbe potuto essere eletto dieci giorni fa. Perché la situazione sarà completamente diversa. E nel nuovo contesto creato dalla vittoria del movimento popolare, cambieranno le linee di politica interna ed estera. Anche in rapporto al nucleare».

Se lei fosse in Iran, che consigli darebbe agli oppositori?

«In primo luogo l'iniziativa deve restare in mano al movimento, che non deve lasciarsi usare in una lotta interna al regime. Oggi si combattono due guerre. Una fra due blocchi di potere, l'altra fra regime e popolo».

Secondo lei Mousavi sta tentando di inserirsi nei contrasti interni all'establishment?

«Si confrontano un blocco militare-finanziario che fa capo a Khamenei e Ahmadinejad, ed un blocco religioso-finanziario, al quale sono aggregate componenti eterogenee: riformatori, tradizionalisti, pragmatici. Ne fanno parte personalità come Rafsanjani, Khatami, lo stesso Mousavi. Se tutto si riduce allo scontro tra i due blocchi, la vittoria di uno o dell'altro significherà comunque un indebolimento del regime. Khamenei potrebbe anche battere i nemici interni all'establishment, ma resterebbe solo contro tutto il popolo».

Il popolo può vincere senza violenza?

«Certo. Se la protesta si estende e si generalizza, come sta accadendo, la violenza sarebbe addirittura controproducente. Quando lottavamo per rovesciare lo shah, invitavamo la gente ad offrire fiori ai militari».

Se le cose cambiassero radicalmente in Iran, tornerà in patria e svolgerà ancora un ruolo politico?

«Sono 28 anni che lavoro per organizzare la rivoluzione. Nessuno ci credeva, mi dicevano che la storia non si ripete. Ma sta accadendo. Sì, quando l'Iran sarà libero, tornerò. Attendo quel giorno da tanto tempo».

**In breve
L'appello di Newsweek
l'analisi del voto**

NEWSWEEK: ORA RILASCIATE IL NOSTRO GIORNALISTA

WASHINGTON Il governo iraniano rilasci immediatamente Maziar Bahari, giornalista e filmmaker corrispondente da Teheran per Newsweek, arrestato domenica senza nessuna incriminazione. Lo chiede, indignato, Fareed Zakaria, direttore Newsweek international. Dall'arresto non si hanno notizie del giornalista, di nazionalità canadese. «Ci sono notizie non confermate che diversi giornalisti sono stati arrestati: il fermo di reporter innocenti è una violazione della libertà di stampa in Iran - si legge su «Post Global», blog sul sito di Washington Post-Newsweek.

«IMPLAUSIBILI» I RISULTATI ELETTORALI PER CHATHAM HOUSE

LONDRA «Seri dubbi» sulla vittoria di Ahmadinejad, irregolarità sui numeri forniti dalle autorità di Teheran. È l'analisi del Royal Centre for International Affairs di Londra che evidenzia tra le anomalie lo spostamento implausibile dei voti tradizionalmente riformisti verso il conservatore Ahmadinejad; e suo il trionfo nelle province rurali contrasta seccamente con i risultati di elezioni.

L'IRAN POTREBBE PRESIEDERE I NON ALLINEATI

IL CAIRO L'Iran è candidato insieme al Qatar a presiedere il Movimento Non Allineati (Nam) dopo il mandato di tre anni che l'Egitto riceverà da Cuba a metà luglio, nel vertice di Sharm El Sheikh. Lo ha reso noto l'ambasciatore di Cuba al Cairo, Angel Dalmau. All'incontro è prevista la partecipazione di almeno 50 capi di stato dei 119 paesi aderenti. I lavori del vertice cominceranno l'11 luglio e continueranno fino al 16. Negli ultimi due giorni la discussione tra i capi di stato.

**IL SABATO
NERO
DI TEHERAN**

DIARIO IRANIANO

ALI IZADI
GIORNALISTA E SCRITTORE

Trent'anni fa Khomeini disse: con la forza del popolo darò un pugno al governo dello scià. Oggi Khamenei con l'aiuto del governo dà un pugno al popolo. Ecco cosa mi ha raccontato Sherwin, un mio amico giornalista di Teheran.

«È sabato sera, 20 giugno. In piazza della Rivoluzione i militari pasdaran e basiji sono pronti, armati e con lo sfollagente elettrico. Anche io sono armato: ho una piccola videocamera nascosta nel chador di mia moglie. La grande folla che si è radunata in piazza Ferdosi cerca di arrivare in piazza Rivoluzione. Difficile: i militari e la polizia hanno chiuso la metropolitana. Ci siamo incamminati a piedi, silenziosamente. Vicino al ponte di Hafez un gruppo di 300 persone in borghese ci circondano, guardandoci in modo minaccioso. Allora ci disperdiamo: con mia moglie prendiamo l'autobus verso piazza Rivoluzione. Lì incontriamo Kamran, un giovane universitario di Yazd. Mentre parliamo, l'autobus si ferma e l'autista dice: «Dovete scendere, non posso proseguire». Ad accogliere un centinaio di poliziotti e uno stuolo di motociclisti rombanti. Ma la folla cammina silenziosa, calma. Poi qualcuno ha cominciato a dire: «Non abbiate paura, non abbiate paura. Siamo insieme». Kamran ha cercato di zittirli, voleva si restasse in silenzio, ma un poliziotto lo ha manganellato con forza». «Povero ragazzo, era ferito gravemente. Il viso pieno di sangue, un occhio gonfio, un tremore alle gambe. Proprio allora è partita una carica, la gente ha cominciato a scappare. Mia moglie e io abbiamo cercato di non farlo calpestare dalla folla impaurita, mia moglie gridava aiuto. I pasdaran hanno preso Kamran per un braccio e per una gamba, lo hanno buttato su un camioncino e lo hanno portato via. Mi hanno colpito con lo sfollagente elettrico alla spalla, mia moglie piangeva, colpita anche lei... Ma il dolore più forte è non sapere che fine ha fatto Kamran. Davvero un sabato nero».

Teatro delle Muse

24 giugno - ore 21,00

Via Forlì, 43 - Roma

SERENATA PER LE DONNE DE L'AQUILA

Il CPO Lazio Fs e il DLF ROMA

Invitano alla serenata concerto per la riapertura del
CENTRO ANTIVIOLENZA DONNE DE L'AQUILA DOPO IL TERREMOTO
Con

SLABoratorio "musica popolare e non solo" diretto da Roberta Bartoletti
LABoratorio del Canto diretto da Patrizia Nasini del Circolo Gianni Bosio
SerenatEnsemble ... di sera avvengono le serenate, ma...

Contributo a sottoscrizione 10 euro

Info: **DLF 348 3505463 - CPO 329 4159514**

→ **Il presidente dell'Anp** fa liberare miliziani islamici rinchiusi nelle carceri in Cisgiordania
 → **Trattativa per Shalit** quasi conclusa. La famiglia del soldato israeliano rapito torna a sperare

Prove di dialogo con Hamas

Abu Mazen libera 200 detenuti



Prigionieri palestinesi escono dal carcere durante un raid nella West Bank

Abu Mazen apre ad Hamas. E lo fa decidendo la liberazione di duecento miliziani islamici detenuti nelle carceri dell'Anp. Speranze anche per la liberazione del caporale israeliano Gilad Shalit.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiovannangeli@unita.it

Il dialogo interpalestinese passa anche per il carcere. E per i detenuti liberati. Quelli di Hamas. Il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas (Abu Mazen) ha ordinato la liberazione dei sostenitori di Hamas detenuti nelle carceri palestinesi in Cisgiordania. A riferirlo è l'agenzia di stampa palestinese *Maan*. Secondo prime valutazioni, potrebbe trattarsi di oltre 200 persone.

MESSAGGI INCROCIATI

La notizia è stata confermata in seguito da Azzam al-Ahmad, il capo del blocco parlamentare di al-Fatah nel Consiglio legislativo palestinese (parlamento) di Ramallah. Secondo al-Ahmad il provvedimento - che dovrebbe materializzarsi nei prossimi giorni - avviene nel contesto degli sforzi diplomatici egiziani profusi per avvicinare le posizioni di Al-Fatah e di Hamas, in vista di un incontro al Cairo fissato per il 7 luglio.

Da Gaza un portavoce di Hamas, Fawzi Barhum, ha affermato che «tutti i detenuti politici devono essere liberati. Inoltre deve cessare la campagna lanciata contro di loro in Cisgiordania. Una volta che ciò sia avvenuto - ha precisato - allora potremo davvero parlare di una svolta

positiva». Ma poi Barhum è tornato a polemizzare a distanza con Abu Mazen. «Non ci sono - ha esclamato - militanti di Hamas pericolosi» per la sicurezza nazionale del popolo palestinese. Chi rappresenta un pericolo sono semmai i servizi di sicurezza (di Abu Mazen, ndr), che non proteggono il nostro progetto nazionale. Quando loro arrestano i nostri miliziani, non fanno che approfondire le lacerazioni dei palestinesi». Hamas afferma che nelle prigioni dell'Anp ci sono complessivamente 760 dei suoi uomini.

PROVE DI DIALOGO

L'obiettivo di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme per capitale può essere concretamente raggiunto «alla fine dell'anno prossimo, in due anni al massi-

AFGHANISTAN

**Bomba anti-italiani:
nessun ferito
Kamikaze a Kandahar**

KABUL ■ Un ordigno è esploso ieri al passaggio di una pattuglia di militari italiani, vicino a Kabul: nessun ferito. Un blindato del Genio Guastatori paracadutisti della Folgore, che stava controllando le strade nel distretto di Chahar Asiab, 20 chilometri a sud da Kabul, è stato investito dall'esplosione di un ordigno artigianale improvvisato sistemato lungo la carreggiata. L'esplosione ha danneggiato il primo mezzo della colonna: nessun ferito tra i paracadutisti.

Nella provincia di Kandahar un kamikaze a bordo di un'auto si è lanciato contro un convoglio militare uccidendo tre soldati e ferendone cinque più due passanti. Un portavoce dei talebani ha rivendicato l'attacco. Le violenze degli insorti afgani sono raddoppiate di intensità negli ultimi due anni, nonostante la presenza di 90.000 soldati stranieri, e nelle ultime settimane hanno raggiunto livelli record con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali previste per il prossimo 20 agosto.

mo» se i palestinesi sapranno ritrovare l'unità politica.

A sostenerlo ieri all'Università al-Quds di Abu Dis (Gerusalemme est) è stato il primo ministro dell'Anp, Salam Fayyad, poche ore dopo che l'ufficio del presidente Abu Mazen aveva confermato la imminente liberazione di militanti di Hamas. Ciò, nel tentativo di rilanciare con il sostegno attivo della diplomazia egiziana il dialogo politico fra Hamas ed Al-Fatah. «Mi appello al nostro popolo affinché ritrovi la sua unità, sostenendo il progetto di creare uno Stato e di rafforzare le sue istituzioni. È un obiettivo che possiamo raggiungere» ha detto il premier in un intervento di risposta al discorso pronunciato una settimana fa dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Rispondendo po-

lemicamente a quel discorso, Fayyad ha replicato che Gerusalemme est dovrà essere la capitale del futuro Stato palestinese e che Israele dovrà assolutamente congelare gli insediamenti ebraici in Cisgiordania prima che qualsiasi negoziato possa riprendere. «Non ci sarà mai alcun partner palestinese che possa riconoscere la occupazione - ha esclamato -. Vogliamo uno Stato di cui i palestinesi possano essere fieri: questo è il nostro obiettivo». Fayyad ha anche invocato la fine dei raid militari israeliani in Cisgiordania e la rimozione del blocco di Gaza.

SPERANZE PER SHALIT

Una famiglia torna a sperare: è quella di Gilad Shalit, Le trattative per la liberazione del giovane caporale israeliano - rapito il 25 giugno 2006 da un commando di Hamas e d'allora tenuto prigioniero nella Striscia di Gaza - sarebbero quasi alla conclusione. Lo affermano giornali egiziani, in relazione alla visita compiuta l'altro ieri al Cairo dal ministro della Difesa israeliano Ehud Barak, che ha avuto colloqui con il presidente egiziano

**Il premier Fayyad
«Mi appello al nostro
popolo, i palestinesi
ritrovino l'unità»**

Hosni Mubarak, ed altri dirigenti tra i quali il capo dei servizi segreti, Omar Suleiman.

Il quotidiano indipendente Masri Al Youm cita fonti informate secondo il quale una delegazione dei servizi di sicurezza egiziani è partita l'altro ieri per Gaza subito dopo la conclusione degli incontri di Barak al Cairo. Le trattative che sono in fase di conclusione, scrive il giornale, prevedono che non appena Shalit sarà arrivato in Egitto, scortato dai servizi egiziani, Israele libererà 150 detenuti palestinesi. Una seconda fase prevede che altri 450 detenuti siano liberati ed infine un'ultima fase comporterebbe la liberazione di altri 400 palestinesi, fino ad un totale di 1000 detenuti.

Il giornale sostiene anche che «una luce verde» sullo scambio di prigionieri sia stato concordato tra Omar Suleiman ed il capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Mehaal, durante la sua visita al Cairo qualche settimana fa. ♦

IL LINK

AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE
www.memri.org/palestinian.html

Internazionale

www.internazionale.it

**La distruzione
di Kashgar
Così la Cina
cancella gli uiguri**

LILIANA CARDILE

■ Lo scorso 15 giugno le ruspe cinesi hanno abbattuto la madrasa di Xanliq, uno dei tesori dell'islam medievale nel cuore di Kashgar, antichissima città uigura nella provincia cinese nordoccidentale dello Xinjiang. Qualche settimana prima il governo cinese aveva evacuato un migliaio di famiglie uigure dal centro storico di Kashgar: le loro case sono state distrutte per fare posto a un centro sportivo e a una serie di appartamenti.

Nei prossimi mesi Pechino ha dichiarato di voler trasferire tutte le tredicimila famiglie uigure che vivono nella città vecchia per raderla al suolo e cominciarne la ricostruzione.

La città, che era una delle tappe più affascinanti sull'antica via della seta ed è considerata il miglior esempio di centro tradizionale islamico in tutta l'Asia centrale, sta morendo senza che in sua difesa possa essere organizzata una sola protesta. Pechino sostiene che le demolizioni sono necessarie per prevenire disastri nell'eventualità di un terremoto e ha promesso di ricostruire anche qualche copia degli antichi palazzi islamici «per preservare la cultura uigura». Ma il sospetto è che il governo cinese stia cercando di distruggere ogni traccia della tradizione locale, che è diversa da quella di Pechino e nel tempo ha generato un movimento di protesta contro l'etnia han, dominante in Cina.

L'obiettivo ultimo del governo centrale sarebbe quello di controllare le risorse naturali dello Xinjiang (soprattutto petrolio e gas), che insieme al Tibet è una delle regioni autonome della Cina.

Con il pretesto di aiutare gli Stati Uniti nella loro guerra al terrorismo, dalla vigilia dei Giochi olimpici la Repubblica popolare ha arrestato migliaia di uiguri minacciando la loro leader in esilio negli Stati Uniti Rebiya Kadeer. La lenta distruzione di Kashgar sembra un altro capitolo di questa lunga guerra interna cinese. ♦

Foto di Eric Feferberg/Reuters



Sarkozy: il burqa segno di avvilitamento

VERSAILLES ■ «Il problema del burqa non è questione che investe la religione ma la dignità delle donne: è simbolo di asservimento e sottomissione. Non sarà mai benvenuto in Francia». Nicolas Sarkozy di fronte alle due camere del Parlamento riunite a Versailles ha detto che la crisi sarà lunga, ma le tasse non saliranno e i licenziati conserveranno per un anno lo stipendio».

WASHINGTON

Scontro tra metro: 2 morti

È di almeno due morti il bilancio di un incidente nella metro di Washington. I feriti sarebbero nove ma, visto che i treni erano pieni, il loro numero è destinato a salire. Lo scontro frontale si è verificato ai limiti del distretto di Columbia, nei pressi del Maryland, tra le stazioni Takoma e Fort Totten.

RUANDA

30 anni per genocidio

Una corte delle Nazioni Unite ha condannato a 30 anni l'ex ministro Callixte Kalimanzira per il genocidio del '94. Incoraggiò migliaia di civili tutsi a rifugiarsi sulla collina di Kabuye, dove furono massacrati davanti a lui.

In breve

«RESTITUITECI GERONIMO»

Gli Apache hanno chiesto in giudizio che vengano restituiti, per seppellirli, il teschio e le ossa di Geronimo, rubati dalla loro tomba da un'incursione goliardica di studenti di Yale e conservate ancora oggi dall'Ordine degli Skull and Bones, società segreta a cui appartennero i presidenti Bush.

I discendenti del capo indiano chiedono sia applicata la legge federale del 1990 che difendere il diritto dei pellerossa ai resti dei loro antenati. Il Ministero della Giustizia ritiene invece che la legge non si applica al caso di Geronimo. L'azione legale è contro il presidente Barack Obama, l'università di Yale e il potente l'Ordine degli Skull and Bones.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

**ALVA BUCCI
Combattente Partigiana**

È venuta a mancare il 21 giugno 2009. Ha operato per la pace, la libertà di tutti nel mondo intero in tutta la sua vita. È nel cuore di tutti noi.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni - Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

GIAN CARLO CASELLI

Terrorismo, corruzione e mafia: le guerre di un magistrato in trincea

Dalla Torino degli anni 70 alla Palermo degli anni 90, nel libro «Le due guerre» il procuratore capo del capoluogo piemontese racconta della lotta, vinta, contro il terrorismo, e di quella persa contro la mafia e la corruzione. Una storia di successi, sconfitte e tradimenti

Foto di Lorenzo Passoni/Tam Tam



MARCO TRAVAGLIO

Questo libro è una storia di famiglia, anzi di famiglie. La famiglia di Gian Carlo Caselli, costretta a vivere sotto scorta come lui fin dal 1974, cioè da trentacinque anni. La famiglia dell'Ufficio istruzione di Torino, cioè del primo pool d'Italia, quello antiterrorismo, fondato dal consigliere Mario Carassi e dal procuratore Bruno Caccia. La famiglia della Procura di Palermo, che sotto la guida di Caselli rinverdi i fasti dell'altro storico pool, quello antimafia di Chinnici e Caponnetto, Falcone e Borsellino.

Ma questo libro è soprattutto un album di famiglia. La famiglia delle classi dirigenti italiane alle prese con i suoi tre figli naturali e deformati: il terrorismo, la corruzione e la mafia. Il primo fu combattuto e vinto, perché si era rivoltato contro i suoi padri: applausi ed encomi solenni ai magistrati e alle forze dell'ordine che lo combatterono e lo vinsero, con ampia delega in bianco. Il secondo e il terzo si finse di volerli combattere, illudendo i cittadini e mandando allo sbaraglio pochi magistrati, quasi «volontari», ai quali poi fu revocata la delega quando stavano per farcela. Perché la corruzione e la mafia erano figli legittimi, corruttori ai loro padri come le gocce d'acqua.

La storia di Caselli, e di chi come lui ha attraversato in trincea la storia della magistratura degli anni 70, 80, 90 del secolo scorso e la prima decade del nuovo millennio, è tutta qui: bravissimo e onoratissimo quando ripuliva le strade dagli eversori rossi, e perfino quando liberava il campo dai "viddani" di Cosa Nostra che avevano esagerato nella stagione delle stragi, mordendo la mano che li aveva nutriti e sputando nel piatto in cui avevano mangiato; incapace, politicizzato, fallimentare, golpista, aggiustapentiti, eversore quando alzava lo sguardo e il tiro sui piani superiori. Eppure Caselli è sempre rimasto Caselli. Buono o cattivo che fosse, sempre lo stesso. Eppure, per la politica e per l'informazione al seguito, anzi a rimorchio, diventava alternativamente bravo o cattivo a seconda del nome, del ceto, del censo, del titolo di studio e del grado sociale dell'imputato che gli capitava a tiro.

Questo libro è la storia di una sconfitta. Meravigliosa, come quasi tutte le sconfitte. Ma sconfitta. La storia del tradimento di uno Stato che ha consumato i suoi uomini migliori, li ha usati, li ha spremuti, poi li ha gettati via. Molti degli amici del Caselli degli anni 70 e 80 si sono dileguati negli anni 90 e seguenti, quando la battaglia politica s'è fatta dura, quando s'è trattato di mantenere dritta la schiena dinanzi alle lusinghe e alle minacce del regime berlusconiano e dei

suoi finti oppositori, insomma di scegliere fra l'articolo 3 della Costituzione e tutto il resto. Basta leggere il capitolo sui nostri due preclari senatori a vita, Cossiga e Andreotti, noti statisti all'italiana, per farsi un'idea del rapporto congenitamente malato fra le prassi istituzionali e i valori costituzionali.

Credo sia per questo che Caselli, anche se non l'ammetterà mai, ha deciso di rifiutare candidature e occasioni per qualche dorato buen retiro, e di restare magistrato fino alla fine. Per non darla vinta ai nemici dell'articolo 3 della Costituzione, che suona sempre più come una battuta di spirito. E lo diventerebbe anche nella realtà, una barzelletta o poco più, se anche gli ultimi rimasti a crederci davvero mollassero la presa e gettassero la spugna. Non so quanti altri avrebbero retto all'onda d'urto che l'ha massaggiato negli ultimi 15 anni, fra veleni vomitati da killer catodici, bombardamenti parlamentari, silenzi vigliacchi, insinuazioni e distinguo da azzecagarbugli, calunnie ammantate di «equilibrio» e «riformismo», leggi ad personam anzi contra personam per impedirgli financo di concorrere a un posto che gli spettava di diritto, quello di procuratore nazionale antimafia. Persino un bravo regista come l'artefice del bel film «Il Divo» non ha

resistito alla tentazione di mettersi à la page lanciandogli uno schizzettino di fango, quella scena ripetuta della lacca sul ciuffo bianco prima degli interrogatori dei mafiosi.

Nonso, di preciso, perché Gian Carlo e Stefano Caselli abbiano deciso di scrivere questo libro. So però che cosa mi auguro io, dopo averlo letto. Mi auguro che questa storia amara finisca in mano a tanti giovani magistrati, che stanno decidendo in questi mesi che tipo di magistrati essere e dover essere: si stanno domandando, cioè, se sia più conveniente cedere ai bastoni e alle carote del potere e dimenticarsi una volta per tutte l'articolo 3 della Costituzione, per garantirsi una carriera serena e sicura, al riparo da grane e fastidi, assecondando il conformismo sempre più dilagante anche nella corporazione togata; o se invece fare come Caselli e tanti altri servitori dello Stato raccontati in questo libro (chi ricorda più, per esempio, Galli e Alessandrini?), per cercarsi qualche guaio e andare incontro a qualche sconfitta. Ma

CHE MAGISTRATO ESSERE?

La scelta

Mi auguro che questa storia finisca in mano a tanti giovani magistrati, che stanno decidendo in questi mesi che tipo di magistrati essere e dover essere.

Il libro

Memorie, interrogativi e risposte Trentacinque anni di storia italiana



Le due guerre. Perché l'Italia ha sconfitto il terrorismo e non la mafia

Autore: Gian Carlo Caselli
Editore: Melampo, pag. 160
Euro: 15,00

Due guerre e una sola trincea, la scrivania di un magistrato: Gian Carlo Caselli. Dalla Torino degli anni Settanta alla Palermo dei Novanta, trentacinque anni di storia italiana attraverso lo sguardo di un protagonista della lotta contro il terrorismo di sinistra e contro la mafia. Due guerre in difesa della democrazia, una vinta (quella contro il terrorismo), una in sospeso (quella contro la mafia). In mezzo, il ricordo di tanti, troppi amici che, in questa storia aspra di rischi e di eroismi, combattendo hanno perso la vita. Memorie, interrogativi, domande e risposte. Il libro si avvale della postfazione di Marco Travaglio, che qui pubblichiamo.

mi auguro soprattutto che questo libro cada in mano a qualche studente in giurisprudenza, che si domanda se valga ancora la pena fare il magistrato, e farlo così. Le storie di sconfitti e di sconfitte raccolte in questo libro dicono che sì, ne vale ancora la pena. Oggi più che mai. Oggi come alla fine degli anni 60, quando una nuova generazione di magistrati (e Caselli fra questi) si affacciò nelle Procure e nei tribunali, ne spalancò le finestre. e spazzò via le muffe, le puzze, le

tarme e le sabbie di un potere giudiziario che, omologato agli altri poteri, non s'era mai accorto dell'articolo 3 della Costituzione. Durò un quarto di secolo, la primavera giudiziaria.

Poi fu spazzata via da quel-

lo che Roberto Scarpinato ha chiamato «il ritorno del Principe».

È il momento che una nuova generazione in toga si rimetta all'opera, ripartendo ancora una volta da quel fatidico articolo 3. Facendo tesoro, per citare Gherardo Colombo, del «vizio della memoria». Anche a partire da questo libro. ♦

IL GIUDIZIO DELLA POLITICA

Buono o cattivo?

«Caselli diventava alternativamente bravo o cattivo a seconda del nome, del ceto, del titolo di studio e del grado sociale dell'imputato che gli capitava a tiro».

→ **Eurostat:** peso record delle tasse sul lavoro dipendente. Critiche di sindacati e Confindustria

→ **Evasori premiati:** per fare cassa Tremonti ripropone lo scudo fiscale, come nel 2002

Un primato tutto italiano troppe tasse sui salari

Record italiano in Europa: quello della tassazione più forte sulle spalle del lavoro dipendente. Protestano Confindustria e sindacati, che chiedono una riduzione delle imposte per il rilancio dei consumi.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

L'Italia è il Paese d'Europa dove si pagano le tasse più alte sul lavoro. Lo hanno certificato i dati diffusi ieri dall'Ufficio statistico europeo, Eurostat, suscitando un coro unanime di critiche al Governo da parte di industriali e sindacati, proprio mentre a Palazzo Chigi si prepara l'ennesimo regalo fiscale per chi ha imboscato i capitali all'estero.

Secondo i dati Eurostat, relativi al 2007, in Italia la pressione fiscale sul lavoro raggiunge il record del 44% del Pil, contro una media comunitaria del 34,4%. Al secondo e terzo posto si trovano Svezia,

In busta paga

In 15 anni una perdita di potere d'acquisto valutato in 7000 euro

con il 43,1%, e Belgio, con il 42,3%. Tra i Paesi con le tasse sul lavoro più basse spicca invece l'Irlanda, ferma al 25,7%, e superata solo da Malta e Cipro. Un dato che spiega anche la classifica Ocse diffusa a maggio secondo cui i salari che gli italiani si ritrovano a fine mese sul conto sono tra i più bassi dei Paesi sviluppati. In Germania la tassazione sul lavoro si ferma al 39%, in Francia al 41,3% e in Gran Bretagna al 26,1%.

LE VARIAZIONI

Molto più basse le altre voci che compongono il gettito fiscale italiano. Le imposizioni fiscali sul consumo sono del 17,1%, contro

Le tasse sul lavoro



una media Ue del 22,2%. Quelle sul capitale sono al 36,2%, contro una media comunitaria del 28,7%, mentre le tasse alle imprese arrivano al 31,4%, contro una media Ue del 23,5%, e con un calo rispetto al 2000 di 9 punti percentuali, contro la diminuzione nello stesso periodo di appena un punto percentuale per quelle sul lavoro.

Sulla pressione fiscale generale l'Italia si piazza al quinto posto nell'Ue con il 43,3%, contro una media comunitaria del 39,8%.

«In Italia c'è una pressione fiscale alta in generale, siamo tra i primi Paesi e oltretutto è salita ulteriormente in questo anno», ha lamentato il presidente di Confindustria,

Emma Marcegaglia, «e siamo, soprattutto, quelli che hanno la pressione fiscale più alta sul lavoro e sul capitale» ed è «chiaro che se vogliamo parlare di competitività e di ripartenza dell'economia quello della pressione fiscale è un problema molto serio».

7000 EURO IN MENO

Questa situazione, ha detto il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale, «non è più accettabile». Secondo i calcoli della Cgil lavoratori e pensionati «portano nelle casse dello Stato quasi il 90% del gettito Irpef» e negli ultimi 15 anni le retribuzioni nette sono cresciute circa 4 punti in meno di quelle lor-

de, con il risultato di una perdita di potere d'acquisto in busta paga di quasi 7000 euro. Dello stesso parere la Uil, che per bocca del segretario Domenico Proietti, si unisce alla Cgil nella richiesta al Governo di una riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti «che darebbe nuova linfa ai consumi interni e quindi alla ripresa dell'economia». Una necessità condivisa anche da Renata Polverini dell'Ugl che ha chiesto «una più equa distribuzione della ricchezza per tornare a stimolare i consumi».

I dati Eurostat sono particolarmente duri da digerire se confrontati a quelli sull'evasione fiscale. In Italia, ha sottolineato Megale, «cir-

INGHILTERRA

Nuova protesta anti-italiana alla raffineria Total

La protesta alla raffineria Total di Lindsey contro un subappalto italiano non si ferma. Ieri gli operai hanno bruciato le circa 900 lettere di licenziamento arrivate dopo lo sciopero selvaggio della settimana scorsa: ora in tutta la Gran Bretagna migliaia di lavoratori del settore energetico hanno incrociato le braccia in segno di solidarietà.

Circa 3.000 operai di otto impianti energetici protestano a favore dei 647 lavoratori di Lindsey. Tra questi vi sono 900 lavoratori della centrale nucleare di Sellafield nella contea di Cumbria, e 1000 della raffineria di bioetanolo della società Ensus nella contea del Teesside.

I lavoratori della raffineria Total di Lindsey, che qualche mese fa protestarono contro un subappalto dato a un'azienda italiana che impiegava solo personale italiano e portoghese, la scorsa settimana avevano incrociato di nuovo le braccia senza preavviso. Questa volta lo sciopero era nato dopo che una ditta subappaltatrice aveva tagliato 51 posti di lavoro proprio mentre un'altra, nello stesso impianto, stava assumendo nuovo personale. A questo sciopero selvaggio la Total ha risposto inviando nei giorni scorsi lettere di licenziamento agli scioperanti,

ca 3 milioni di persone evadono in proporzione più del 60% di quello che pagano regolarmente lavoratori dipendenti e pensionati». Per le casse dello Stato si tratta di una perdita che supera i 100 miliardi all'anno.

Ancora più impressionante è l'ammontare dei capitali nascosti

Soldi all'estero

Capitali occultati: secondo il Tesoro oltre 550 miliardi

all'estero all'occhio del fisco, che secondo le stime del Tesoro si aggira sui 550 miliardi. Per fare cassa il ministro dell'Economia Giulio Tremonti sta studiando un secondo scudo fiscale, dopo quello del 2002, che premerebbe gli evasori che fanno riportano in patria i soldi con un'aliquota intorno al 7%.

È un po' il segno distintivo della politica del governo di centrodestra: stendere i tappeti rossi agli evasori fiscali, colpire le retribuzioni dei lavoratori con tasse sempre troppo alte. ♦

L'industria non riesce ad alzare la testa: fatturato e ordinativi giù

Ordinativi e fatturato nell'industria ancora a picco, dicono che la ripresa è lontana e che i disoccupati aumenteranno. Il Pd chiede misure già nel Dpef e i consumatori reclamano liberalizzazioni. Ma il governo è ottimista.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

L'industria italiana non riesce a rialzare il capo, i dati diffusi dall'Istat sugli ordini e il fatturato di aprile dicono che annaspa nella crisi e che questa è tutt'altro che archiviata. Confrontate con quelle dello stesso mese dell'anno precedente, le cifre di aprile fanno tremare: crollano gli ordinativi a -32,2%, significa che in dodici mesi si sono ridotti di un terzo. La tendenza è confermata a livello congiunturale, cioè rispetto a marzo: il calo in un mese è stato del 3,7%. A livello tendenziale, cioè anno su anno, non va meglio per il fatturato che tra l'aprile 2008 e quello 2009 ha perso il 22,2% mentre si mantiene stabile rispetto a marzo 2009, in questo caso la variazione è infatti pari allo zero dopo nove cali consecutivi. Sempre tra marzo e aprile si registra poi un +1,1% per il fatturato nazionale. Procedendo per settori, quello dell'auto ha una buona performance a livello nazionale, in un anno gli ordini interni sono infatti cresciuti del 4,6% e sono perlopiù dovuti agli incentivi all'acquisto. Il rialzo nazionale non può tuttavia nulla contro la debacle registrata dagli ordini che provengono dall'estero: segnano -44,5% e portano la media a -20,2% su base annua mentre il fatturato segna una flessione complessiva del 31,1%.

IL GOVERNO È OTTIMISTA

«Il calo è il fondo della crisi. Sono fiducioso che la risalita sia già iniziata, come conferma il dato positivo sugli ordinativi nazionali di auto a più 4,6% sul 2008», afferma il ministro Claudio Scajola. Non è d'accordo Stefano Fassina, responsabile finanza pubblica del Pd, e non solo perché gli incentivi auto finiranno. «Il peggio deve ancora arrivare, in particolare in termine di aumento dei disoccupati», sostiene. Di qui la richiesta che il Dpef «riveda la manovra restrittiva del luglio scorso, ripristini la lotta all'evasione fiscale ed

escluda ogni ipotesi di scudo fiscale, in realtà un immorale condono a buon mercato per i ricchi». Altra cosa da fare, «è sostenere la domanda interna, il reddito dei disoccupati e il credito per le micro e piccole imprese». Il Codacons spinge invece sulle liberalizzazioni, che andrebbero fatte, «mentre il governo - denuncia - va nella direzione opposta».

Del resto, le dichiarazioni di Scajola trasudano ottimismo. Mentre il suo collega all'Economia, Giulio Tremonti, si limita ad affermare che «con i mezzi a disposizione abbiamo fatto le cose che potevamo fare e nel modo più giusto possibile». Tutto qui. ♦



L'industria continua a soffrire

IEO MILANO

Il cda aggiorna la questione del direttore generale

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto europeo di oncologia si è riunito ieri e non ha preso alcuna decisione sulla proposta di raddoppiare la direzione generale con l'assunzione di Gaetano Cosenza. La questione è stata aggiornata alle prossime riunioni del consiglio.

La proposta avanzata dal consigliere Massimo Pini ha suscitato tensioni e incomprensioni al vertice del prestigioso Istituto, soprattutto perché non si comprendono le vere ragioni di un raddoppio della figura del direttore generale. Cosenza è vicino al candidato sindacato di Bologna, Alfredo Cazzola, ed è sposato con il pm Rossella Poggioli.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3861

FTSE MIB 18.641 -4,17%	ALL SHARE 19.251 -4,03%
-------------------------------------	--------------------------------------

**RANA
In Svizzera**

Il gruppo Rana ha siglato un accordo con Coop Svizzera per l'apertura entro il 2015 di 45 ristoranti presso i punti vendita della catena, di cui 4 entro la fine dell'anno.

**ALITALIA
Almaviva**

Il Commissario di Alitalia, Augusto Fantozzi, comunica che ha ricevuto da Almaviva una offerta irrevocabile d'acquisto della partecipazione pari al 40% detenuta in Alicos da Alitalia

**APPLE
iPhone**

Apple ha venduto oltre un milione di nuovi iPhone 3GS. Lo comunica la società di Cupertino precisando che il traguardo è stato raggiunto in tre giorni: da venerdì a domenica

**FONDAZIONE CRT
Erogazioni**

Sono risultate pari a 129 milioni le erogazioni della fondazione CRT, tra i maggiori soci di Unicredit, nel 2008. Le erogazioni sono in linea con quelle del 2007 che erano state di 92 milioni più 50 milioni a titolo straordinario.

**DEDALUS
Acquisti**

Dedalus, attivo nel software clinico sanitario, ha annunciato l'acquisizione del 100% del gruppo eurossoft, azienda operante nel campo dell'ict sanitaria dal 1982, per un totale di circa 13 milioni di euro.

**BNP PARIBAS
Credito**

Gruppo Bnp Paribas e Unionfidi Piemonte hanno firmato una partnership che destina 100 milioni di euro a sostegno delle aziende in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. I finanziamenti saranno della durata di 18 mesi.

→ **Dopo l'annuncio di Marchionne** sale la protesta: chiesta una trattativa nazionale

→ **L'accusa** al governatore Lombardo: inerzia di fronte all'incombere della crisi

Fiat, tensione a Termini Imerese Gli operai bloccano strade e stazione

Assemblee, scioperi e proteste fino al blocco della linea Palermo-Messina. L'incerto futuro degli stabilimenti Fiat di Termini Imerese (via la produzione d'auto) muove lavoratori e sindacati. Oggi incontro con Lombardo.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Assemblee, scioperi, blocco dei binari sulla linea Palermo-Messina e della statale 113 di Palermo. La forte pioggia di ieri non ha fermato la protesta degli operai Fiat di Termini Imerese, Palermo, e di quelli dell'indotto auto. Una mobilitazione annunciata quattro giorni fa, all'indomani della decisione dell'ad del Lingotto, Sergio Marchionne, di far cessare dal 2011 la produzione di automobili nel sito palermitano che occupa complessivamente duemila lavoratori.

Oggi il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il neo-assessore all'Industria Marco Venturi incontreranno i sindacati per illustrare le linee guida di un piano alternativo alla chiusura dello stabilimento da sottoporre al numero uno della casa automobilista torinese. Un piano che, racconta l'assessore all'Industria, poggerà su tre perni: «Sgravi fiscali, investimenti della Regione sulle infrastrutture e accordi sulla ricerca tra Fiat e le università siciliane». L'idea del nuovo esponente del governo siciliano è quella di fare del sito di Termini un centro per la produzione di auto ecologiche.

LA BATTAGLIA

Tempi e entità dei finanziamenti sono ancora da definire, e proprio questo sembra rendere scettici i sindacati, che intanto dichiarano battaglia all'azienda: «La vertenza dovrà concludersi con il cambio di rotta di Marchionne», sostiene Vincenzo Comella, segretario provinciale della Uilm di Palermo.

Oggi a Palazzo d'Orleans, sede della Regione, i rappresentanti delle tute blu contesteranno al gover-



Sciopero Gli operai escono dallo stabilimento Fiat di Termini Imerese

natore siciliano l'indifferenza mostrata nei confronti dei problemi dello stabilimento termitano: «Da un anno inseguiamo un confronto con

Financial Times Più difficile spiegare queste decisioni dopo l'abbandono Opel

Lombardo – dice Giovanna Marano, segretario siciliano della Fiom-Cgil – ma evidentemente finora non ha ritenuto Fiat un tema importante. Un comportamento anomalo per chi fa dell'autonomismo la bandiera politica e dovrebbe avere la capacità di mettere sul mercato la Sicilia. Ora – aggiunge la sindacalista – spe-

riamo che ci sia la volontà politica di tornare a Palazzo Chigi, perché è chiaro che questa è una vertenza che va giocata su un tavolo nazionale». «Il governo regionale – fa eco il segretario regionale della Fim-Cisl, Salvatore Picciurro – ha l'obbligo di recuperare il tempo perso. A Lombardo chiediamo d'intervenire su Roma e Torino e di rilanciare il comprensorio termitano».

Mentre per Sergio D'Antoni, siciliano, ex sindacalista, segretario della Cisl, e responsabile del Pd per il Mezzogiorno, «ci vogliono soluzioni che evitino che a pagare il prezzo della crisi siano ancora una volta le fasce e le zone più deboli del Sud». A D'Antoni, si è unito il senatore Pd Giuseppe Lumia, che ha chiamato in causa il governo nazionale: «Non

SARDEGNA

Manifestazione dei minatori di Furtei

Nuova protesta dei minatori di Furtei dopo la chiusura della miniera d'oro e il blocco delle bonifiche ambientali. Ieri mattina i lavoratori della Sgm, società partecipata dalla regione e proprietaria della miniera d'oro, senza stipendio da sei mesi, hanno manifestato davanti al palazzo della regione. Motivo della protesta? Il 30 giugno il curatore fallimentare finirà il suo lavoro restituendo la concessione alla regione ma, i lavoratori non sanno ancora quale sarà il loro futuro. «In questi mesi abbiamo garantito gratis la messa in sicurezza e il controllo dell'area – hanno spiegato – soprattutto per evitare che le acque del bacino degli sterili (in cui ci sono cianuri e altre sostanze usate per la lavorazione del minerale) finissero nei campi del medio campidano trasformandosi in una bomba ecologica». I lavoratori, ricordando che la regione ha una quota all'interno della società Sgm, hanno chiesto di essere inseriti nei programmi di ripristino ambientale.

D.M.

può rimanere inerte – ha detto Lumia – In Europa e negli Usa i governi hanno reagito mettendo in campo politiche di rilancio. In Italia invece si sta alla finestra in attesa di tempi migliori».

Dello stabilimento siciliano ieri si è occupato anche il Financial Times. Per il quotidiano finanziario, saltato l'accordo con Opel, per Sergio Marchionne sarà più difficile spiegare perché sia Termini Imerese che Pomigliano d'Arco dovranno subire dei cambiamenti così radicali. Anche se per il quotidiano della City a favore dell'ad del Lingotto e del suo piano di restringimento della produzione nel Paese resta «il declino della sinistra e il conseguente indebolimento dei sindacati». ❖

Unipol-Bnl Prive di interesse le telefonate di Fassino

«Il motore dell'iniziativa della tentata scalata di Unipol a Bnl è stato Giovanni Consorte», con l'apporto delle banche italiane che «rappresentano il nocciolo duro». È uno dei passaggi delle repliche del pm Luigi Orsi e depositate anche per iscritto al Gup di Milano davanti al quale si sta celebrando l'udienza preliminare per la tentata scalata alla Banca Nazionale del Lavoro da parte della compagnia assicuratrice bolognese.

Secondo il pm, le indagini hanno dimostrato anche il ruolo determinante degli esponenti di Bpi, Giampiero Fiorani e Gianfranco Boni e degli altri banchieri italiani coinvolti nella scalata: Divo Gronchi e Giovanni Alberto Zonin della Banca Popolare di Vicenza, Guido Leoni della Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Giovanni Alberto Berneschi di Carige.

La decisione del Gup circa richieste di rinvio a giudizio e di proscioglimento è prevista per il 22 luglio. Consorte ha chiesto un nuovo interrogatorio fissato per il 10 luglio. Per quella data si terranno anche le repliche delle parti civili, quattro giorni dopo quelle della difesa.

I proscioglimenti chiesti sono quelli del finanziere Emilio Gnutti e Hopa, l'imprenditore Marcellino Gavio e di Sias, delle banche No-

La relazione del Pm Giovanni Consorte il vero motore dell'operazione

muna e Credit Suisse First Boston e dei loro esponenti, così come delle quattro coop coinvolte nelle indagini e dei loro legali rappresentanti. L'accusa ha invece ribadito la richiesta di rinvio a giudizio per aggravi per tutti gli altri imputati, tra i quali l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, Consorte e il suo vice Ivano Sacchetti. Il banchiere Giampiero Fiorani ha fatto istanza di patteggiamento. Per l'ex numero uno della compagnia assicurativa bolognese il pm ha sfolto il capo d'imputazione che riguarda l'accusa di insider trading chiedendo il proscioglimento parziale «per insussistenza del fatto» in relazione alle telefonate con Piero Fassino e ha chiesto il processo con riferimento alle chiamate intercorse con il senatore Nicola Latorre. ❖

→ **In Piazza Affari** l'Ftse Mib perde il 4,17%, male energetici e bancari
→ **La Banca mondiale** abbassa le stime di crescita, monito di Trichet

Una stangata sulle Borse «Il rischio crisi non è finito»

Inizio settimana molto negativo per tutte le principali piazze finanziarie appesantite dal taglio alle stime di crescita della Banca mondiale. Piazza Affari è stata la peggiore del lotto con un ribasso superiore al 4%.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Una gran brutta seduta in Piazza Affari, con un bilancio finale talmente negativo da richiamare i bollettini dei giorni della crisi, peraltro risalenti soltanto a pochi mesi fa. Sullo sfondo, le dichiarazioni del presidente della Banca Centrale Europea, Jean Claude Trichet, che ha sì invitato i governi europei a spiegare la loro strategia d'uscita dalle misure messe in campo per fronteggiare la crisi, ma ha anche avvertito che, nonostante i primi segnali di miglioramento, permane il pericolo di nuove ed inaspettate turbolenze finanziarie.

A Milano il Ftse Mib ha lasciato sul terreno il 4,17%. A pesare sugli indici, oltre che lo stacco di alcune cedole, sono stati soprattutto i titoli petroliferi, penalizzati dal netto ribasso del prezzo del greggio, sceso sotto i 68 dollari il barile, per i rinnovati timori di un ritardo della ripresa economica, certificato proprio ieri dal nuovo taglio delle stime di crescita effettuato dalla Banca mondiale.

INVERSIONE DI TENDENZA

Con questo nuovo e corposo ribasso, il Ftse Mib ha perso quasi il 10% rispetto al massimo del "rally" di primavera toccato l'11 giugno scorso. Prima di allora, l'indice principale di Piazza Affari aveva invece guadagnato il 63,1% rispetto al minimo toccato il 9 di marzo scorso, all'apice della crisi finanziaria globale.

E Proprio i titoli bancari, che avevano guidato la corsa ai rialzi fra marzo e maggio, sono stati fortemente penalizzati nel corso delle ultime sedute e anche ieri hanno accusato decisi ribassi. Oltre a Unicredit (-4,48%), hanno chiuso in netto calo Banco popolare



Borsa di Francoforte indici in caduta come in tutta Europa

CONTRATTI

Fiom riunita

Riunita la direzione Fiom per discutere la piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici 2010-2011.

Vertenza

Protocollo d'intesa siglato tra Nestlé e sindacati

Si è tenuto ieri a Milano un incontro tra le Organizzazioni sindacali e la Nestlé al termine del quale è stato definito dalle parti un protocollo d'intesa sulle linee guida per il futuro di Nestlé Italia per il biennio 2009-2011.

Il protocollo vincola la Nestlé alle produzioni italiane, è articolato per brand e delinea le strategie della multinazionale per il prossimo biennio attraverso un piano di investimenti pari a 400 milioni all'anno da destinare sia al sostegno dei marchi che a quello delle produzioni e che saranno articolati su tutti gli stabilimenti. Fai-Flai-Uila hanno sospeso le iniziative di mobilitazione previste.

(-3,16%), Monte dei Paschi (-2,17%), Banca popolare di Milano (2,67%), Mediobanca (-1,73%) e Ubi Banca (-4,02%). In netto calo gli assicurativi con Fondiaria Sai che ha ceduto il 5,82%, Alleanza il 2,35% e Medionalum il 3,71%.

Si è mossa male la Fiat che ha terminato in ribasso del 4,76% a 6,6 euro nonostante l'ottimismo espresso dall'ambasciatore italiano in Germania secondo cui la partita Opel non è ancora chiusa. Il Lingotto è tuttavia rimasto coinvolto dal ribasso accusato dall'intero comparto dell'auto, dovuto anche sulla decisione di S&P di ridurre il rating del debito a lungo termine di Renault.

PESANTE ANCHE WALL STREET

Milano è risultata la peggiore fra le principali piazze europee, tutte assai deboli con una perdita di 110 miliardi complessivi di capitalizzazione. In particolare Londra e Madrid sono arretrate del 2,5% mentre Parigi, Francoforte, Amsterdam e Stoccolma hanno lasciato sul campo il 3%. A pesare pure la pesante apertura pomeridiana di Wall Street, con l'indice Dow Jones che accusava una perdita vicina ai due punti percentuali a metà della seduta. ❖

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Iotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

DOSSIER

Tempo determinato

PRECARI PER SEMPRE

Oggi la Corte costituzionale avvia l'esame della norma che consente alle aziende di evitare il reintegro, anche quando è stato deciso dal giudice, pagando come indennizzo un minimo di 2,5 e un massimo di 6 mensilità. Il caso dei «trimestrali» assunti a tempo determinato da Poste italiane

DOSSIER

Tempo determinato

«Violati due articoli della Costituzione»

MASSIMO FRANCHI

ROMA



Questa volta il ministro Brunetta non c'entra. A tagliare le gambe ai diritti (anche a quelli già acquisiti) dei precari è una norma della Finanziaria, la cui paternità non è stata riconosciuta da alcuno. La formulazione è complessa, ma la traduzione molto semplice: anche chi ha vinto una causa di lavoro che prevede il reintegro a tempo indeterminato può essere mandato a casa senza tanti problemi e con un esborso neanche tanto alto: da da due mensilità e mezzo a sei.

Oggi la Corte costituzionale comincia a esaminare la norma. Ben sedici autorità giudiziarie, infatti, hanno sollevato il dubbio dell'incostituzionalità. Domenico Armati, uno tra i massimi esperti italiani di Diritto del lavoro, non ha dubbi: «È una scandalosa barbarie. Si procura un danno enorme a lavoratori che hanno avuto il loro diritto riconosciuto da un giudice e si violano almeno due articoli della Costituzione. Prima di tutto l'articolo 3, cioè il principio di uguaglianza davanti alla legge: la norma riguarda solo i giudizi in corso. Poi l'articolo 104, quello che sancisce l'indipendenza della magistratura, perché, intervenendo appunto su processi ancora in svolgimento, la norma prevarica i giudici».

Ma all'esame della Corte costituzionale ci sono anche altri provvedimenti dei governi di centrodestra in materia di contratti a tempo determinato. Si tratta dell'articolo 1 del decreto legislativo 368 del 2001 sulle «esigenze sostitutive» e la norma della 266 del 2005 che autorizza le aziende ad assumere a tempo determinato senza che debbano specificare il motivo per cui è stata scelta questa forma contrattuale. «Queste norme - sottolinea l'avvocato Sergio Galleano - hanno messo da parte i principi della direttiva che nel 1989 aveva stabilito una serie di limiti all'uso del contratto a tempo determinato e, di fatto, hanno aperto le porte al suo abuso».

Quanto alla norma che consente di sostituire il reintegro con il pagamento di alcune mensilità a titolo di indennizzo, uno dei casi simbolo è quello dei «trimestrali» di Poste italiane. «Secondo Poste italiane - spiega l'avvocato Galleano - i



“ Una decina i casi segnalati da giudici di tutt'Italia alla Consulta per l'esame di costituzionalità. Il primo è stato quello di una lavoratrice delle Poste assunta a termine e non reintegrata

La difesa dei lavoratori licenziati

«Quella norma è stata fatta solo per i giudizi ancora in corso. È una scandalosa barbarie. In questo modo si va contro il principio di uguaglianza davanti alla legge e si calpesta l'autonomia della magistratura»

L'ufficio legale di Poste italiane

«È una disciplina eccezionale e limitata nel tempo. Serve a evitare che l'eccessivo ampliamento dell'organico delle imprese incida sull'equilibrio economico-finanziario e anche sulla loro competitività»

In pillole

Ecco la norma da oggi all'attenzione dei giudici

Questo il testo della norma (contenuta nel decreto 112 del 25 giugno del 2008) all'esame a partire da oggi davanti alla Corte costituzionale. È l'articolo 4.bis: «Con riferimento ai soli giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, e fatte salve le sentenze passate in giudicato, in caso di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 4, il datore di lavoro è tenuto unicamente a indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di sei mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto».

Crolla l'occupazione giovanile: nel 2009 meno 154mila contratti a termine

Il calo dell'occupazione nel primo trimestre del 2009 ha penalizzato soprattutto i giovani a causa anche della mancata riconferma di 154 mila contratti a termine e della perdita di 107 mila collaborazioni. Sono dati dell'Istat che precisa: le persone occupate con meno di 34 anni sono diminuite di 408 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2008. Il tasso di occupazione in questa fascia di età è passata dal 50,4% al 47,9% con una perdita di 2,5 punti percentuali. L'altra faccia della medaglia è l'aumento del mercato del lavoro degli ultra cinquantenni. Gli ultra cinquantenni che lavorano sono 150 mila in più rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

Il caso di «Strada nei parchi» sollevato da l'Unità

Il 22 maggio del 2009 Francesco Mazzocchitti, dopo Massimo Gentile e Vincenzo Matani, ha vinto la causa per il reintegro a tempo pieno ed indeterminato nella società Strada dei Parchi. Il caso dei tre lavoratori, insieme a quello dei dipendenti a tempo determinato delle Poste, era il simbolo degli effetti dell'«ammazza-precari» oggi in discussione alla Corte Costituzionale. Il primo ottobre del 2008 «Strada dei Parchi S.p.A.», aveva proceduto e unilateralmente al licenziamento di quattro persone. Nelle lettere di licenziamento si arrivava addirittura a richiedere ai lavoratori di restituire la predetta indennità risarcitoria stabilita dal giudice.

casi sarebbero addirittura 150mila. Un numero tanto alto da richiedere che la controversia non venga risolta dai giudici, ma da una legge ad hoc. Noi invece stimiamo che i casi totali, comprendo anche altre aziende come Rai e Telecom e siano 5-6000».

L'estate scorsa, appena il provvedimento fu annunciato, scoppiò la polemica: «L'emendamento sui contratti a termine - spiegò il ministro Sacconi - è di carattere transitorio ed esclusivamente riferito ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Riguarda quindi una platea limitata di destinatari, interessati quasi esclusivamente a controversie con la società Poste Italiane».

Il primo caso in cui è stata sollevata la questione di costituzionalità riguarda una lavoratrice di Andria. Nell'ottobre 2008 la Corte di Appello di Bari le ha dato ragione e ha investito la Consulta. La lavoratrice era in servizio nell'ufficio postale di Andria nel 2005 quando fu assunta per tre mesi alla scadenza dei quali il suo contratto non fu rinnovato. Secondo la Cgil, che ha patrocinato il ricorso della dipendente, l'assunzione aveva invece tutti i caratteri di un rapporto a tempo indeterminato. In primo grado il tribunale ha dato ragione alle Poste. Poi, in appello, la sospensione in attesa del giudizio sulla costituzionalità.

L'ufficio legale di Poste Italiane ha dalla sua una sentenza del Tribunale di Roma che «ha ritenuto di escludere ogni contrasto dell'articolo 4 bis con le norme della Costituzione, rilevando che la citata disposizione contiene una disciplina - che pur in ragione della eccezionalità del momento è comunque limitata nel tempo - è finalizzata ad arginare l'eccessivo ampliamento dell'organico delle imprese incidendo sul loro equilibrio economico-finanziario e sulla loro competitività». La memoria dei difensori di Poste italiane, cita poi un passo delle motivazioni nel quale il giudice estensore definisce la norma «in linea con la filosofia di fondo della manovra adottata dal Governo e giustificata dalla esigenza di tutelare l'interesse generale al buon andamento dell'economia del Paese, conseguire tassi di incremento del Pil e sostenere la competitività dell'intero sistema Italia».

Dopo il caso di Andria altri giudici e altre corti di tutta la penisola hanno ritenuto «non infondata questione di legittimità costituzionale» sull'uti-

lizzo dell'articolo 4 bis. Da Trieste a Genova, da Roma alla Campania, in pochi mesi i casi sono arrivati a essere una decina. La Consulta li ha unificati in un solo giudizio, quello che comincia oggi.

Il primo caso di applicazione della norma, col licenziamento in tronco di nove lavoratori, fu segnalato dall'Unità lo scorso 8 ottobre. Riguardava non Poste Italiane, ma «Strada dei Parchi», la concessionaria delle autostrade A/24 Roma-Teramo ed A25 Torano-Pescara. L'azienda, il cui pacchetto di maggioranza è nelle mani del gruppo Toto, ha usato l'articolo 4bis licenziando quattro lavoratori che erano stati reintegrati a tempo pieno ed indeterminato a seguito di sentenze favorevoli del giudice del lavoro di Roma nell'anno 2007 che riconosceva, anche, la nullità dei contratti a tempo determinato di molti altri precari che nella medesima azienda venivano continuamente assunti e licenziati da oltre 10 anni. Nelle lettere di licenziamento, si arrivava addirittura a richiedere ai lavoratori di restituire le indennità risarcitorie che il giudice aveva riconosciuto loro.

Da quell'articolo sono nate due interrogazioni parlamentari. Una a firma dell'onorevole Giovanni Lolli e una a nome dell'onorevole Cesare Damiano. La risposta del governo è illuminante. Ecco come la destra considera i precari. Il sottosegretario al Lavoro Viespoli scrive scrive: «Come ampiamente emerso nel dibattito

Un verdetto politico

Sentenza del tribunale di Roma: norma legittima in linea con la manovra economica del governo

estivo che ha accompagnato l'approvazione della legge n. 133/2008, l'intervento del Governo in materia di contratti a termine risultava funzionale all'obiettivo di non abbassare il livello sostanziale di tutele dei lavoratori assunti a termine e consentire, al tempo stesso, di salvaguardare i livelli occupazionali e la tenuta finanziaria di alcune grandi imprese già accordatesi con le parti sociali per gestire in modo condiviso e sostenibile il contenzioso in atto e risalente nel tempo. Come a dire si tratta di un ricatto: abbiamo fatto un favore alle aziende perché, diversamente, rischiavano di fallire e quindi anche i posti di lavoro a termine sarebbero spariti».

Dei quattro licenziati di Autostrade dei Parchi nel frattempo uno ha trovato un accordo extragiudiziale per un part-time e il mantenimento del risarcimento. Gli altri 3 sono in attesa. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Neda e la democrazia

La Repubblica islamica fondata dell'Ayatollah Khomeyni ha determinato la restaurazione di un conservatorismo religioso. Le proteste che si sono accese dopo le elezioni indicano quanta speranza c'era nel cambiamento. L'Iran di oggi, quindi, sia da monito per tutti del valore della democrazia.

RISPOSTA ■ Può darsi che dei brogli ci siano stati. Può darsi anche che si vada a nuove elezioni. Difficile immaginare però che queste nuove elezioni non vadano bene ad Ahmadinejad in un paese in cui strettissimo e senza contraddittorio è il controllo delle televisioni, della stampa e della magistratura. La storia insegna che Hitler e Mussolini avrebbero avuto dalla loro la maggioranza degli elettori nel momento in cui manifestarono la loro aggressività più malata e l'Iran di oggi ci dimostra ancora una volta la debolezza estrema di un sistema politico in cui la libertà di scelta dei cittadini è garantita solo dal voto. Potrebbe accadere anche da noi se il padrone di tutte le grandi televisioni riuscirà a imbavagliare anche la stampa e la magistratura. Il volto e gli occhi di Neda che muore lottando per la democrazia trasmettono un messaggio che è giusto anche se fosse minoritario oggi in Iran. Nel giusto, nell'Italia e nella Germania degli anni 30 o nella Russia di Stalin erano i dissidenti, non le folle in delirio per dei leaders patologici.

RENATO PIERRI

Confessionali deserti

Benedetto XVI: «I sacerdoti non dovrebbero mai rassegnarsi a vedere deserti i loro confessionali». Contemporaneamente il suo cardinale vicario Vallini ha condannato la mozione del Consiglio provinciale di Roma che prevede l'installazione di distributori automatici di preservativi nelle scuole superiori.

Se il Pontefice chiedesse ai preti per quale motivo i fedeli disertano i confessionali, qualcuno po-

trebbe rispondere: «Sua Santità, molti fedeli, soprattutto i giovani, preferiscono non venire, per evitare di sentirsi dire che il ricorso al condom è un peccato». E qualche altro: «Sua Santità, molti fedeli preferiscono non venire da noi per evitare di sentirsi dire che i rapporti tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio, sono gravemente contrari alla dignità della persona (cf n. 2353), e che non potranno essere assolti se non si impegneranno ad osservare astinenza fino al matrimonio».

E qualche altro: «Sua Santità, molti fedeli, e soprattutto i ragazzi, prefe-

riscono non venire da noi per non sentirsi dire che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato (cf 2352)». E qualche altro: «Sua Santità, come possono venire da noi tanti fedeli divorziati risposati, sapendo che non avranno assoluzione, se non s'impegneranno a separarsi oppure a vivere come fratello e sorella?».

E qualche altro...

ANNA MARIA QUATTROMINI

Scandali nei TG

Trovo scandaloso e sconcertante che i giornalisti del TG1 e del TG2 parlino della censura sull'informazione in Iran, quando loro non dicono una parola sullo schifo che sta venendo fuori dall'inchiesta di Bari. A tutto c'è un limite! Cari dirigenti RAI e cari giornalisti ricordate che noi paghiamo il canone anche per avere informazione, quella con la «I» maiuscola!

MIRIAM DELLA CROCE

Gesù, oggi

«Un miliardo di persone nel mondo non hanno abbastanza cibo per nutrirsi e, su 218 milioni di bambini sfruttati, sono 100 milioni le bambine coinvolte nel lavoro minorile, migliaia di bambini, bambine e adolescenti sono utilizzati dagli eserciti e da gruppi armati come soldati, prima del cancro, degli incidenti stradali e della guerra, ad uccidere le donne nel mondo, è la violenza subita dall'uomo»...

Riferi, e non poté fare a meno di ripetere amaramente parole pronunciate duemila anni addietro: «A chi paragonerò questa generazione? Si chiese e gli tornarono alla mente

altre parole: «questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12); «andate per tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura».

Erano trascorsi duemila anni. Troppo tempo. Fremette interiormente. E pianse.

JOANNES CAROLUS ROSSI

Escort

Non so che significhi esattamente la parola *escort*, ma leggo nel vocabolario latino sotto la voce *scortum*:

I) pelle, cuoio

II) meretrice, squaldrina

Nell'Asinaria di Plauto (v. 867) si legge: «Is apud scortum corruptelae est liberis, lustris studet», cioè, all'incirca, «lui frequentando le puttane corrompe con l'esempio i suoi figli, e gl'interessa solo il bordello». Verrebbe da dire mestamente: nihil sub sole novi!

CARLA PIACENZA

Denaro pubblico

Ricorderete chi furono i promotori dei tre referendum e in che clima politico nacquero? Ho l'impressione che il cerino sia rimasto ai soliti Guzzetta e Segni. Che per qualche anno farebbero bene a evitare spreco di danaro pubblico.

FRANCA ANTELLI

Fateglielo sapere

Ho deciso che comprerò solo prodotti pubblicizzati dalla cosiddetta stampa di sinistra. Se potete, fatelo sapere a «papi».

Zeina

MI RICORDO

CHE QUANDO SONO ARRIVATA IN FRANCIA, LA COSA PIÙ DIFFICILE PER ME ERA STATA PARLARE UNA SOLA LINGUA.

IN LIBANO, SI HA LA CATTIVA ABITUDINE DI AGGIUNGERE ALL'ARABO PAROLE IN FRANCESE O IN INGLESE



Sms

cellulare
3357872250

DA BARACK A SILVIO, CHE SALTO...

Quando in tv vedo il presidente Obama, per la classe ed il fascino che ha mi viene in mente Denzel Washington. Poi vedo Berlusconi...

CRISTINA

IL BAVAGLIO

Il Sultano di Arcore spudoratamente vuole zittire i media che parlano delle sue grane. Impedire la libertà di stampa è fascismo! Si vergogni! P.S. Chiari-sca o si faccia da parte!

F.V. '46

È SEMPRE COMMEDIA

Medioevo... «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie ma bordello!» (Dante Alighieri. Divina Commedia, Purgatorio, canto VI). Ma non doveva essere 700 anni fa?

ANDREA TERZANO

DUE LEGGI, DUE MISURE

Class action non retroattiva! Legge anti-intercettazioni retroattiva! Come mai?

MASSIMO, TERNI

BERLUSCONI AL LAVORO

Cara Unità, ma Berlusconi non diceva che lavorava per i suoi impegni politici e sociali, più di quindici (15!) ore al giorno? Ma dove: ai festini napoletani?

VAMO, TARANTO

L'INSULTO DEL TGI

Chi paga il canone Rai ha il diritto di avere una informazione libera non legata agli interessi del padrino di Minzolini! Questo è uno schiaffo all'intelligenza di quegli italiani che hanno lottato per la vera libertà, non quella falsa dell'utilizzatore dei voti x i suoi fini.

LUIGI, PALERMO

L'UNTO DELLE ESCORT

Anche "l'utilizzatore finale" commette favoreggiamento della prostituzione, se offre le escort ai suoi ospiti nelle proprie dimore...

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

SARÀ MICA CHE "PORTA SFIGA"?

Rileggere la striscia rossa del 24 giugno 2008 e rassegnarsi: il "cavaliere" porta jella anche alla nazionale di calcio.

ROSSELLA, PERUGIA

L'UNITÀ E LA COPIA DI MIO PADRE

Dalla scomparsa di mio papà, quindici mesi fa, diffusore del nostro giornale, oltre alla mia garantisco una copia quotidiana in un bar del mio Paese: ovunque sia ne sarà felice.

LORETTA LUMEZZANE

TRE PROPOSTE PER SALVARE IL REFERENDUM

QUORUM, FIRME E QUESITI

Tania Groppi
COSTITUZIONALISTA



Il referendum è morto nel nostro Paese? Deve essere collocato accanto ad altri polverosi cimeli, come l'iniziativa legislativa popolare, ormai privi di una loro effettività? Che cosa ci dice l'ennesimo mancato raggiungimento del quorum?

Tanti sono i fattori in gioco: una certa generale disaffezione al voto; il gran numero dei referendum; l'oggettiva difficoltà di molti quesiti; l'indifferenza con cui il legislatore ha spesso accolto l'abrogazione referendaria, ripristinando dopo poco tempo la normativa abrogata (si pensi proprio alla materia elettorale e alla facilità con cui nel 2005 il parlamento ha abrogato la legislazione elettorale basata sui collegi uninominali prodotta dai referendum del 1993). Pare quasi che sia in corso una "crisi di rigetto" per un istituto "trapiantato" (con cautela) dai costituenti, estraneo alla nostra tradizione e mai pienamente radicato in essa.

Occorre ormai ribaltare la prospettiva e chiedersi che cosa ha fatto funzionare il referendum per i primi venticinque anni della sua esistenza: da un lato la presenza di un forte e strutturato sistema dei partiti, che ha utilizzato il referendum come uno strumento "oppositivo", per rimettere in discussione decisioni parlamentari sgradite, appellandosi direttamente all'opinione pubblica: così nel caso del divorzio, dell'aborto o della scala mobile; dall'altro l'esistenza di minoranze politiche attive, capaci di mobilitare l'opinione pubblica in modo trasversale rispetto all'appartenenza partitica su questioni rimaste ai margini della vita politica: è il caso dei referendum promossi dai radicali. Venuti meno questi elementi, il referendum non ha trovato una sua nuova dimensione ed è rimasto senz'anima, incapace di mobilitare gli elettori e di spingerli alle urne. Allo stato, è uno strumento inutile.

Che fare? Almeno tre dovrebbero essere gli aspetti di "manutenzione" dell'articolo 75 della Costituzione. Innanzitutto, il quorum. Esso non dovrebbe essere eliminato - a meno di non voler abbandonare il carattere rappresentativo della nostra democrazia per inseguire il modello svizzero - ma probabilmente adeguato, con un meccanismo flessibile, all'abbassamento del tasso di partecipazione politica. Poi le firme: il loro numero dovrebbe essere aumentato, per riportare l'istituto al carattere di "eccezionalità" immaginato dai costituenti. Infine, i limiti: vista la difficoltà di molti quesiti manipolativi, va valutato se non sia meglio limitarsi all'abrogazione totale di leggi (anziché di singoli articoli) consentendo all'elettorato di "rimettere la palla al centro" e riaprire la battaglia parlamentare, provvedendo al contempo a colmare in via transitoria le eventuali lacune. ♦

IL CONGRESSO TRA REALTÀ E GATTOPARDI

LA GRANDE CRISI E LE SCELTE DEL PD

Stefano Fassina
ECONOMISTA



Il dibattito pre-congressuale del Pd ripropone il solito discorso politicista e autoreferenziale. C'è chi vuole tornare al Lingotto 2007, cieco di fronte agli errori di *politics* e di *policies* lì avviati; chi paventa una regressione socialdemocratica e punta al centro, indicazione vuota ma comoda e "riformista" per definizione; ci sono gli *homines novi* e i gattopardi a loro supporto, sicuri della forza dirompente del giovanilismo.

Nel dibattito manca la realtà, una realtà segnata da due "fatti": la crisi in corso, anzi la rottura dell'impalcatura culturale, geopolitica e geoeconomica dell'ultimo quarto di secolo e la marginalizzazione dei riformismi europei. I due "fatti" hanno una radice comune: la svalutazione del lavoro e l'impoverimento delle classi medie del lavoro dipendente. I dati per i Paesi Ocse sono impressionanti. Negli Stati Uniti, punto estremo di una tendenza comune, il reddito da lavoro di un maschio, bianco, laureato, idealtipo della classe media nel 2007 è, in termini reali, fermo al 1979. La quota del reddito da lavoro sul valore aggiunto crolla, mentre i profitti viaggiano in media oltre il 10% all'anno. La distribuzione del reddito, dopo i miglioramenti dovuti al New Deal, ritorna ai livelli del 1929. La mobilità sociale rimane una chimera.

In Italia l'ossessione sul conflitto generazionale ("meno ai padri più ai figli") ha nascosto una radicale redistribuzione di reddito dal lavoro dipendente e assimilato, compresi i dirigenti (oltre 17 milioni di uomini e donne) al variegato mondo del lavoro autonomo (inclusi professionisti ed imprenditori, 5,7 milioni di soggetti). I dati della Banca d'Italia (Brandolini) sono chiari: dal '93 al 2006, la quota di lavoratori in difficoltà (meno del 60% del reddito medio) aumenta di 4 punti tra gli operai (dal 27 al 31%), di 1,4 punti tra impiegati e dirigenti, mentre crolla di 11 punti tra i lavoratori autonomi (dal 25 al 14%). Ma non è questione di conflitti categoriali. Il popolo delle Partite Iva, nonostante i tentativi del *Corriere della Sera* di farne un blocco sociale omogeneo, il soggetto generale per rinnovare la malconcia classe dirigente del capitalismo italiano, non esiste. Sono tanti popoli radicalmente diversi: lavoratori dipendenti forzati al mascheramento; artigiani e commercianti costretti all'evasione per sopravvivere; più frequentemente, vere e proprie caste, nutrite da enormi rendite da servizi in monopolio o protetti dalla concorrenza. Insomma, la realtà, non la nostalgia, indica la sfida di fronte al Pd e alle forze riformiste europee: come Obama, ripartire dal lavoro per ricostruire le condizioni delle democrazie delle classi medie, oltre i limiti dei *welfare state* e le illusioni della *welfare finance*.

www.stefanofassina.it

AUTORI DA FESTIVAL



Le rovine della biblioteca di Efeso

→ **L'inedito** Un racconto dello scrittore irlandese ambientato a Efeso nell'Asia Minore antica

→ **Storia** di una redenzione possibile dall'angoscia attraverso il culto della dea Artemide

Tóibín, le Divinità della Grecia contro l'infelicità degli umani

Anticipiamo in questa pagina il testo inedito che Colm Tóibín ha concepito per «la Milanese», rassegna di musica, cinema e scienze. Lo spunto è nel tema della prima serata dedicata alla realtà dell'«Invisibile».

COLM TÓIBÍN

Scrittore

Farina, la mia vicina, lascia delle cose per me. A volte la pago. All'inizio non rispondevo quando bussava alla porta e anche se raccoglievo ciò che aveva lasciato per me - frutta, pane, uova o acqua - non vedevo motivo di rivolgerle la parola quan-

do, più tardi, passavo davanti alla sua porta, né mi andava di fingere addirittura di sapere chi lei fosse. Stavo poi molto attento a non toccare assolutamente l'acqua che mi lasciava. Andavo a prendermela da solo anche se ciò mi lasciava le braccia a pezzi.

Quando ricevevo i miei ospiti, essi mi chiedevano chi lei fosse e io ero contento di poter rispondere che non lo sapevo e che non mi interessava scoprirlo, che non sapevo perché mi lasciasse delle cose, se non per il fatto che questo le dava una scusa per gironzolare in un posto dove non era desiderata.(...)

Pian piano, comunque, mentre passavo davanti a casa sua e la vede-

vo lì sulla porta, cominciavo a osservarla. La differenza la faceva il fatto che era più bassa, o più bassa di me, o dall'aspetto più debole, nonostante fosse più giovane. Sulle prime pensai

La liberazione

Un vissuto ostile nato dalla solitudine si scioglie d'improvviso

che fosse da sola e che sarei stato in grado di affrontarla, nel caso avesse fatto delle difficoltà o si fosse fatta troppo insistente. Ma non è sola, ho scoperto. Suo marito è costretto a let-

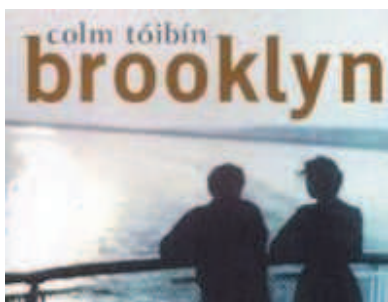
to e non si può muovere, e lei deve prendersi cura di lui tutto il giorno; lui sta in una camera buia. I suoi figli, come tutti i figli, se ne sono andati in città per cercare un impiego migliore o un ozio più vantaggioso, oppure qualche avventura o altro, lasciando Farina a occuparsi delle capre, del boschetto di aranci, delle terrazze di olivi e dell'acqua da trasportare quotidianamente. Le ho detto che semmai i suoi figli fossero venuti qui, non avrebbero dovuto superare la mia soglia. Le ho chiarito che non desideravo alcun aiuto da parte loro. Non li volevo in casa mia. Ci vogliono settimane per scacciare l'odore di altri esseri umani da queste stanze e poter

L'appuntamento Ospite della serata irlandese della Milanesiana



La Milanesiana Letteratura Musica Cinema Scienza, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, propone oggi al dal Verme di Milano, ore 21, la serata intitolata «L'invisibile dove è sempre notte» con Anne Enright, autrice de «La veglia» (Booker Prize 2007), John Banville («Il mare», Booker Prize 2005) e Colm Tóibín che nelle sue opere mostra la possibilità di relazioni umane intense e autentiche all'interno di scelte di vita controcorrente. Michael Nyman si esibisce con il soprano Marie Angel. Colm Tóibín (1955) è considerato uno dei maggiori scrittori irlandesi contemporanei. Tra i suoi libri tradotti in italiano: «Sud» (1999), «Il faro di Blackwater» (2002), «The Master» (2004), «Madri e figli» (2007), «Fuochi in lontananza» (2008), tutti editi da Fazi.

Verso New York con il nuovo romanzo «Brooklyn»



Con il nuovo romanzo, «Brooklyn», Colm Tóibín passa da Fazi a Bompiani (pp. 330, euro 18,50). Lo scrittore irlandese racconta una storia d'amore fatta di passioni e cadute ambientata tra Enniscorthy, una cittadina nel sud-est dell'Irlanda, e Brooklyn, New York, nei primi anni cinquanta. La giovane Ellis Lacey, prigioniera del confronto quotidiano con la madre e la sorella Rose, non vede davanti a sé alcuna prospettiva, finché l'imprevedibile visita di un prete emigrato, padre Flood, le fa scorgere l'opportunità di una vita diversa, al di là dell'oceano, a New York.

tornare a respirare aria che non sia contaminata da loro.

Poi cominciai, quando la vedevo, a sorridere rivolgendogli lo sguardo verso il pavimento ma non la guardavo ancora, e tuttavia sapevo che avrebbe notato il cambiamento. Da questo derivò un ulteriore mutamento. All'inizio fu difficile perché non riuscivo a comprendere facilmente cosa diceva e lei sembrava trovarlo strano, nonostante non arrestasse il suo parlare. Ben presto cominciai ad afferrare gran parte delle sue parole, o almeno una quantità sufficiente di esse, e fu così che seppi dove andava tutti i giorni e perché.

Non andai con lei perché lo desiderassi. Lo feci perché i miei ospiti, le persone che venivano per sorvegliare i miei ultimi anni, si erano trattenuti più a lungo, facendo troppe domande e facendomi profondamente irritare; avevo quindi pensato che se mi fossi delegato lasciandoli lì, addirittura per un'ora o due, avrebbero potuto imparare un po' di educazione o, anche meglio, se ne sarebbero andati.

Non immaginavo che l'ombra maledetta di ciò che accadde si sarebbe levata. Arrivò come qualcosa nel mio cuore che iniettava oscurità dentro di me alla stessa velocità con cui esso pompava sangue. Forse si trattava della mia compagna, la mia strana amica che mi svegliava di notte e poi di giorno e che mi stava vicino tutta la giornata. Era un senso di pesantezza in me che spesso diventava un fardello insopportabile. A volte si alleggeriva, ma non scompariva mai. Non pensavo che potesse accadere.

Senza alcun motivo andai con Farina al tempio e, non appena ci mettemmo in moto, stavo già assaporando l'idea dello scontro che avrei affrontato al mio ritorno su dove fossi stato; stavo già elaborando ciò che avrei detto ai miei visitatori in merito. Rimanemmo in silenzio per tutto il tragitto e fu solo quando fummo quasi arrivati che Farina disse che ogni qualvolta vi si recava domandava solo due cose - che gli dei chiamassero a loro suo marito prima che soffrisse ulteriormente e che i suoi figli rimanessero in buona salute e gentili nei suoi confronti. Davvero desideri questo, le chiesi? Che tuo marito muoia? No, rispose, non lo desidero, ma sarebbe la soluzione migliore. E a questo punto il mio ricordo del momento in cui entrammo nel tempio è fissato sul suo viso, sull'espressione che esso aveva, una sorta di luce gentile negli occhi.

E poi ricordo di essermi voltato e di aver visto per la prima volta la sta-

tua di Artemide; in quel momento, mentre la fissavo, la statua irradiava rispetto e munificenza, fertilità e grazia, e forse bellezza, si addirittura bellezza, e per un momento mi sollevò; le mie ombre volarono a dialogare con le amabili ombre del tempio. Per qualche minuto mi lasciarono come attraversato dalla luce, senza più il peso che mi opprimeva lo stomaco. Il veleno non era nel mio cuore. Guardai la statua dell'antica dea che aveva visto e sofferto più di me perché aveva vissuto di più. Poi feci quello che mi chiese: lasciai che l'oscurità tornasse in me perché mi apparteneva, le ombre tornarono come in cerca di nutrimento e io mi aprii a loro.

Anche se non parlai né sussurrai, respirai profondamente per dire che accettavo le ombre, il peso, la sinistra presenza che si avvicinò a me, quel giorno in cui vidi mio figlio legato e sanguinante, e quando lo sentii urlare e pensai che non sarebbe potuto accadere nulla di peggiore, nonché passarono le ore e quello che accadde allora fu atroce e al di là di qualsiasi racconto che avrei potuto fare. Tutti i miei tentativi di impedirlo furono inutili, così come gli sforzi di rimuoverlo dalla

GLI DEI

«Misteriosamente l'ombra della statua dedicata al culto generava luce e dissipava l'oscurità fatta di incubi. Così non riuscii più a separarmi dai simulacri della dea».

mia testa, fino a che non mi pervase con il suo rumore, fino a che la minaccia di quelle ore si impadronì del mio corpo.

Quel giorno tornai dal tempio con quella minaccia ancora nel cuore, ma io l'avevo accettata come mia.

Con il denaro che avevo messo da parte comprai da un orafo una piccola statua della dea che mi risollevò lo spirito. Poi la nascosi, ma l'importante era sapere che si trovava in casa vicino a me, e che potevo parlarle sottovoce di notte se ne sentivo la necessità, o lasciare che fosse lei a sussurrarmi qualcosa durante la notte.

©2009 by Colm Tóibín
Published by arrangement
with Agenzia Letteraria
Roberto Santachiara
Traduzione di Rino Serù

Soprintendenti appesi a un filo L'incertezza nei Beni culturali

Questa estate, formalmente a fine agosto, in Campania due figure storiche dell'arte vanno in pensione per limiti di età: Pier Giovanni Guzzo - che guida la soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei - e Nicola Spinosa, soprintendente del Polo museale partenopeo e mente del museo di Capodimonte. Un avvicendamento burocratico, eppure per i beni culturali un semplice avvicendamento può diventare un problema. Chi segue il calcio lo sa bene: se parte un bravo giocatore ne serve un altro di pari livello. Quindi occorre trovare nomi di analogo prestigio in un ministero che sta cercando di capire cosa accadrà dopo l'ultima riforma, quella del ministro Bondi. Una riforma - per inciso - che in vetta alla gestione del patrimonio artistico mette la direzione per la valorizzazione, quella dell'ex manager Resca, sopra a tutte le altre competenze. E questo preoccupa molti.

Intanto in Campania c'è malumore. Il ministero sopprime la soprintendenza artistica di Salerno e quella archeologica di Caserta (creata po-

Ribaltamenti

Da luglio nomine a raffica. Malumori a Ostia e in Campania

chi anni fa da Rutelli) e molti non sanno dove lavoreranno fisicamente. Nel Lazio la soprintendenza archeologica di Ostia antica è stata risucchiata dalla soprintendenza commissariata di Roma e tra gli scavi a due passi dal mare vorrebbero capire cosa succederà. La faccenda ha sollevato proteste manifestate dalla Cgil. Restando tra le antichità, c'è un problema potenzialmente capace di lasciare più soprintendenze senza un direttore e che ha origine ai tempi di Urbani e poi Rutelli: c'era stato un concorso per dirigenti archeologi, una controversia ne ha messo in discussione la legittimità, il Consiglio di Stato deve dare un parere finale, il ministero vuole assumere lo stesso chi è risultato formalmente idoneo, questa decisione rischia di essere contestata per vie legali e, se risulterà illegittima, bloccata. Un ginestraio. Infine, per ragioni burocratico-formali entro il 1° e il 3 agosto il ministero rifarà tutti i contratti (184 circa) ai dirigenti centrali, regionali e soprintendenti e farà le nomine. L'incertezza regna sovrana. **STE.MI.**



Matthew Pearl è autore di tre romanzi d'ambiente letterario dove perfino gli alberghi hanno nomi evocativi, come il Falstaff Inn

Intervista a Matthew Pearl

«Non ho orientamento Per questo mi perdo dentro la letteratura»

L'autore di bestseller ha scritto tre gialli ispirati a Dante, Poe e Dickens
Ma ci dice: «Il prossimo non sarà a sfondo letterario, stavolta si cambia»

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Non ho alcun senso dell'orientamento, e nelle città mi perdo sempre. Eppure la gente, anche fuori dagli Stati Uniti, ferma sempre me per chiedere informazioni su strade e piazze: non è divertente?» Matthew Pearl sembra un po' sperduto a Roma: con la sua aria da ragazzo studioso, secchione si sarebbe detto una volta, non ti aspetteresti che ha all'attivo già tre best sellers. Ma la critica l'adora perché, coltissimo, i suoi romanzi sono a sfondo letterario: oltre ad aver curato un'edizione inglese dell'*Inferno* di Dante e autore de *Il circolo di Dante*, che lo ha rivelato, *L'ombra di Edgar* intorno a Poe e infine *Il ladro di libri incompiuti* dove al centro della vicenda è l'ultimo manoscritto incompiuto da Charles Dickens prima della sua morte. È certo curioso e forse un po' paradossale che con il suo scarso senso dell'orientamento Pearl stasera sia ospite di Letterature: la rassegna che si svolge alla Basilica di Massenzio infatti ha come tema la luna e il viaggio.

Lecito perdersi in un viaggio lunare, come nella letteratura: quando è iniziato, chiediamo a Pearl, il fascino del libro?

«Il mio percorso nella letteratura è iniziato tardi: sono rimasto affascinato per la prima volta da un romanzo quando avevo già 16 anni. Fino ad allora non mi consideravo affatto un lettore né tanto meno pensavo di diventare scrittore. Come succede spesso sono stati i miei insegnanti delle superiori a istigarmi».

Oggi lei è scrittore di avventure e gialli. Allora cosa le interessava di più: lo stile o l'intreccio?

«Il primo libro in cui mi sono perso è stato *Moby Dick* di Herman Melville perché ha così tante cose dentro. Avventura, intreccio, storia, scienza, personaggi strepitosi, scienza e filosofia. Indimenticabile: senza Melville credo avrei avuto molte più difficoltà ad avvicinarmi a Dante».

Però sia Dante che Poe e Dickens si sono hanno scritto e riflettuto sulla letteratura?

«Perfino Dante mentre scrive non crede di essere un dio: dunque come Poe e Dickens riflette su cosa significa scrivere ed essere scrittore. Questo naturalmente mi affascina, ma ne *Il ladro di libri incompiuti* i veri protagonisti sono gli editori, forse per questo non ho avuto difficoltà a trovare una casa editrice e pubblicarlo...».

In che senso?

«È la saga dell'editoria dell'Ottocento, quando negli Stati Uniti non esistevano leggi sul diritto d'autore, per

Il Festival

Stasera a Massenzio
insieme a Björn Larsson

Oggi alle 21 Matthew Pearl sarà, insieme a Björn Larsson, ospite del Festival Letterature, per un incontro dedicato ai gialli che traggono ispirazione da personaggi ed eventi della storia e della letteratura. Le letture degli autori, introdotte da Valentina Carnelutti e Alessandro Benvenuti, saranno accompagnate dal «live set» Gianni Music. Matthew Pearl è nato a New York il 2 ottobre 1975. Nel 1997 si è laureato in letteratura anglo-americana ad Harvard e in legge a Yale. Nel 1998 ha vinto il prestigioso Dante Prize della Dante Society of America. L'approfondito studio delle opere di Dante e di Poe ha ispirato i suoi romanzi, in Italia pubblicati da Rizzoli: «Il circolo Dante», «L'ombra di Poe» e il recente «Il ladro di libri incompiuti» che racconta l'enigma dell'ultimo romanzo di Charles Dickens, «Il mistero di Edwin Drood».

cui gli editori erano disposti a fare qualsiasi cosa, anche dei crimini, pur di venire in possesso di un inedito: figurarsi dell'ultimo scritto di Dickens prima della morte».

Come collaboratore del «New York Times» come si trova?

«È difficile per me fare il giornalista, obbliga a essere il più oggettivi possibile...»

Trova i giornalisti oggettivi?

«In effetti non sempre, ma comunque chi scrive sui giornali non può quasi mai scegliere l'argomento di cui scrivere. E poi lo spazio e sempre così poco, per me è una vera tortura...»

Stasera ha preparato un inedito: di cosa si tratta?

«C'è stata una incomprensione, credo per colpa della mia agente: non pensavo di poter scrivere narrativa: forse sarò il primo scrittore della rassegna che presenterà un saggio».

E di cosa parla?

«Riguarda l'approccio di Dante, Poe e Dickens alla Luna. I primi due infatti hanno scritto di un viaggio lunare e credo per il pubblico di oggi il più sorprendente è quello di Dante. Il terrestre Dickens invece guarda alla luna da lontano...»

Pearl si congeda con due promesse:

«Vado a fare un giro per Roma, il mio artista preferito è Bernini, ma niente romanzi sulla storia della chiesa: l'argomento è sfruttato. Anzi il mio prossimo romanzo non sarà più a sfondo letterario, stavolta si cambia». ♦

Le pratiche ibride di Lello Voce che rendono popolare la poesia

È stato alle pratiche ibride di Lello Voce, tra parola e musica, immagine e spettacolo, che in questi ultimi anni s'è legata la tendenza della poesia. Un cofanetto libro+ dualdisc ce ne fornisce un esempio prezioso.

PIERO SANTI

spettacoli@unita.it

L'intenzione iniziale del poeta Lello Voce era quella di realizzare solamente un cd, il secondo dopo *Fast blood* del 2004. Il caso ha voluto che mentre stava lavorando al progetto, la casa editrice Le Lettere gli proponesse di stampare anche un nuovo libro. Ma quando l'autore ha consegnato la raccolta *Piccola cucina cannibale*, l'editore si è trovato tra le mani solo una decina di pagine. Cosa del resto prevedibile perché Voce ormai fa solo poesia su musica e quindi il corpo dei suoi libri è inevitabilmente smilzo. Il disco, però, era pieno di registrazioni. È nata così l'idea di pubblicare un'opera multimediale - *L'esercizio della lingua* (libro+ dualdisc), pp. 150, euro 28,00, Le Lettere - dove la parte cartacea è stata ampliata fino a diventare un'antologia. Agli inediti sono stati affiancati testi ormai fuori catalogo: *Fast Blood* (2002), *Farfalle da combattimento* (1999), *I segni i suoni le cose* (1995), (*Musa!*) (1991).

UN «ORGANISMO»

Quello che doveva essere un normale cd si è trasformato in un dualdisc, un unico supporto che contiene in un lato, quello audio, le registrazioni delle nuove poesie (con le musiche elettroniche di Frank Nemola e il jazz libero di Paolo Fresu, Michael Gross, Antonello Salis) e nell'altro, che è dvd, un prezioso archivio sonoro, riprese di letture dal vivo e video originali diretti da Giacomo Verde. Curiosa, sperimentale, esplorativa, decisamente di indole amichevole e perciò naturalmente predisposta ad entrare in dialogo con le altre arti, la poesia di Voce trova nella pubblicazione di questo eccellente oggetto ibrido la sua più compiuta e felice realizzazione. A completarne i contenuti c'è un interessante e approfondito saggio di Marianna Marrucci che racconta il coerente percorso artistico e politico di Voce, mai in disparte ma sempre a periferia di parte: «La semplicità è il comunismo

(che è difficile a farsi)».

L'elaborata architettura testuale dei suoi lavori è sempre accompagnata da una straordinaria musicalità del verso e, soprattutto nei primi anni, da uno spregiudicato gusto per la citazione. L'organismo poetico ingloba con sapienza i brandelli altrui nel flusso del suo discorso, ottenendo una resa letteraria finale di straordinaria potenza. Le frasi così campionate e accostate, mai per puro gioco virtuosistico ma sempre per indubbie affinità elettive, fanno venire in mente un altro eccellente postmodernista, il newyorkese Dj Spooky That Subliminal Kid che fa la stessa cosa ma con la musica, rivelando un'attitudine alla composizione di derivazione decisamente hip-hop, universo cultural-musicale al quale Voce è da sempre legato. In tal senso, poi, il suo modo di dare voce alle parole sulla e con la musica è chiaramente rap. Per l'esattezza è il modo del poeta che si è fatto rapper, come è successo, pure in anni recenti, ad illustri colleghi d'oltre oceano come Saul Williams o Ursula Rucker. Anche in questo sta l'arditezza del suo lavoro: tentare, in Italia, di rendere popolare la Poesia. Con *Piccola cucina cannibale* l'obiettivo è stato centrato. ♦

ATTRIBUZIONI

Trovato uno studio di Paul Rubens su «L'ultima cena»

LA SCOPERTA ■ A Roma è stata trovata da uno psicologo una rara acquaforte attribuita a Paul Rubens da Andrea De Liberis e Alfredo Pasolino. È uno studio del pittore fiammingo, liberamente ispirato all'affresco di Leonardo «L'ultima cena», menzionato in un libro del 1836 denominato «Le classiche stampe del Prof Giulio Ferrario». Fu eseguita durante il soggiorno in Italia del pittore durante il quale fu impegnato anche nello studio de «L'ultima cena». La firma di Paul Rubens in basso a sinistra suggerirebbe l'autenticità dell'incisione. Da 100 a 300mila euro è il valore sul mercato delle incisioni di Paul Rubens. Il soprintendente del Polo museale romano Claudio Strinati, però, ha dichiarato che è necessario un attento esame di uno dei pochissimi studiosi al mondo qualificati a stabilire l'autenticità delle opere di Rubens.

Torna il «Nuovo Cinema» di Pesaro vecchia formula ma vincente

«Io quest'anno andrei a Pesaro!». Se dovessimo immaginare uno slogan per promuovere la 45° Mostra del Cinema Nuovo di Pesaro, useremmo questa frase per sottolineare «una» scelta precisa tra le molte offerte dell'estiva Italia cinematografica. Perché siamo innanzi a un evidente paradosso: da una parte c'è una moltitudine imprecisata di rassegne, eventi, omaggi, percorsi... l'allegria e spensierata industria cultural cinematografica; dall'altra si registra una sostanziale crisi del «sistema festival», crisi culturale e politica e ora anche economica. Per fare un esempio: nell'ultima edizione del Festival di Bellaria, la contingente campagna local-elettorale del centrodestra si è concentrata pro-

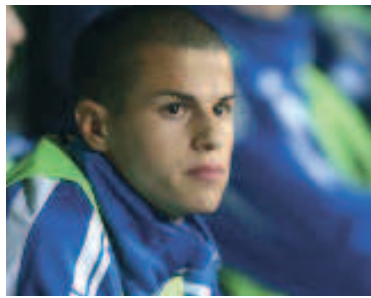
Profilo alto

Gli omaggi a Lattuada e al cinema israeliano La lezione di Bellocchio

prio sullo storico festival (alla 27a edizione), definendolo «ciarpame di sinistra» e proponendosi di cancellarlo. Il centrodestra ha vinto e forse Bellaria non ci sarà più. Il comune romagnolo s'affaccia sulla stessa costa di quello di Pesaro e s'è nutrito per anni di uno stesso umore cinefilo e culturale. La Mostra di Pesaro certo è più solida e matura ma i brutti venti di questa nuova temperie aculturale battono sempre sullo stesso dente. Cinema uguale sinistra, festival uguale ciarpame di sinistra. Risultato: abbattere la tradizione e favorire il generico fiorire di manifestazioni pseudo-culturali.

Come difendersi? Gli organizzatori di Pesaro hanno fatto scelte precise: tenere alto il profilo, non rinnegare la tradizionale funzione, perpetuare il proprio rigore, andare fino al fondo di una formula che si pensa non esaurita. Il programma di quest'anno garantisce la continuità: omaggi a un grande del cinema italiano (Lattuada) e a una cinematografia da scoprire o riscoprire (il nuovo cinema israeliano); apertura consueta alla fiction sperimentale e al documentario, lezione di un regista italiano (Marco Bellocchio sull'uso della musica), selezione di film da festival internazionali in piazza... e altro, consultabile sul sito www.pesaroilmfest.it. Io andrei a Pesaro perché sicuro di trovare il frutto di un lavoro serio e preciso. ♦ **DARIO ZONTA**

BIELORUSSIA - ITALIA

RAITRE - ORE: 20:35 - CALCIO
EUROPEI UNDER 21

THE DISTRICT

LA 7 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CRAIG T. NELSON

SUPERQUARK

RAI UNO - ORE: 21:20 - DOCUMENTARIO
CON PIERO ANGELATHE CORRUPTOR -
INDAGINE A CHINATOWNRETE 4 - ORE: 23:15 - FILM
CON MARK WAHLBERG

Rai1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 3. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Superquark. Documentario. Conduce Piero Angela. Con Alberto Angela
- 23.30** TG 1
- 23.35** Porta a Porta Estate. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.40** Tg 1 - Notte
- 01.20** Sottovoce. Rubrica.

Rai2

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.25** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.40** Tg2punto.it.
- 11.25** American Dreams. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.25** One Tree Hill. Telefilm.
- 15.15** Beyond the break. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti. Miniserie
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt
- 21.50** 90210. Telefilm. Con Shenae Grimes, Tristan Wilds
- 23.15** Tg 2
- 23.30** La linea d'ombra. Rubrica. Conduce Massimo Picozzi.
- 00.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.00** Supernatural. Telefilm.

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Rai news 24 Morning news. News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Cronaca familiare. Film drammatico (Italia, 1962). Con Marcello Mastroianni. Regia di V. Zurlini
- 11.10** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...". Rubrica
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** Trebisonda.
- 16.00** Millennium News.
- 16.30** Aerobica - Torneo di Torino. Finale
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.

SERA

- 20.35** Calcio - Nazionale Under 21. Bielorussia - Italia
- 23.00** High Lights Europei Under 21. Rubrica
- 23.05** Viziati 3. Rubrica.
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** Rai Educational. Rubrica.
- 01.40** Prima della prima. Rubrica. "La dama di Picche" di Cajkovskij"

Rete 4

- 07.20** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** TG4 - Rassegna Stampa
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Desiree. Film western (Usa, 54). Con Jean Simmons, Marlon Brando.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.23** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Senza tregua. Film azione (USA, 1993). Con Jean-Claude Van Damme, Lance Henriksen. Regia di John Woo
- 23.15** The Corruptor - Indagine a Chinatown. Film poliziesco (USA, 99). Con Chow Yun-Fat, Mark Wahlberg. Regia di J. Foley
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Un salto verso la libertà. Film Tv (2007). Con Ali Abdulsalam, Ronas Gemicì. Regia di P. Naess.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Un grande amore a Cuba. Film Tv (07). Con Erol Sander, Katja Giammona, Michael Mendl, Armando Aguiar. Regia di P. Kahane.
- 16.30** Settimo cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.35** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** Mystere. Miniserie. Con Arnaud Binard, Antoine de Prekel
- 23.30** Damages. Telefilm. Con Rose Byrne, Glenn Close
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo
- 02.45** The Guardian. Telefilm.

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Yu Gi Oh! 5d's.
- 14.05** Iron Kid.
- 14.30** Futurama.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.50** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 18.55** Meteo. News
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale & Franz
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco. Conduce Pino Insegno

SERA

- 21.10** Eli Stone. Telefilm. Con Jonny Lee Miller, Victor Garber, Natasha Henstridge
- 23.00** Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Yvonne Strzechowski, Adam Baldwin
- 00.50** My name is Earl. Telefilm. Con Jason Lee, Ethan Suplee
- 01.30** Studio Sport. News

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il cervello da un miliardo di dollari. Film (GB, 1968). Con Michael Caine, Karl Malden. Regia di Ken Russell
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** The District. Telefilm. Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen, Roger Aaron Brown
- 23.40** Complotti. Show. Conduce Giuseppe Cruciani
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Movie Flash. Rubrica
- 01.10** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 21.00** Girl, positive. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Garth, A. Bowen. Regia di P. Werner
- 22.40** Caccia spietata. Film drammatico (USA, 2007). Con P. Brosnan, L. Neeson. Regia di D. Von Ancken

Sky Cinema Family

- 21.00** Tutto quella notte. Film avventura (USA, 1987). Con E. Shue, C. Coogan. Regia di C. Columbus
- 22.55** Moulin Rouge. Film musicale (AUS/USA, 2001). Con N. Kidman, E. McGregor. Regia di B. Luhrmann

Sky Cinema Mania

- 21.00** Grease - Brillantina. Film musicale (USA, 1978). Con J. Travolta, O. Newton-John. Regia di R. Kleiser
- 22.55** Incontri ravvicinati del terzo tipo. Film fantascienza (USA, 1977). Con R. Dreyfuss, F. Truffaut. Regia di S. Spielberg

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto. "Scodelle di legno-motosega portatile-patatine-mole-conci me organico-tende avvolgibili-latte".
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Extreme Explosions. "Coral Gables".
- 22.00** Destroyed in Seconds.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Cash. Show
- 22.00** Extra. Musicale. Conduce Susanna Giaroli
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 18.05** My Video. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** TRL Tour. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elisabetta Canalis
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Michiko e Hatchin. Cartoni animati
- 22.00** Fist of Zen. Show


**MINZOLINI
FA
IL BLOB**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Antonello Piroso ha mandato in onda ieri una specie di minzolineide, cioè un collage delle partecipazioni (addirittura 50!) di Minzolini ad *Omnibus*. Un espediente per riempire un vuoto o una sottile vendetta per fare il pieno dell'attuale direttore del Tg1? Non lo sappiamo, ma certo si tratta di una novità e non di un vero *Blob*, diciamo così, alle spalle del personaggio, facendone risaltare limiti ed eventuali contraddizioni. Invece, di Minzolini abbiamo visto l'orrenda conse-

guenza, intesa come fatti coerenti con le parole. Perché è chiaro che, quando si ha il coraggio di dire certe cose sui magistrati che perseguitano Berlusconi e sul suo diritto di farsi leggi ad personam, si naviga nella scia di cariche e prebende che verranno. Una cosa però l'abbiamo scoperta: che anche Minzolini è stato giovane e, per quanto sia inverosimile, con capelli. Magari addirittura con coscienza e speranze in un mondo migliore di quello in cui ha fatto carriera. ♦

In pillole

IL «CARIGE» ALLA BIGNARDI

Daria Bignardi con «Non vi lascerò orfani» (Mondadori) ha vinto la 25esima edizione del Premio letterario nazionale «Rapallo Carige» per la donna scrittrice, promosso dal Comune di Rapallo (Genova) e dalla Banca Carige.

OSCAR AL FANTAFESTIVAL

I quattro premi Oscar F. Murray Abraham, il papà di E.T Carlo Rambaldi, e gli scenografi Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, saranno fra i protagonisti delle 29a edizione del Fantafestival, che quest'anno torna a Roma, da oggi domenica al palazzo delle Esposizioni.

O'NEAL SPOSA FARRAW FAWCETT

L'attore Ryan O'Neal sposerà la compagna di lunga data Farrow Fawcett, gravemente malata di cancro. I due vivono insieme dagli anni 80, in un rapporto che ha avuto prolungate crisi, ma non si sono mai sposati. L'attrice lotta contro il cancro dal 2006 e la sua battaglia contro la malattia è stata documentata in un film televisivo, *The Farrow's Story*. «In passato le ho chiesto più volte di sposarmi - ha raccontato O'Neal alla Abc -. Ma si è sempre messa a ridere, come se fosse una cosa spiritosa. Ma stavolta ha accettato».



Il bacio di Breznev e Honecker in restauro

■ L'artista russo Dmitry Vrubel restaura il suo murale sul leader sovietico Breznev mentre bacia il suo omologo della Germania Est Honecker. Parte della più grande esposizione all'aperto del mondo posta sulla parte ancora intatta del Muro di Berlino, il lavoro era stato danneggiato dalle intemperie.

**NANEROTTOLI
Fiction**

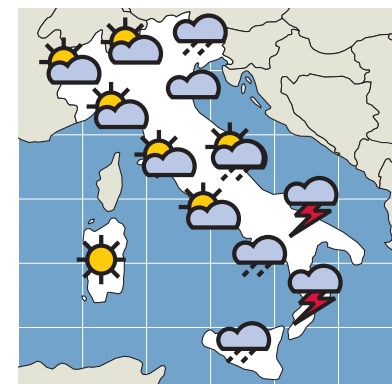
Toni Jop

■ Abbiamo l'esclusiva: eccovi l'intervista - inventata - che la ministra alle Bari Opportunità ha voluto riservare alla nostra testata. Temi scottanti. D- Scusi, ministra, perché

se ne sta zitta mentre il mondo s'indigna per come il suo premier tratta le donne? R- È una montatura, il premier tratta benissimo le donne...solo un bigotto comunista può risentirsi per come le palpeggia, è molto umano...D- Va bene, ma pare che dopo questi walzer di polpastrello alle signore siano riservate collocazioni prestigiose, tipo seggi europei o addirittura da ministro, prova risentimento o che altro? R- Il premier si fida

giustamente solo di ciò che tocca con mano, di questi tempi chi può dargli torto? Inoltre, promuove le donne ben più di Prodi, se è vero quel che dice...vi state dando la zappa sui piedi...D- Non teme di essere scalzata da una nuova arrivata? R- Scherza, vero? Io scalzata da una di quelle sciacquette? D- Scusi, ma se è lì sarà ben vero che il premier l'ha promossa...R -Certo, ma solo perché sono molto intelligente...♦

Il Tempo

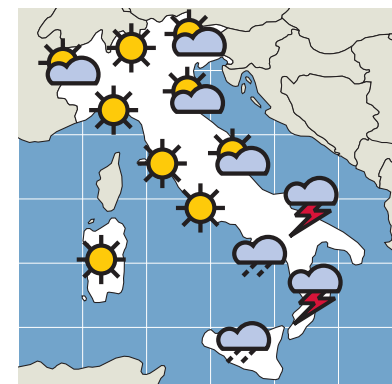


Oggi

NORD ■ cieli da poco a parzialmente nuvolosi al Nordovest. Nubi in aumento al Nordest ad iniziare dal comparto alpino.

CENTRO ■ sole prevalente sulla Sardegna, nuvolosità variabile sulle restanti regioni.

SUD ■ nuvolosità irregolare.

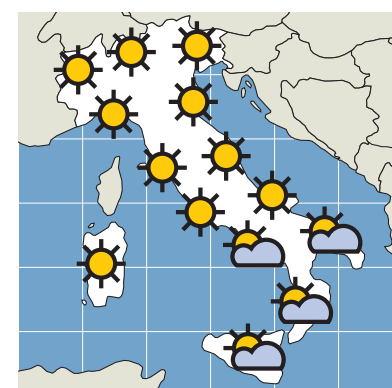


Domani

NORD ■ in prevalenza soleggiato su pianure e litorali.

CENTRO ■ prevalenza di bel tempo su Sardegna e coste tirreniche; nuvolosità variabile altrove.

SUD ■ irregolarmente nuvoloso con piogge sparse.



Situazione

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni

SUD ■ nuvolosità variabile.

Il disastro dell'Italia

Confederations Cup
il «day-after» azzurro

CHI RISCHIA Cannavaro «ni» Fine corsa per Toni e Grosso

I grandi vecchi sono stati i grandi bocciati della Confederations Cup. Ma la mancanza di difensori centrali potrebbe regalare ancora una chance a Cannavaro, mentre sembra finito il tempo per Grosso, Zambrotta e Toni. Rischia anche Camoranesi.



SANTON Un «predestinato» Il futuro della nostra difesa

Capace di giocare sia a destra che a sinistra, giovane e «predestinato», per usare le parole di Lippi, Davide Santon rappresenta il futuro per l'Italia per la difesa. Dopo la convocazione premio in Sudafrica, conta di tornarci tra un anno da titolare.

Berlino-Pretoria, il ciclo è finito Un anno per rifare la Nazionale

In Sudafrica il capolinea per il gruppo della notte mondiale del 2006: c'è un anno per girare pagina. Le analogie con gli errori di Bearzot dopo il Mundial '82. In agosto, contro la Svizzera, si torna al 4-4-2

Il dossier

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Sono trascorsi tre anni dal trionfo di Berlino, ma sembra passata una vita. L'Italia di Lippi, l'Italia dei campioni del mondo è arrivata alla fine di un'era. Il tracollo azzurro in Confederations Cup ha dimostrato che la nazionale di Cannavaro, Toni, Camoranesi, Grosso, Zambrotta ad alti livelli non è più competitiva. Ad ottobre gli azzurri, considerando i primi due anni di gestione di Lippi e le partite iniziali del suo secondo ciclo azzurro, avevano consentito al ct mondiale di raggiungere il record di 31 risultati utili consecutivi, infrangendo il primato stabilito di Vittorio Pozzo. La vittoria di Lecce sul Montenegro, però, è finita presto nel dimenticatoio, perché già a febbraio la sconfitta rimediata nell'amichevole di Londra contro il Brasile aveva dimostrato che l'Italia era tutt'altro che imbattibile. Il flop in Sudafrica certifica che questa nazionale è giunta alla fine di un ciclo. E il suo conduttore sta ripetendo gli stessi errori che fece Bearzot.

Nell'autunno dell'83, dopo aver fallito la qualificazione alla fase finale degli Europei, il vecchio decise di rinfrescare la nazionale, pensionando Collovati, Scirea, Tardelli, Antognoni e altri protagonisti del Mondiale spagnolo. La nuova Italia di Franco Baresi, Ancelotti, Dossena e Giordano vinse regalando spettacolo contro la Grecia, ma nell'avvici-



Giuseppe Rossi a Pretoria: l'azzurro è nato a Teaneck (Usa) l'1 febbraio 1987, ha giocato 8 partite in nazionale (tre reti) dal 2008

narsi all'appuntamento iridato di Città del Messico Bearzot decise di riaffidarsi alla vecchia guardia. Col risultato di tornare a casa già negli ottavi, ad opera della Francia. Lippi, tornato alla guida di Azzurra nel luglio 2008, garantì che avrebbe portato avanti un ricambio generazionale, nelle prime partite ci sono stati diversi volti nuovi nelle convocazioni, ma quan-

do si è trattato di andare a giocare la Confederations, ultima occasione per fare esperimenti ad un anno dal Mondiale, ecco che la lista dei convocati presentava ben 12 giocatori già presenti nel gruppo di Berlino 2006. Ma nel frattempo questa nazionale, oltre ad aver perso Totti e Del Piero, ha visto superare abbondantemente la trentina ad oltre la metà dell'undi-

ci titolare, non ha freschezza atletica e motivazioni a mille. Il Brasile, lasciando a casa Ronaldinho, Adriano e Dida, ha deciso di inaugurare una nuova via e le due vittorie sull'Italia nel giro di 4 mesi (con un totale di 5 gol a zero) dimostra che le scelte che possono sembrare impopolari spesso pagano. Questa è una nazionale vecchia, che Lippi ha provato a converti-

**CASSANO Grande incognita
ma il migliore per fantasia**

È un talento ribelle, difficile da inquadrare tatticamente e soprattutto dentro gli equilibri di un gruppo, ma sul piano della fantasia e della qualità, nessun attaccante italiano ha le doti di Antonio Cassano. Sarebbe un delitto farne ancora a meno.



**BALOTELLI Carattere caldo
Il nuovo ariete in attacco**

Deve mettere a posto la testa e dimenticare certi eccessi e comportamenti da primadonna, ma nonostante abbia solo 18 anni «SuperMario» Balotelli ha le doti per poter stare già nella nazionale maggiore. Grazie a doti fisiche e tecniche non comuni.



Panchina

**Commissari allo specchio
Donadoni una vittoria in più**

DONADONI Agosto 2006 - Ottobre 2007

V	N	P	Gf	Gs
8	3	3	21	13

LIPPI Agosto 2008 - Giugno 2009

V	N	P	Gf	Gs
7	4	3	22	16

re al 4-3-3, ma una difesa dove solo Chiellini è under 30 non è in grado di reggere un centrocampo con un uomo in meno e dove, se non accende la luce Pirlo, mancano i palleggiatori e i giocatori di qualità.

Il tridente, poi, ha senso se si ha una punta centrale che apre spazi ma «vede» la porta: negli ultimi 15 mesi, Toni ha segnato un solo gol in azzurro, sta facendo fatica anche nel Bayern e la sensazione è che in Sudafrica possa aver disputato le sue ultime partite con la nazionale. Forse sarebbe stato necessario avere più coraggio e non bocciare Beppe Rossi dopo il primo tempo della gara contro l'Egitto. È dal giovane attaccante del Villarreal che si deve ripartire, assieme al lancio di Santon come esterno di difesa, portando via Balotelli (che può giocare anche esterno alto di centrocampo) a Casiraghi e guardando con più attenzione verso Motta e altri ragazzi dell'Under 21. Oltre a prendere in considerazione l'ipotesi di richiamare Cassano. Talento difficile da gestire, ma uomo di qualità, in grado di giocare in più ruoli, che a questa nazionale farebbe un gran comodo.

Un tecnico che non avesse il curriculum di Lippi sarebbe stato crocifisso dalla critica, in passato a Donadoni non veniva risparmiato neppure un pareggio, ma oggi si scopre che l'ex ct aveva fatto più punti di quello attuale, confrontando le prime 14 partite dei due cicli, come dimostra la tabella a parte. E il problema non è il modulo, con l'annunciato ritorno al 4-4-2, bensì gli interpreti. Che Lippi lo capisca, prima di tornare in Sudafrica per il Mondiale, altrimenti sarà il canto del cigno, suo e della nazionale. ❖

5 domande a

Azeglio Vicini

«Marcello prenda di petto la situazione per cambiare pelle a questa Nazionale»

Fiamme intorno: «Ci sono e ci saranno delle polemiche. Noi siamo abituati bene con l'Italia, non ci accontentiamo. Per fortuna la batosta è arrivata con un anno di anticipo rispetto al Mondiale».

Cosa deve fare Lippi tra le fiamme?

«Affrontarle, certo non ignorarle. Deve prendere la situazione di petto, davanti. Riflettere. Ritrovare serenità e sfrutterà al meglio un anno davanti».

Come si smacchia la figuraccia sudafricana?

«Premesso che siamo andati lì per ambientarci, provare e persino rischiare, anche se avevamo grosse aspettative, abbiamo assistito a tre partite brutte con risultati bruttissimi. Non accuserei un singolo reparto, ma non ci capita spesso di subire tante reti. Siamo al cambiamento di pelle di una Nazionale con dei giovani di prospettiva e dei campioni del mondo da valutare».

I vecchietti?

«Espressione spiacevole. Non sono vecchietti e poi in questa Italia non ci sono solo i campioni del mondo. Alcuni saranno utili l'anno prossimo, altri verranno meno: non perché abbiano un'età avanzata, semplicemente perché mutano le generazioni».

Generazioni senza fenomeni.

«È vero. Ci manca il fuoriclasse, il genio, il numero dieci. Antonio Cassano? Deve confermarci. Se farà una stagione alla grande, sarà più difficile non convocarlo».

Spagna, Brasile e Argentina sembrano di un'altra dimensione.

«Sono in un periodo favorevole, il periodo non dura anni. Però... Hanno dei fenomeni puri, loro. Confido molto in Mario Balotelli, raramente ho visto un 18enne con la sua forza fisica e il suo talento». **CARLO TECCE**

**Lippi contro Lippi
Tutti i dubbi del ct
tra veterani e nuovi**

L'amarezza del tecnico dopo l'eliminazione contro il Brasile
**«Il momento più brutto da quando sono su questa panchina»
Abete al vetriolo: «Macché gambe, noi non avevamo gioco»**

Il ritratto

M.D.M

sport@unita.it

Il giorno dopo il tracollo contro il Brasile, Marcello Lippi appare un uomo solo. L'eliminazione dalla Confederations non è andata giù al presidente federale Abate, che non è stato tenero con il ct: «Deve ritrovare l'equilibrio giusto e fare tesoro di questa esperienza negativa, in questo momento c'è un gap di competitività evidente. Non regge la tesi del problema della condizione fisica, la verità è che noi non costruiamo gioco». Lippi, consapevole che le giustificazioni fornite a caldo l'altra sera erano tutt'altro che convincenti, non ha eluso le domande: «Non abbiamo dato una bella immagine, forse questo è il momento più brutto da quando sono io ct». Poi par-

la di schiaffi ricevuti e di «una ricostruzione della nazionale che è in corso. Io non avevo mai detto che era completata, né che andremo ai Mondiali con questi giocatori».

Una frase che lascia intendere che tra dodici mesi in Sudafrica ci saranno parecchie facce nuove, ma poi il tecnico sembra contraddirsi quando afferma che «la mia non è cocciutaggine, ma è un profondo convincimento che 10-11 giocatori del gruppo passato possono ancora essere importanti nel processo di ricostruzione». Lippi ha tentato di ridimensionare la Confederations, ma è apparso un uomo confuso quando ha dichiarato «contrariamente a quello che pensa l'opinione pubblica avevamo tanti giocatori diversi dal Mondiale». Qualcosa però bolle in pentola: «Non ho il prosciutto sugli occhi, ma i cambiamenti non si fanno durante una manifestazione. Ora c'è chiarezza nella mia testa: nomi non ne faccio, ma ho tratto le mie conclusioni e non riguardano solo i vecchi». E mentre si torna a parlare di un ingresso di Amauri, carta segreta del ct, è ipotizzabile che gente come Toni e Grosso, ma anche Montolivo, potrebbe non ritrovare l'azzurro il 12 agosto, quando si giocherà l'amichevole con la Svizzera, prologo alle sfide di qualificazione Mondiale di settembre contro Georgia e Bulgaria. Dove Lippi probabilmente abbandonerà le tre punte per ritornare al collaudato 4-4-2. Ma guai a essere pessimisti: «In vista del Mondiale non sono preoccupato, ma amareggiato». ❖

Under 21

**Europeo, oggi la Bielorussia
Casiraghi vuole la semifinale**

La Nazionale Under 21 di Gigi Casiraghi in campo stasera a Helsingborg (ore 20,30 Rai3) contro la Bielorussia nel terzo incontro dell'Europeo. Partita decisiva per la qualificazione alle semifinali. Il comando della classifica non è un buon motivo per dormire sonni tranquilli: se l'Italia ha 4 punti, la Svezia viene subito dopo con 3, la Serbia a 2 e la Bielorussia a 1. Tutto insomma può ancora succedere.

COM'È NATO IL NOIR

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Ci incontrammo in gran segreto, in un pomeriggio piovoso, nella residenza estiva del capo di Cosa Nostra, Francis Ford Coppola. C'erano, lo ricordo come fosse oggi, il boss emergente della Camorra, Roberto Saviano; Marcello Fois, in rappresentanza del banditismo sardo; Carlo Lucarelli, per "Falange Armata"; un anziano siciliano, del quale non ricordo il nome, che fumava una sigaretta dietro l'altra e parlava una strana lingua a metà fra l'italiano e un vecchio dialetto dimenticato; c'erano un marsigliese che beveva whisky; uno di Barcellona che cucinava piatti pesantissimi; un paio di svedesi alti, biondi e lenti. E c'ero anch'io, capo "pro-tempore" della Banda della Magliana.

Sedemmo intorno a una scrivania sulla quale troneggiava un ritratto di Michael Corleone e decidemmo di fare tutti insieme qualcosa di importante per risollevare l'immagine ormai consunta del crimine. In quanto malvagi per definizione, ci sentivamo sempre più a disagio in un mondo che aveva evidentemente scelto il Bene, dove tutti vivevano felici e contenti, la corruzione era stata totalmente debellata, la cocaina passava di moda, le escort avevano smesso di venderci al miglior offerente e la giustizia funzionava indiscutibilmente senza intoppi e a pieno regime.

Sì, bisognava fare qualcosa. E ciascuno avrebbe dato il suo contributo. Personalmente, fu proprio in quel momento che concepì l'idea di «Romanzo Criminale», un'opera destinata a fomentare la gioventù e destabilizzare l'ordine pubblico nella quietta città di Roma. Il resto lo conoscete, è storia nota, compreso l'affettuoso sostegno ricevuto dal capo della Spectre: mister Murdoch. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Messaggi per Neda

La rivolta in Iran
e il popolo del Web

BALLOTTAGGI
Il centrosinistra c'è:
di la tua

EUROSTAT
In Italia troppe tasse
sul lavoro

LEGGE ELETTORALE
Niente quorum: vincono i sì
ma perde il referendum

Silenio stampa
Feste a Palazzo Grazioli:
guarda i titoli del Tg1